

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII-bis
n. 5

RAPPORTO

SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
(ANNO 1999)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentato dal Ministro dell'interno
(BIANCO)

Trasmessa alla Presidenza il 23 settembre 2000

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	7
LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA	9
LE ORGANIZZAZIONI STORICHE DI TIPO MAFIOSO	13
- “Cosa nostra” siciliana	13
- La ‘ndrangheta calabrese	14
- La camorra campana	15
- La criminalità organizzata pugliese	16
LE NUOVE MAFIE	17
- La malavita albanese	19
- La malavita russa	22
- La malavita nigeriana	23
- La malavita cinese	26
- La malavita nord-africana	28
- La malavita rumena	29
- La malavita montenegrina	30
L’AZIONE DI CONTRASTO	33
- Le innovazioni legislative	33
- La strategia di contrasto alla criminalità organizzata	36

➤ individuazione e perseguimento dei sodalizi criminali	37
➤ ricerca dei latitanti	37
➤ collaboratori di giustizia	39
➤ regime detentivo speciale ed in generale il trattamento penitenziario differenziato	39
➤ aggressione dei patrimoni illeciti	40
➤ prevenzione delle infiltrazioni nell'economia con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici	41
➤ trasparenza amministrativa	42
➤ controllo coordinato del territorio e mirata attività di prevenzione nelle aree più sensibili	43
➤ individuazione dei settori di emergente interesse criminale	44
➤ lotta alle reti criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina	44
➤ cooperazione internazionale	45
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI	51
- Valle d'Aosta	53
- Piemonte	59
- Lombardia	67
- Trentino Alto Adige	75
- Veneto	81
- Friuli Venezia Giulia	87
- Liguria	95
- Emilia Romagna	103
- Toscana	111
- Umbria	119
- Marche	125
- Lazio	133
- Abruzzo	143
- Molise	149
- Basilicata	155
- Sardegna	161

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI A RISCHIO	169
Campania	171
- Provincia di Napoli	179
- Provincia di Avellino	185
- Provincia di Benevento	189
- Provincia di Caserta	193
- Provincia di Salerno	199
Puglia	205
- Provincia di Bari	213
- Provincia di Brindisi	219
- Provincia di Foggia	223
- Provincia di Lecce	227
- Provincia di Taranto	231
Calabria	235
- Provincia di Catanzaro	243
- Provincia di Cosenza	247
- Provincia di Crotone	251
- Provincia di Reggio Calabria	257
- Provincia di Vibo Valentia	263
Sicilia	267
- Provincia di Palermo	275
- Provincia di Agrigento	281
- Provincia di Caltanissetta	287
- Provincia di Catania	291
- Provincia di Enna	295
- Provincia di Messina	299
- Provincia di Ragusa	303
- Provincia di Siracusa	307
- Provincia di Trapani	311

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il Rapporto annuale sulla criminalità organizzata, riferito al 1999, è stato predisposto elaborando le informazioni nella disponibilità delle tre Forze di Polizia, integrate dalle relazioni che i Prefetti inviano al Ministero dell'Interno e da quelle dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello.

Il quadro di analisi e la base dei dati sono riferiti al periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1999, anche se in taluni casi ci si è preoccupati di fare menzione di significativi eventi verificatisi nei primi mesi del 2000.

In continuità con il passato, il Rapporto esamina il fenomeno della criminalità organizzata nelle singole regioni ed estende l'analisi a livello provinciale per quelle tradizionalmente considerate "a rischio"*.

Per ogni contesto territoriale di riferimento vengono fornite indicazioni circa: le organizzazioni mafiose storiche (o propaggini di esse); gli altri gruppi criminali organizzati; i sodalizi su base etnica (ed eventuali collegamenti con la criminalità nazionale); il panorama delle attività delinquenziali più rilevanti.

L'analisi territoriale è preceduta da un quadro di situazione generale sulla criminalità organizzata in Italia (con una sezione dedicata alle "nuove mafie" su base etnica), nonché sulla contrapposta azione e strategia di prevenzione e contrasto.

Per ogni ambito geografico vengono forniti sintetici indicatori sulla delittuosità e sull'azione di prevenzione e contrasto, nonché una analitica scheda statistica contenente dati ufficiali riferiti agli ultimi 3 anni, con l'indicazione delle variazioni percentuali.

* Per semplicità di consultazione le sezioni del lavoro sono state contrassegnate da colori diversi: la parte generale in azzurro, le schede regionali in verde e le schede provinciali in arancio.

PAGINA BIANCA

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA

Il panorama della criminalità organizzata in Italia, nel 1999, appare caratterizzato dalla perdurante presenza (seppure più contenuta rispetto al passato) delle tradizionali forme di **criminalità organizzata di tipo mafioso** (sovente in correlazione con le grandi centrali criminali internazionali), anche se è sempre maggiore lo spazio occupato da **altri gruppi criminali di origine straniera**, la gran parte dei quali è ancora prevalentemente strutturata **su base etnica**.

Ne deriva che l'operatività della malavita di stampo mafioso si avvia a perdere la tradizionale delimitazione in ben definite aree geografiche del Meridione, mentre è sempre più correlata alla gestione dei flussi illeciti che attraversano i grandi circuiti internazionali ed alle opportunità di guadagno e reinvestimento.

Parallelamente, la struttura dei sodalizi criminali ha assunto, nel tempo, una spiccata flessibilità per adattarsi più velocemente ed efficacemente al nuovo scenario.

Sempre più accentuato è il carattere di transnazionalità dei circuiti criminali, confermato sia dal numero e dallo spessore dei latitanti, affiliati a sodalizi delinquenziali di tipo mafioso, catturati all'estero, sia dalle numerose operazioni di polizia che hanno visto coinvolti, fuori dei confini nazionali, elementi della malavita organizzata italiana.

Emblematico, al riguardo, il "caso" del Montenegro che, anche per effetto di collusioni tra autorità pubbliche montenegrine ed organizzazioni criminali locali ed italiane, era divenuto, oltre che la centrale del contrabbando di sigarette, il rifugio di latitanti pugliesi e campani impegnati congiuntamente in traffici di tabacchi, armi e sostanze stupefacenti.

Sotto altro aspetto, **la linea di demarcazione tra malavita organizzata e fenomeni di criminalità comune** (un tempo considerati “microcriminalità”) **diviene sempre più indefinita**. Ciò è visibile soprattutto in relazione:

- alla perpetrazione di “fatti di sangue”, che non sono più appannaggio delle sole realtà criminali maggiori, ma sono talora ascrivibili a manifestazioni di criminalità diffusa (spesso eclatanti per gratuita brutalità e sproporzione rispetto allo scopo da conseguire) così come a contrasti all’interno di gruppi o delle comunità criminali su base etnica (soprattutto albanesi e maghrebine);
- all’evoluzione strutturale di gruppi particolari, come i contrabbandieri pugliesi e campani, la “*stidda*” siciliana, le “bande di quartiere” presenti in molte città del Meridione e nelle periferie del Centro-Nord e le stesse compagini su base etnica;
- al coinvolgimento sempre più ampio in attività di traffico (droga, armi, autovetture e clandestini) di gruppi non tradizionali, sia italiani che su base etnica.

Alle origini di tale più marcata interazione tra criminalità tradizionale e forme emergenti di criminalità diffusa vi sono molteplici fattori sociali, economici e criminali: la scomparsa (specie nel Centro-Nord) di sodalizi storici e di capi carismatici già in grado di “calmierare” il mercato del crimine, il desiderio delle organizzazioni maggiori di sottrarsi ad un impegno diretto nelle attività a più alto rischio e visibilità, il degrado socio - economico di talune aree, il collegamento operativo tra i traffici maggiori (droga, armi, contrabbando, clandestini, auto, contraffazione, “pirateria” audiovisiva ed informatica) e la gestione della rete “al dettaglio” sul territorio, il continuo flusso dell’immigrazione clandestina.

Sul piano delle attività, accanto ai tradizionali reati che presuppongono un controllo del territorio (estorsione, condizionamento degli appalti pubblici, usura, rapine, ecc...), aumenta il novero dei traffici illeciti transnazionali (non più limitati agli stupefacenti, ma estesi anche alle armi, agli esseri umani, alle auto

rubate, al contrabbando di t.l.e.) e sempre più penetrante è l'inserimento nel tessuto economico-produttivo (riciclaggio e reinvestimento).

Il fenomeno del contrabbando, in particolare, è stato caratterizzato da un notevole salto di qualità connesso ad una sempre maggiore globalizzazione dei flussi nonché ad una gestione "imprenditoriale" dell'illecito.

La valenza economico-criminale del settore ha spinto le organizzazioni criminali ad adottare comportamenti sempre più reattivi e violenti per difendere i carichi trasportati, arrivando a sfidare apertamente l'autorità dello Stato ed a pregiudicare la serenità e l'incolumità della popolazione civile.

Nel corso del 1999 non si sono registrati casi di sequestro di persona a scopo estorsivo riconducibili ad espressioni della criminalità organizzata italiana (malavita sarda e 'ndrangheta, tradizionalmente dedite a tale odioso reato). Taluni episodi minori di sequestro di persona sono stati, tuttavia, perpetrati all'interno di comunità straniere, in particolari cinesi.

Una menzione a parte va fatta per i cosiddetti "sequestri lampo" (sequestri a scopo di rapina, soprattutto in pregiudizio di direttori di istituti di credito cui vengono estorte somme di denaro tenendo in ostaggio i familiari): il fenomeno, relativamente recente, ha interessato alcune regioni del territorio nazionale.

Sul piano geografico, si registra una presenza di forme criminali organizzate in tutte le regioni, anche se resta una differenza fondamentale tra le cosiddette "regioni a rischio" (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) e le altre aree infettate dal crimine.

Nelle prime le associazioni di tipo mafioso, forti di un pregnante controllo del territorio, gestiscono direttamente le principali attività illecite, mentre la presenza dei nuovi gruppi su base etnica appare circoscritta a specifici contesti geografici (ad es. la fascia costiera pugliese per i sodalizi albanesi e della ex-Ju-

goslavia) ovvero ad attività marginali (ad es. nel casertano la gestione della prostituzione e del caporalato da parte di sodalizi nigeriani e di altre etnie africane) o ad alto rischio (trasporto e spaccio di droga).

Nelle altre regioni del Centro-Nord, invece, le tradizionali organizzazioni di tipo mafioso circoscrivono il campo d'azione soprattutto alle attività più proprie della criminalità economico-finanziaria (infiltrazione nell'economia legale anche attraverso il riciclaggio ed il reinvestimento del denaro sporco).

Ciò ha consentito alle cosiddette "nuove mafie" di insediarsi e radicarsi, trovando sufficiente spazio per l'espletamento di attività criminali sempre più evolute (traffico di stupefacenti, di armi, di autovetture rubate, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione, ecc.).

Occorre, comunque, tenere nel giusto conto anche gli aspetti "dinamici" della malavita associata, come la forte mobilità sul territorio di taluni gruppi etnici (es. albanesi), tesa ad ottimizzare le possibilità di guadagno ed a sottrarsi più facilmente all'azione di prevenzione e contrasto.

Nello stesso senso rileva il cosiddetto "pendolarismo criminale", evidenziatosi ormai da alcuni anni, che vede pregiudicati siciliani, pugliesi e campani operare "in trasferta" in regioni come il Veneto, il Friuli, l'Emilia Romagna ed il Piemonte per la commissione di rapine e truffe, oltre a pregiudicati laziali e campani che, sfruttando le arterie autostradali dell'Italia centrale, privilegiano negli stessi settori le regioni limitrofe quali l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche.

LE ORGANIZZAZIONI STORICHE DI TIPO MAFIOSO

Con riferimento ai **fenomeni di tipo mafioso** originari dell'area siciliana ("mafia" e "stidda"), campana (camorra), calabrese ('ndrangheta) e pugliese ("nuova sacra corona unita" ed altre formazioni malavitose), i significativi esiti dell'attività giudiziaria ed il particolare impegno profuso nella prevenzione, se da un lato ne confermano l'elevato livello di pericolosità, dall'altro consentono di affermare che è stato raggiunto un **fondamentale obiettivo di contenimento**.

A riprova possono essere citati, nel corso degli ultimi due anni, una più ridotta reattività nei confronti di esponenti dell'apparato repressivo ed una scelta complessiva di tecniche intimidatorie meno visibili da parte delle cosche più strutturate.

Si riportano, di seguito, i profili caratterizzanti le maggiori organizzazioni di tipo mafioso nel corso del 1999, rinviando, comunque, a quanto più diffusamente illustrato nelle sezioni regionali e provinciali.

- **"Cosa nostra" siciliana**, nonostante la fase di "stagnazione" seguita ai significativi successi conseguiti dalle Forze dell'Ordine, continua a far registrare segnali di pericolosità, grazie anche alla accentuata influenza di Bernardo Provenzano, capo indiscusso, che sembra aver ricomposto il contrasto interno fra "l'ala dura *corleonese*" e quella "moderata". Nello stesso senso di forte continuità con il passato rileva la nomina, a capo delle strutture territoriali, di "reggenti" (e quindi non di nuovi boss) che operano in nome e per conto dei capi detenuti.

Sul piano organizzativo, si rinviene una maggiore "compartimentazione" della struttura (anche per sottrarsi al fenomeno del pentitismo) ed un progressivo ridimensionamento della tradizionale centralizzazione verticistica con una più ampia autonomia gestionale delle strutture mafiose locali. Appare pertanto plausibile una minore centralità del ruolo della "commissione", intesa co-

me organismo unitario di direzione delle attività illecite dell'organizzazione, a favore di meccanismi di coordinamento informale, da attivare solo ove le situazioni lo richiedano.

Anche dopo la definizione di importanti processi, resta ulteriormente confermato il profilo strategico di "bassa visibilità" adottato al termine del 1993 (con la fine della strategia "terroristica").

Ne è derivato il ricorso privilegiato a metodiche operative di minor clamore. Sul piano delle attività criminali, accanto a quelle più evolute, come il riciclaggio e l'interesse per gli appalti pubblici, soprattutto per i lavori dell'indotto, permane la centralità dell'estorsione.

- La 'ndrangheta calabrese, che costituisce il fenomeno mafioso più radicato e più capillare sotto il profilo del controllo del territorio, ha evidenziato negli ultimi anni una evoluzione dalla tradizionale articolazione in più famiglie indipendenti, operanti autonomamente ciascuna su un territorio, verso una "verticalizzazione" della struttura, con la creazione di un organismo collegiale che governa e gestisce la partecipazione delle famiglie agli affari, assicura la risoluzione delle controversie e la rappresentanza esterna per gli interessi criminali di maggiore rilevanza.

Ciò ha, tra l'altro, consentito alle organizzazioni maggiori, con epicentro nel reggino e nelle aree limitrofe, il mantenimento di una "pax mafiosa" che dura dal 1991, con significativi esiti di consolidamento e potenziamento dei sodalizi, funzionali allo sfruttamento intensivo della pratica estorsiva ed all'infiltrazione nel settore degli appalti. I focolai di tensione sono circoscritti alla provincia di Cosenza (in particolare nel capoluogo e nella Piana di Sibari) ed al Crotonese, ove alcuni gruppi minori cercano di imporre il predominio sul territorio ai clan storici di riferimento.

Centrale, nell'economia della 'ndrangheta, è l'impegno nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti, per la conduzione dei quali l'organizzazione si

avvale di una cospicua rete di proiezioni extraregionali e di collegamenti transnazionali, come quelli con i cartelli colombiani, ma anche con organizzazioni malavitose su base etnica (specialmente albanesi e kosovare). La stessa rete consente alla 'ndrangheta anche attività di riciclaggio e reinvestimento nel Nord del Paese ed all'estero.

- La camorra campana è tuttora caratterizzata dall'assenza di una struttura verticistica e dalla permanenza di stati di conflittualità tra i clan, specialmente nelle province di Napoli (ove, allo stato, la cd. "Alleanza di Secondigliano" - costituita dalle famiglie Contini-Licciardi-Mallardo - sembra aver fallito il sanguinoso tentativo di ricondurre i vari gruppi criminali cittadini sotto una direzione unitaria), di Caserta (ove, nel corso del 1999, si è verificata una frattura all'interno del cartello, già dominante, "dei Casalesi", che raccoglieva le famiglie criminali più importanti della zona) e di Salerno (ove emergono nuovi clan, attivi nell'agro nocerino-sarnese). A tutto ciò si aggiunge una sorta di "polverizzazione" dei gruppi minori, che involgono, talora, verso formule di tipo *gangsteristico*.

La camorra continua a privilegiare le tradizionali attività "territoriali" della criminalità organizzata (estorsioni, controllo degli appalti pubblici, smaltimento od occultamento illegale di rifiuti speciali e nocivi, usura, frodi), ma è attivamente impegnata anche nella gestione di grandi traffici illeciti (sostanze stupefacenti, armi e tabacchi lavorati ¹) e nel riciclaggio (specie nell'Est europeo).

Trae, altresì, profitto anche da attività di carattere marginale (scommesse clandestine, sfruttamento della prostituzione, spaccio, produzione e smercio di prodotti contraffatti, ecc.)

¹Nel contrabbando di t.l.e. la camorra opera non solo nel tradizionale mercato della distribuzione al dettaglio, ma gestisce finanche i rapporti, economici e criminali, con i momenti della produzione e dell'approvvigionamento all'ingrosso attraverso i circuiti internazionali

- **La criminalità organizzata pugliese** è connotata, più che da grossi gruppi egemoni, da un reticolo eterogeneo di formazioni delinquenziali, che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco.

Accanto al tradizionale cartello della “Nuova Sacra Corona Unita” (ridenominata “Sacra Corona Libera” dalla nuova leadership, composta da alcuni elementi emergenti del brindisino, in stretto contatto con malavitosi tarantini e leccesi), che appare sempre più frammentata “a macchia di leopardo”, sono attivi anche altri sodalizi (clan urbani nel barese, “La Società” nel foggiano, i gruppi contrabbandieri) che per le azioni spesso particolarmente violente sono da considerare non meno pericolosi.

La malavita pugliese conferma il proprio interesse per i traffici illeciti che sfruttano la rotta adriatica (estesi dal contrabbando dei tabacchi al traffico degli stupefacenti e delle armi nonché, da ultimo, anche all’immigrazione clandestina), per l’ottimizzazione dei quali ha ulteriormente rinsaldato i rapporti con le altre organizzazioni di tipo mafioso (specie con la camorra per il contrabbando di t.l.e.) e con le centrali albanesi e montenegrine.

LE “NUOVE MAFIE”

La *globalizzazione* dei mercati e l'abbattimento delle frontiere hanno progressivamente accentuato il carattere transnazionale anche del fenomeno criminale, determinando, persino in tale ambito, il venir meno di storici monopoli.

Così, anche in Italia, a fianco della perdurante presenza delle tradizionali associazioni di tipo mafioso, sono in via di espansione i gruppi criminali stranieri strutturati principalmente su base etnica, le cosiddette “nuove mafie”, che hanno saputo ritagliarsi un proprio ruolo, sempre meno marginale, nello scenario della criminalità.

Il loro raggio di azione, dapprima limitato alla consumazione di reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si rivolge ora ad attività più complesse che richiedono collegamenti a livello internazionale ed una certa integrazione anche nel tessuto socio-economico delle aree interessate (traffici di stupefacenti, armi e riciclaggio).

Ne deriva una maggiore autonomia operativa rispetto alla criminalità organizzata italiana, con la quale tendono ad instaurare rapporti di collaborazione, talora addirittura paritetici.

Ciò avviene soprattutto nelle regioni del Centro - Nord del Paese a maggior sviluppo economico (Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna), dove le mafie tradizionali non detengono un “controllo criminale del territorio” (ma sono per lo più interessate all'infiltrazione economico-finanziaria) ed è più facile conquistare gli spazi in precedenza occupati dalla criminalità organizzata locale.

Crescente, tuttavia, anche la penetrazione dei sodalizi etnici nelle aree “a rischio”, come in Campania o in Puglia, laddove la criminalità straniera mantiene una funzione complementare nelle attività della malavita associata locale, ma si

vanno facendo strada ipotesi di collaborazione, in termini anche paritetici, per l'alimentazione dei flussi illegali (approvvigionamento della droga, contrabbando di t.l.e., sbarco di clandestini, traffici di autoveicoli rubati verso l'Est europeo).

L'assenza di conflittualità testimonierebbe, del resto, un'avvenuta integrazione delle diverse componenti criminali italiane e straniere.

In tale contesto, accanto ai grandi gruppi criminali attivi a livello internazionale ("cartelli colombiani", "triadi cinesi", "mafia russa"), crescono le espressioni della criminalità straniera che tendono a superare l'iniziale dimensione di "banda etnica"² (a struttura embrionale e presenza pulviscolare sul territorio) per assumere connotazioni che consentono di integrare le loro attività in una più complessa rete criminale di livello transnazionale.

Così è dei sodalizi **albanesi** (distribuiti sull'intero territorio nazionale), che in talune zone (ad es., l'area metropolitana di Milano e relativo hinterland) sembrano ormai aver monopolizzato la gestione non solo della prostituzione ma anche del traffico di droga; della criminalità organizzata **cinese** (concentrata maggiormente in talune regioni come Lazio, Lombardia e Toscana, e dedita per lo più ad attività in pregiudizio di connazionali); degli aggregati di origine **nigeriana** (che hanno assunto rilievo in zone a forte presenza di tale etnia, come in Campania, ma operano anche nelle grandi aree metropolitane del Centro-Nord).

Il quadro di analisi è destinato a complicarsi ulteriormente con la diffusione, anche in Italia, dei gruppi criminali su base multietnica, di cui cominciano a cogliersi i primi segnali, specie in riferimento al traffico di droga ed all'immigrazione clandestina.

Si forniscono, di seguito, talune indicazioni di sintesi sulle principali realtà malavitose straniere attive in Italia.

² Sono perlopiù fermi a tale stadio i gruppi criminali maghrebini, dell'Europa orientale (soprattutto rumeni) e della ex Jugoslavia.

La malavita albanese

La criminalità albanese operante sul territorio nazionale rappresenta, ormai, un fenomeno criminale radicato in buona parte del Paese, dotato di una specifica pericolosità ed autonomia.

Essa non solo ha incrementato la propria presenza e diffusione sul territorio nazionale (espandendosi in aree geografiche fino a qualche tempo fa scarsamente interessate da fenomeni di malavita straniera quali, ad esempio, il casertano), ma ha anche sensibilmente accresciuto le proprie potenzialità ed ha affinato le capacità operative.

La malavita albanese non ha strutturazione verticistica, ma i suoi modelli organizzativi presentano caratteristiche, quanto a rigidità delle regole interne ed a metodi di assoggettamento e punizione degli affiliati, assimilabili alle connotazioni tipiche dei sodalizi mafiosi.

Diffuso è il ricorso ai crimini violenti (dalle lesioni personali, ai sequestri di persona, fino agli omicidi perpetrati, in genere, con modalità di inaudita ferocia³), consumati soprattutto nell'ambiente della prostituzione, per indurre le vittime alla completa sottomissione o, nei confronti di membri di organizzazioni rivali, per il predominio nel controllo delle ragazze e del territorio.

Organizzati in piccole bande composte da pochi elementi, originariamente autonome e dedite allo sfruttamento della prostituzione, gli albanesi si sono, con il tempo, impegnati anche nel traffico internazionale delle sostanze stupefacenti (prima marijuana prodotta in Patria, successivamente cocaina ed eroina, inserendosi in particolare nei canali di approvvigionamento di quest'ultima), delle armi (stante la grande disponibilità di armamenti derivata dal saccheggio dei depositi militari) e degli esseri umani.

³Nel 1999 sono 8 i cittadini albanesi tratti in arresto per omicidio.

Si vanno oggi consolidando i collegamenti tra i numerosi gruppi criminali albanesi operanti in Italia, in cui l'elemento di coesione dominante per gli associati è rappresentato dall'appartenenza etnica e dalla zona di origine dell'Albania; risultano, altresì, saldi i collegamenti degli stessi gruppi con le organizzazioni criminali operanti in Patria.

In forza dell'accresciuto "peso criminale" dei soggetti di etnia albanese, si sono intensificati i rapporti di collaborazione con la criminalità italiana, soprattutto con quella c.d. "comune" che, a volte, viene utilizzata con funzioni serventi.

Tuttavia, l'affidabilità dimostrata dalla criminalità albanese nella gestione dei traffici illeciti e l'indubbia spregiudicatezza operativa hanno spianato la strada a proficui connubi anche con la criminalità organizzata italiana e, in particolare, con quella pugliese. La Puglia, infatti, è la regione ove sono state poste solide "basi logistiche" per l'arrivo o il transito in Italia dei clandestini, delle sostanze stupefacenti e delle armi provenienti dal Paese delle Aquile.

Oltre alla Puglia, con particolare riferimento alla zona del Salento, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno criminale albanese coincidono con quelle che, sin dal primo significativo esodo del 1991, accolsero gli insediamenti più consistenti di profughi albanesi: nel Nord-Italia, soprattutto in Piemonte (nel triangolo Asti - Alessandria - Verbania e le province di Vercelli e Novara), con una significativa densità nella cintura urbana di Torino.

Le organizzazioni criminali albanesi, successivamente, attraverso lo sfruttamento sistematico ed organizzato della prostituzione di giovani connazionali (settore in cui hanno assunto una vera e propria leadership), si sono attestate un po' in tutte le regioni del Nord e del Centro Italia: Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio e, soprattutto, Emilia Romagna.

Allo stato attuale, si registra un sensibile incremento della presenza criminale albanese anche nelle regioni centrali della riviera adriatica (Marche, Abruzzo) e, come già accennato, in Campania, ove è verosimile supporre una simbiosi di interessi con la camorra.

Le principali attività delittuose gestite dalla criminalità albanese presente in Italia riguardano i settori:

- dell'immigrazione clandestina, gestita, ormai, con una rete organizzativa di tipo imprenditoriale, che consente alle organizzazioni albanesi di proporsi anche come "vettori" per i flussi di immigrati clandestini di altre etnie, quali i curdi, i kosovari, i nordafricani e i cinesi. I porti di partenza utilizzati sono: *Ve-lipoje* (Scutari), *Shengjin* (Lezhe), *Valona* e *Durazzo*;
- dello sfruttamento della prostituzione di connazionali e, recentemente, anche di donne di altra estrazione etnica, specie dell'Est europeo;
- del traffico di autovetture di grossa cilindrata, prevalentemente rubate in Italia e trasferite, poi, in Albania o in altri Paesi del Medio Oriente;
- del traffico di sostanze stupefacenti e di armi, anche di tipo bellico.

All'interno della delinquenza organizzata di etnia albanese, meritano una particolare menzione i gruppi kosovari, i quali manifestano una crescente aggressività ed una progressiva dilatazione delle proprie capacità di intervento operativo.

Risulta ormai frutto di inconfutabili acquisizioni investigative, confortate da pronunce giurisdizionali, il loro ruolo di principali fornitori del mercato di eroina in Italia, grazie al controllo esercitato sulle nuove rotte di approvvigionamento provenienti dal Medio Oriente ed al coinvolgimento, per ultimo, nei traffici connessi all'immigrazione clandestina ed alle armi, condotti, su basi addirittura imprenditoriali, in combutta con le organizzazioni delinquenziali pugliesi.

Il loro ruolo criminale sembra destinato a crescere anche in relazione a sostanziali mutamenti degli scenari connessi all'importazione di cocaina dal Sud America, che potrebbero vederli, in un prossimo futuro, quali principali importatori, grazie ad accordi intervenuti con i "cartelli" colombiani.

La malavita russa

Nel panorama criminale italiano sono presenti gruppi delinquenziali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, alcuni dei quali riconducibili ad una delle più importanti centrali criminali denominata "Organizatsya", come confermano gli esiti delle attività di intelligence, tuttora in corso, anche se ancora contenuto è il riscontro sul piano giudiziario ⁴.

Inoltre, in alcune regioni d'Italia, ed in particolare nel Lazio, nelle Marche e in Lombardia, è stata registrata la presenza, tra gli altri, di soggetti criminali affiliati alla "Brigata Solntsevskaja" (Brigata del Sole) ed alla "Brigata Izmailovskaya", considerati i più potenti sodalizi criminosi moscoviti. E' stata, altresì, riscontrata la presenza di soggetti o gruppi in Toscana (specie in Versilia), in Emilia Romagna, in Sardegna (Costa Smeralda), in Friuli Venezia Giulia ed in Valle d'Aosta.

Le più ricorrenti attività criminose commesse in Italia da soggetti appartenenti a detti sodalizi sono: il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali; il traffico e la detenzione di armi; il traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto di quelle sintetiche (ecstasy ed eva); il traffico di valuta falsa; il traffico di opere d'arte; la falsificazione di documenti.

I pericoli di infiltrazione nel tessuto economico investono comparti di sicura remuneratività come quello immobiliare, turistico ed alberghiero; è stata, poi, rilevata la propensione ad investire nel settore finanziario ed in piccole e medie aziende, adottando procedure particolarmente spregiudicate.

⁴Il 26 febbraio 1999 è stato tratto in arresto in Fano (PS) Roizis Yossif, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla DDA di Bologna nei confronti di 12 cittadini della C.S.I. accusati di associazione mafiosa, sequestro di persona, estorsione ed altro.

Altra attività molto diffusa è quella della sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne dell'Est Europa e dell'Ucraina ⁵.

Sono stati accertati contatti tra formazioni criminali italiane di tipo mafioso e la "mafia russa", con particolare riferimento ad acquisti al mercato nero, da parte di esponenti della 'ndrangheta e di clan camorristici e mafiosi, di massicce quantità di rubli trasformati in moneta diversa sui mercati internazionali, al fine di reinvestirli in acquisti immobiliari e societari in Russia.

Potrebbe, altresì, assumere un significato, l'ampia disponibilità di armi di fabbricazione sovietica da parte delle organizzazioni criminali italiane.

La malavita nigeriana

Il primo arresto in Italia riferito al narcotraffico gestito dai nigeriani risale al 1987 e da allora l'intercettazione di corrieri nigeriani che trasportavano stupefacenti è andata progressivamente incrementando, anche se col tempo e con l'aumentare delle disponibilità economiche i rischiosi compiti di corriere sono stati affidati a manovalanza di altri Paesi africani.

Sul territorio, la presenza di gruppi nigeriani criminali è diffusa pressoché in tutte le regioni (con eccezione di Puglia, Calabria e Sicilia). Particolarmente interessata è l'area napoletana del litorale domitico, la provincia di Caserta e l'hinterland romano.

⁵Le organizzazioni criminali, promettendo facili guadagni e standard di vita elevati, riescono facilmente a convincere numerose connazionali a trasferirsi nel nostro Paese. Queste ultime vengono solitamente fatte entrare in Italia con visti per turismo e successivamente avviate alla prostituzione o assunte presso locali notturni per svolgere l'attività di "entraineuse" o di spogliarelliste.

I gruppi sono caratterizzati da una organizzazione non piramidale ma orizzontale (a "blocchi"), da una estrema segretezza e da una forte componente magico-religiosa, attraverso la quale esercitano un pesante condizionamento nei confronti degli adepti, che possono essere così spinti al compimento di qualsiasi azione.

La scelta degli affiliati avviene, nell'ordine, tra i componenti della propria famiglia, gli appartenenti alla stessa tribù, i compatrioti e gli individui non nigeriani (di solito originari di altri Paesi dell'Africa "nera", come Kenya, Tanzania, Mali, Senegal). A questi ultimi vengono di solito affidati compiti marginali o ad alto rischio (es. corrieri).

L'elevato livello organizzativo e la pericolosità di queste organizzazioni sono testimoniati dal carattere di *mafiosità* giudiziariamente riconosciuto alla malavita nigeriana in ragione dei particolari metodi e delle modalità di compimento delle attività criminose ⁶.

I sodalizi nigeriani si caratterizzano, altresì, per un atteggiamento spesso minaccioso nei confronti delle Forze dell'Ordine e per la crescente autonomia operativa e finanziaria, ottenuta attraverso il reinvestimento dei proventi illeciti.

I gruppi criminali stanziati sul territorio nazionale sono particolarmente attivi nei settori dello sfruttamento della prostituzione, nell'immigrazione clandestina, nel falso documentale e nummario, nell'esportazione illegale di valuta, nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nei reati contro il patrimonio (furto, ricettazione, truffe).

⁶Va citata, a titolo di esempio, l'operazione "Kenya Libero", condotta nel giugno del 1999, durante la quale è stata data esecuzione a 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse a carico dei componenti di un sodalizio composto da cittadini nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione nelle città di Milano, Torino e Cagliari.

Lo sfruttamento della prostituzione, in particolare, mantiene un ruolo centrale; affermatosi inizialmente nella Capitale, si è diffuso anche nelle principali città italiane (Napoli - Caserta - Palermo - Cagliari - Torino - Padova - Genova - Bologna - Livorno - Pisa - La Spezia), ove le nigeriane (spesso inconsapevoli del loro destino) arrivano non più esclusivamente dal Paese di origine, ma anche da altri Paesi europei come la Francia, la Svizzera, la Germania, la ex-Jugoslavia ed il Belgio.

Personaggi cardine nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione sono le cosiddette "madame", ex-prostitute che assolvono a tutte le fasi del traffico "comprando" le ragazze in Nigeria, fornendo loro la documentazione necessaria e, quindi, occupandosi del trasferimento e della successiva sistemazione in Italia. Di recente, è emerso che tale ruolo viene svolto anche da uomini i quali vengono chiamati, in gergo, "master".

Le cospicue risorse derivanti soprattutto dallo sfruttamento della prostituzione vengono reinvestite in diverse attività commerciali quali "african market", "beauty center", ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo frequentati, prevalentemente, da soggetti di etnia africana.

Parte dei capitali provento delle attività illecite continua ad essere inviata in Nigeria, attraverso i cd. "corrieri portavalori" ⁷.

⁷Nella città di Torino, dove oggi trova ospitalità la più grande comunità nigeriana d'Italia, si è registrato un incremento delle attività esercitate dai suddetti corrieri portavalori, impegnati nel trasferire in patria, per conto di connazionali, notevoli somme di denaro, in dollari U.S.A..

La malavita cinese

In Italia, pur non potendosi parlare di “radicamento” territoriale, vi è una diffusa presenza di strutture criminali cinesi, che operano prevalentemente all’interno della comunità di immigrati, attraverso il racket delle estorsioni, il traffico di stupefacenti, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di connazionali o di altre etnie (anche mediante la produzione di falsi certificati e documenti di viaggio), lo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione, la contraffazione, il sequestro di persona, l’esercizio del gioco d’azzardo, il recupero dei crediti.

La notevole disponibilità di denaro da parte di alcuni soggetti della malavita cinese, la impenetrabile omertà all’interno della comunità, la grande mobilità realizzata per i clandestini, sono comunque sintomatici dell’elevato grado di organizzazione raggiunto da quella criminalità, che assume, sovente, connotazioni tipiche della malavita mafiosa.

I gruppi criminali di etnia cinese attivi in Italia, sebbene in qualche modo ritenuti legati alle “triadi”, non sembra abbiano sviluppato una struttura di tipo verticistico, ma rappresentano una realtà fortemente parcellizzata (numerosi gruppi delinquenziali composti, di norma, da persone aggregatesi secondo la provenienza dalle città di origine della Cina Popolare), pur in una chiara rete di rapporti e collegamenti.

Insedimenti di gruppi cinesi si trovano, soprattutto, in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio e, in misura minore, in Piemonte, Liguria, Veneto e Campania.

Quanto alle attività, aspetti emergenti attengono alle infiltrazioni nella economia. Il fenomeno coinvolge massimamente le regioni dell’Italia nord-orientale

(Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e centrale (Toscana), ove è più facile l'inserimento nel mondo produttivo di manodopera "in nero", in virtù di un esteso e sviluppato tessuto industriale caratterizzato dalla presenza di imprese di dimensioni medio-piccole in regime di forte concorrenza.

Sono stati, inoltre, acquisiti elementi in ordine a soggetti appartenenti alla "mafia cinese", già operanti in Toscana, che starebbero investendo nuovi capitali illeciti nell'hinterland partenopeo, avviando fabbriche, laboratori e punti vendita, anche ambulanti.

Altri settori fondamentali restano lo sfruttamento della immigrazione clandestina⁸, che si tramuta sovente in tratta di esseri umani.

Invero, una volta fatti giungere nelle varie località italiane ("assistiti" in ogni spostamento da accompagnatori reclutati tra cittadini dell'Estremo Oriente, conoscitori di almeno una lingua europea e pratici di viaggi aerei), i clandestini vengono privati dei passaporti, così da impedire loro di allontanarsi fino a quando non avranno completamente saldato il "debito" contratto con l'organizzazione per giungere in Occidente. In alcuni casi il clandestino può essere venduto ad un'altra organizzazione mentre, se si tratta di una donna, può essere costretta a prostituirsi.

⁸Spesso l'arrivo in aereo avviene in altri Stati europei con il successivo spostamento nel nostro Paese in treno o in auto e a volte con l'attraversamento a piedi di valichi montani.

La malavita nord-africana

Nel corso di attività di indagine sono emersi elementi circa la presenza, sul territorio nazionale, di sodalizi criminali composti da cittadini nord-africani, per la maggior parte provenienti dalle regioni del *Maghreb* (Marocco, Tunisia ed Algeria), operanti, soprattutto, nel traffico di esseri umani, prevalentemente donne e minori, da destinare al “*lavoro nero*”, nonché alla prostituzione, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e, recentemente, nel traffico di autovetture rubate.

In relazione al traffico degli stupefacenti (in particolare di hashish proveniente dalle aree d'origine), si sono evidenziate, talora, relazioni d'affari con personaggi appartenenti alla malavita di tipo mafioso ed in particolare alla 'ndrangheta calabrese, in base alle quali i marocchini trovano impiego non solo nello smercio dello stupefacente al minuto, ma anche come “corrieri” per l'introduzione della droga sul territorio italiano, per via terra, attraverso la penisola iberica, o per mare.

Nonostante la sporadicità dei contatti con pregiudicati italiani, elementi criminali egiziani hanno talora ricoperto ruoli cardine all'interno di organizzazioni criminali italiane nelle regioni del Nord (Lombardia e comprensorio milanese), assumendo il compito di fornire la droga (in particolare cocaina) o di smerciarla sul territorio italiano.

Altra attività illegale condotta da cittadini nord-africani è l'agevolazione, in forma organizzata, dell'immigrazione clandestina (talora con la copertura di legittime associazioni di assistenza ai connazionali che giungono nel nostro Paese). Ciò avviene, in prevalenza, con l'utilizzo di autoarticolati in cui vengono nascosti i clandestini per attraversare le frontiere.

Alcune di queste organizzazioni, nelle quali sono inseriti cittadini marocchini, spagnoli ed italiani, sono collegate con ditte di autotrasporti, localizzate in Spagna e nel Nord Italia, che forniscono all'organizzazione mezzi ed autisti.

Altre volte, invece, è l'organizzazione che provvede ai documenti falsificati (patenti o passaporti, sia francesi che italiani), utilizzati per attraversare le frontiere, specialmente quelle aeree.

La malavita rumena

Massiccia è la presenza di malavitosi di origine rumena in Italia; i settori criminali praticati dagli stessi sul territorio sono riconducibili, in particolare ai reati contro il patrimonio, al traffico della droga, delle autovetture rubate, al riciclaggio di denaro, all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Si rilevano, talora, anche relazioni operative con componenti delinquenti italiani.

La Romania, infatti, è divenuta, in ragione della sua posizione geografica e del perdurare della crisi jugoslava, uno dei Paesi più interessati al traffico di eroina, ospitando un segmento della c.d. "rotta balcanica", in relazione alla quale, da area di mero transito, la Romania è divenuta soprattutto sito di stoccaggio.

Contestualmente, la Romania sta diventando sempre più un territorio di richiamo per le reti dei trafficanti di hashish dall'Africa (Nigeria e Uganda) e di cocaina dal Sud America (Colombia e Venezuela), destinate ai Paesi dell'Europa occidentale, tra i quali l'Italia.

La malavita rumena è, altresì, coinvolta in Italia nel traffico di veicoli rubati, che vede il territorio rumeno come area di destinazione, ma soprattutto, di transito.

In crescita anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina di cittadini rumeni verso l'Italia, ricollegabile spesso ad altre attività illecite, prima fra tutte quelle legate allo sfruttamento della prostituzione, che vede il coinvolgimento di gruppi criminali organizzati.

La malavita montenegrina

Anche se non si registrano vere e proprie proiezioni della malavita montenegrina in Italia, è indubbio che il Montenegro, per la sua stessa posizione geografica, ha assunto un ruolo centrale nell'economia criminale del bacino adriatico, con significative ripercussioni sul panorama criminale del nostro Paese.

Organizzazioni criminali italiane, infatti, sono da tempo inserite nella gestione del contrabbando internazionale, giovandosi anche della interessata connivenza delle stesse autorità locali per utilizzare quei porti come basi operative per tale attività.

Parallelamente, sin dagli inizi degli anni '90, alcuni personaggi di rilievo della malavita italiana (in particolare pugliesi), sfuggiti alla cattura, hanno trovato rifugio in territorio montenegrino, facendone la base operativa per la gestione di attività delittuose.

I principali traffici illeciti che legano l'Italia al Montenegro afferiscono a:

- **Contrabbando di tabacchi lavorati esteri.**

I tabacchi lavorati esteri, in entrata dalle aree franche del Nord Europa, vengono successivamente trasferiti, con automezzi o treni, sulle coste del Montenegro (porti di Bar, Budva, Kotor e Zelenika), dove organizzazioni contrabbandiere del brindisino - nelle quali spesso militano elementi di spicco ricercati dalle Forze dell'Ordine - le trasportano in Italia, attraversando l'Adriatico su potenti motoscafi. Nelle aree di sbarco si rinvencono i principali punti di sostegno logistico e di rifornimento dei contrabbandieri.⁹

Un ulteriore impulso all'attività del contrabbando viene conferito dall'opera svolta dai latitanti italiani, divenuti essi stessi titolari di agenzie estere di intermediazione nell'acquisto di sigarette.

⁹ Nei primi mesi del 2000, anche a fronte del significativo impegno profuso nell'azione di contrasto, si è registrato un repentino spostamento delle strutture contrabbandiere dalle coste montenegrine a quelle greche

La gestione del contrabbando di t.l.e. vede principalmente l'impegno di organizzazioni criminali campane e pugliesi di tipo mafioso, come la camorra e la "Nuova Sacra Corona Unita", ed anche di c.d. "squadre contrabbandiere" che, a più basso livello, operano autonomamente.

- **Immigrazione clandestina.**

Nel corso del 1999, a partire dalla fine di giugno, è stato riscontrato l'arrivo sui litorali pugliesi - per lo più a bordo di pescherecci ed altre imbarcazioni in pessime condizioni d'uso provenienti da Bari e dai porti minori del Montenegro - di numerosi cittadini jugoslavi di etnia rom, asseritamente in fuga dal Kosovo per timore di rappresaglie da parte delle milizie albanesi dell'UCK insediatesi in quella regione al termine del conflitto. La rilevanza di tale fenomeno appare evidente, se si considera che nel periodo compreso tra la fine di giugno e la fine di agosto 1999 sono giunti, a bordo di detti natanti, oltre 6.000 profughi.

Sebbene l'emergenza dettata da tale ulteriore esodo di profughi provenienti dall'area balcanica possa ritenersi pressoché superata, si deve rilevare che, indipendentemente dalla crisi del Kosovo, dai suddetti porti del Montenegro non di rado salpano motoscafi d'altura che trasportano gruppi di clandestini sulle coste pugliesi a nord di Bari (soprattutto sul litorale foggiano).

- **Traffico di sostanze stupefacenti.**

Anche il traffico di sostanze stupefacenti ha costituito, nel corso del 1999, un fruttuoso settore illegale in cui hanno operato compagini criminali formate sia da elementi italiani che montenegrini ¹⁰.

¹⁰ Significativa, al riguardo, un'operazione di polizia, condotta nel corso del 1999, con la quale è stata disarticolata un'organizzazione delinquenziale composta da soggetti italiani e montenegrini dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) destinate alla provincia di Bari.

PAGINA BIANCA

L'AZIONE DI CONTRASTO

Le innovazioni legislative

Il livello di attenzione che continua ad essere dedicata al fenomeno della criminalità organizzata è testimoniato, accanto ai risultati tangibili conseguiti dall'azione di contrasto, dalle innovazioni legislative introdotte anche nel corso del 1999, che vanno ad integrare un quadro normativo antimafia ed anticrimine già ampiamente aggiornato negli ultimi anni.

Le più importanti innovazioni legislative hanno riguardato la tutela delle vittime, ed in particolare:

- benefici economici a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata già previsti per le ipotesi di morte o gravi danni alla persona. Con la legge 23 novembre 1998, nr. 407, è stata, infatti, rivisitata in senso estensivo la preesistente disciplina dell'assistenza economica di cui alla legge 302/1990 (applicazione ad ogni ipotesi di invalidità permanente derivante da fatti di mafia, retroattività al 1969, ampliamento dei casi di collocamento obbligatorio, sgravi fiscali ed agevolazioni assistenziali e previdenziali). In attuazione, con il DPR 28 luglio 1999 nr. 510 sono state razionalizzate e riviste le norme regolamentari, in un'ottica di semplificazione e di migliore accesso del cittadino ai benefici;
- Fondo di solidarietà per le vittime del racket (già istituito nel 1992, concede elargizioni in denaro in ragione del danno subito per essersi opposto al racket) e dell'usura (già istituito nel 1996, concede mutui senza interesse in rapporto al danno subito per interessi usurari) che è stato sensibilmente rafforzato con la

legge 44/1999 ¹¹ (entrata in vigore nel dicembre 1999, con l'emanazione del DPR 455/1999), la quale ha inteso aumentare le situazioni legittimanti l'accesso al Fondo antiracket (danni alla persona e morte del soggetto, danni da mancato guadagno conseguente ad intimidazione ambientale, precedente acquiescenza alle richieste estorsive, danni a terzi, ecc.) ed uniformare la disciplina complessiva dei Fondi di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura (che vengono trasferiti al Ministero dell'Interno).

Allo stesso tempo, sono stati ridefiniti il ruolo e la natura stessa degli organi del procedimento (Commissario antiracket, Comitato di solidarietà), nonché le procedure, allo scopo di snellirle e velocizzarle;

- Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di tipo mafioso, istituito con la legge 22/12/1999, n. 512 presso il Ministero dell'Interno, teso ad assicurare il soddisfacimento dei diritti delle parti civili nei processi di mafia. Il Fondo (finanziato anche con i beni confiscati ai mafiosi) è gestito da un Comitato di Solidarietà (interministeriale), presieduto da un Commissario nominato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno.

Ulteriori norme hanno riguardato:

- la proroga al 31 dicembre 2000 dell'istituto del regime detentivo speciale per i detenuti più pericolosi (la cui operatività sarebbe scaduta il 31 dicembre 1999), realizzata con la legge 26 novembre 1999, n. 446;
- l'integrazione dell'attuazione della Direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio di capitali, attraverso il D.lgs. 4 agosto 1999 n. 374, che ha esteso gli obblighi di identificazione e di segnalazione di "operazioni sospette" ad ulteriori attività finanziarie sensibili (case da gioco, orafi, trasporti valori, ecc.).

¹¹ La legge in questione è stata modificata, ancor prima della sua entrata in vigore, dal DL 317/1999, convertito con modificazioni dalla L.414/1999.

- l'ineleggibilità, la sospensione e la decadenza dei pubblici amministratori e dei pubblici dipendenti destinatari di provvedimenti giudiziari per fatti di criminalità organizzata o per reati contro la pubblica amministrazione, ovvero di misura di prevenzione antimafia. Le innovazioni introdotte dalla legge 13 dicembre 1999, n. 475, ridisegnano in termini di maggiore certezza le situazioni da cui scaturiscono le conseguenze di legge;

- il potenziamento delle disposizioni contro l'immigrazione clandestina. In particolare con il D.lgs. 113/1999 è stato, tra l'altro, introdotto l'arresto in flagranza ed il giudizio direttissimo nei confronti di soggetti ed organizzazioni che pongano in essere attività dirette a favorire l'ingresso illegale di stranieri; negli stessi casi viene disposta la confisca del mezzo di trasporto utilizzato per commettere i reati. È stata, altresì, prevista la possibilità di affidare e di assegnare agli organi di polizia (ovvero ad altri organi dello Stato per finalità di giustizia, protezione civile o tutela ambientale) i beni rispettivamente sequestrati o confiscati nel corso di operazioni contro l'immigrazione clandestina. Rilievo assume anche l'art. 27 del D.P.R. 394/1999¹², che completa le discipline legislative del "soggiorno per motivi di protezione sociale" (ex art. 18 del T.U. 286/1998) destinato a tutelare le vittime della "tratta degli esseri umani" e dello sfruttamento organizzato della prostituzione, che decidano di emanciparsi dalla condizione di soggezione e collaborino con la giustizia.

In un contesto più ampio, ma che trova precipuo riferimento nei procedimenti penali per fatti di criminalità organizzata, va anche considerata la legge costituzionale 23 novembre 1999 n. 2 in materia di "giusto processo", che sancisce il principio dell'esigenza dell'assunzione, nella sede processuale ed in contraddittorio, delle dichiarazioni accusatorie.

¹²Regolamento attuativo della disciplina dell'immigrazione e della condizione dello straniero, di cui al T.U. 286/1998.

La strategia di contrasto alla criminalità organizzata

Il nostro Paese ha conseguito, negli ultimi anni, significativi risultati sul piano della lotta alla criminalità organizzata.

Numerose sono state le grandi operazioni antimafia - spesso condotte a livello internazionale - con l'arresto di centinaia di persone, la cattura di latitanti di rilievo, il sequestro di beni e di imprese nella disponibilità della grande criminalità, la collaborazione con la giustizia di personaggi già ritenuti "irriducibili", il disvelamento delle collusioni di cui godeva la malavita di tipo mafioso.

Per delineare un efficace **approccio strategico di contrasto** alla criminalità organizzata vengono tenute in debito conto:

- le più recenti dinamiche criminali, quali emergono dall'attività investigativa e di intelligence, con particolare riferimento a:
 - assetto strutturale ed economico delle organizzazioni;
 - rapporti e collegamenti tra gruppi criminali;
 - diversificazione tra attività illecite ed attività formalmente lecite;
- gli interessi in settori emergenti (traffico di clandestini, illeciti ambientali, criminalità informatica, ecc.);
- l'aggiornamento delle metodiche criminali anche nei settori più tradizionali (estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando, prostituzione, frodi, contraffazione, ecc.), ove si riscontra, talora, l'impiego di notevoli investimenti e di avanzate risorse tecnologiche;
- la particolare importanza, nel contesto dell'economia criminale, dell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico produttivo in genere;
- la crescente minaccia rappresentata da gruppi criminali stranieri su base etnica;
- la crescente transnazionalità del panorama malavitoso.

Si sono rivelati strumenti particolarmente incisivi:

➤ **individuazione e perseguimento dei sodalizi criminali.**

La fattispecie del reato associativo, e soprattutto l'associazione di tipo mafioso, resta uno strumento essenziale, che allo stato trova applicazione non solo nelle aree ad endemico radicamento mafioso, ma anche nei confronti di proiezioni extraregionali della malavita organizzata tradizionale, di gruppi su base etnica (cinesi, albanesi, russi, ecc.) e di realtà criminali autoctone non direttamente riconducibili ai classici fenomeni criminali di origine meridionale.

In tal modo, è possibile avvalersi di organismi investigativi specializzati e di un aggiornatissimo quadro di strumenti operativi (intercettazioni di comunicazioni ed "ambientali", operazioni "sotto copertura", "consegne controllate", colloqui investigativi, ecc.), il tutto supportato da un rilevante impegno di risorse tecnologiche.

Sul piano statistico, il numero totale delle associazioni di tipo mafioso e dei relativi accoliti perseguiti nel 1999 ammonta a 229 associazioni e 3.596 denunciati, con la consueta concentrazione in Sicilia (98 sodalizi con 1.419 denunciati), in Campania (38 sodalizi per 565 affiliati), in Puglia (11 associazioni con 175 denunciati) e in Calabria (46 sodalizi con 1.045 affiliati).

➤ **ricerca dei latitanti.**

Dalla cattura di Salvatore Riina (15 gennaio 1993) sono stati quasi 2.000 i pericolosi ricercati assicurati alla giustizia, che rappresentano, forse, l'esito più visibile dell'azione di contrasto.

Il risultato conseguito - che incide, allo stesso tempo, sulla capacità operativa dell'organizzazione criminale, privata di gangli nodali e di punti di riferimen-

to certi, nonché sullo stesso prestigio territoriale del sodalizio - conferma la validità dell'attuale approccio, che si sviluppa attraverso:

- la definizione di specifici programmi integrati interforze di ricerca, in funzione dello spessore criminale del soggetto e, segnatamente, della funzione assolta dallo stesso all'interno della struttura delinquenziale, focalizzando, in conseguenza, l'attenzione investigativa;
- la creazione di unità operative destinate alla ricerca dei latitanti;
- lo sfruttamento dei canali e degli strumenti offerti dalla cooperazione internazionale.

Sul piano statistico, nel 1999 sono stati assicurati alla giustizia 379 pericolosi ricercati (di cui 281 in Italia e 98 all'estero).

Degli arrestati: 3 erano inseriti nel "Programma Speciale" Interforze di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità¹³; 88 erano annoverati tra i 500 ricercati più pericolosi a livello nazionale, 288 erano altri pericolosi affiliati alla criminalità organizzata.

La divisione per aree criminali del totale dei catturati offre riscontro di un più diffuso reticolo della criminalità organizzata, atteso che 50 soggetti appartengono alla mafia, 111 alla camorra, 53 alla 'ndrangheta, 37 alla criminalità pugliese e 128 ad altri contesti criminali.

Tra i predetti latitanti, elementi di primo piano sono stati catturati all'estero: Adamita Emanuele e Nocerino Nicola negli Stati Uniti; Emmanuello Alessandro e Contino Alfonso in Germania; Acri Vincenzo in Francia; Mancaniello Gianfranco e Santolla Francesco nei Paesi Bassi; Licciardi Pietro nella Repubblica Ceca; Laraspata Donato, Sparaccio Francesco e Coffa Maurizio in Montenegro; Spadavecchia Vittorio nel Regno Unito.

¹³ 1 appartiene a "Cosa Nostra" siciliana (Di Gangi Salvatore), 1 alla 'ndrangheta (Piromalli Giuseppe) ed 1 alla criminalità sarda, per sequestri di persona a scopo estorsivo (Goddi Bachisio Franco).

➤ **collaboratori di giustizia.**

Il ruolo dei collaboratori di giustizia emerge dalle inchieste più significative condotte nell'anno nei confronti di gruppi di tipo mafioso, nonché dall'esito dei principali processi per associazione mafiosa o per reati tipici di criminalità organizzata.

Si è dovuto registrare, anche nel 1999, il ripetersi di delitti in pregiudizio di parenti di collaboratori, già inseriti nella mafia siciliana, nella camorra campana e nella 'ndrangheta calabrese.

È facile, pertanto, comprendere il significativo (per qualità e quantità) impegno tutorio assolto dal Ministero dell'Interno, considerato che, al 31/12/1999, erano 1.156 i collaboratori di giustizia sottoposti a programmi o misure di protezione (400 affiliati alla mafia, 222 alla camorra, 156 alla 'ndrangheta, 82 alla criminalità organizzata pugliese, 234 ad altre organizzazioni criminali e 56 testimoni di gravi eventi criminosi), con 4.106 familiari.

La specifica esperienza maturata dall'Italia sul tema dei collaboratori di giustizia è stata alla base di importanti iniziative di approfondimento e cooperazione internazionale di settore, tra cui spiccano il "Seminario europeo" organizzato in settembre nell'ambito del "Programma di finanziamento europeo Falcone" ed il prossimo impegno nell'ambito del "Programma Octopus 2", del Consiglio d'Europa, destinato ai Paesi dell'Est.

➤ **regime detentivo speciale ed in generale il trattamento penitenziario differenziato.**

Altro istituto di interesse strategico è il regime detentivo differenziato (la cui operatività è stata prorogata al 31 dicembre 2000), finalizzato ad interrompere i collegamenti tra gli esponenti criminali in carcere e le rispettive organizzazioni.

Esso trovava applicazione, alla fine del 1999, nei confronti di 582 detenuti,

così suddivisi: mafia ed altre organizzazioni criminali siciliane 42%; 'ndrangheta 27%; camorra 16%; criminalità pugliese 5%; altre forme criminali 9% e meno dell'1% criminalità comune.

La flessibilità e la valenza dell'istituto, anche nel mutato scenario della criminalità organizzata, sono testimoniate dalla recente proposta di sottoposizione al regime speciale di soggetti albanesi e cinesi, già componenti di importanti sodalizi su base etnica.

Nella stessa prospettiva di isolamento del detenuto (e di implicita incentivazione alla scelta collaborativa) opera la delimitazione dei benefici penitenziari (misure alternative alla detenzione, permessi premio, ammissione al lavoro esterno) nei confronti dei detenuti per reati di criminalità organizzata. L'alternanza è rappresentata dalla collaborazione di giustizia (che prevede la possibilità di fruire - anche in deroga degli ordinari limiti di legge - dei menzionati benefici penitenziari, nonché di un circuito carcerario differenziato per collaboranti).

➤ **aggressione dei patrimoni illeciti.**

Le disponibilità economico - finanziarie delle organizzazioni criminali rappresentano l'irrinunciabile "fattore capitale" di una criminalità organizzata sempre più *imprenditoriale*.

Le disposizioni in vigore per aggredire la criminalità organizzata su tale piano consentono comunque il ricorso a compositi e diversificati moduli operativi.

Al riguardo, infatti, validi ed efficaci strumenti di contrasto sono offerti sia dalle ipotesi di sequestro e confisca proprie del sistema delle misure di prevenzione fissate dalla legge antimafia, sia da quelle corrispondenti e complementari di natura penale (art. 12 *sexies* della legge 356/1992).

È certo che l'indagine patrimoniale, "imbrigliando" in una fitta rete di controlli le attività dei soggetti indiziati di appartenere ad associazioni mafiose, risulta lo strumento più utile per la distruzione delle potenzialità economico-finanziarie delle stesse consorterie mafiose e per il loro conseguente definitivo annientamento.

Importante è stata anche la devoluzione (per esigenze investigative o di sicurezza pubblica, ma soprattutto per finalità sociali) di parte dei beni confiscati: ciò non solo per il valore e l'utilità dei beni in sé, ma anche quale manifestazione della capacità dello Stato di violare la "intangibilità dei beni dei mafiosi".

Il ricorso alle misure patrimoniali rimane attestato su alte percentuali nelle regioni meridionali ed insulari.

➤ **prevenzione delle infiltrazioni nell'economia, con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici.**

Il settore degli appalti e delle opere pubbliche costituisce un tradizionale impegno dell'economia mafiosa ed è, allo stesso tempo, strumento di infiltrazione nel tessuto economico produttivo, di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, di condizionamento delle attività amministrative locali, di arricchimento estorsivo.

Rilevanti sono, nel settore, le iniziative avviate dai Prefetti in ragione dei loro specifici poteri d'intervento antimafia, sviluppatasi in una chiara prospettiva multidisciplinare, con la costituzione di "Osservatori Provinciali" (ove si raccordano e coordinano la diverse componenti istituzionali, economiche, sociali

e politiche) e di organismi operativi integrati sul territorio (Forze di Polizia con Ufficio del Lavoro, ASL, INAIL, ecc.).

Accanto a queste ed alla tradizionale attività investigativa, nel corso del 1999 sono state ampliate le competenze del Gruppo di Lavoro Interforze presso la Direzione Investigativa Antimafia (costituito fin dal 1996 con riferimento al solo "Programma TAV"), che può essere attivato oggi per il monitoraggio, l'analisi ed il riflusso informativo sulle strutture territoriali di informazioni riferite a qualsiasi opera pubblica ritenuta di particolare sensibilità.

➤ **trasparenza amministrativa.**

Strettamente connessi alla problematica degli appalti sono gli interventi sul piano del recupero della trasparenza amministrativa, con il ricorso agli strumenti offerti dalla disciplina antimafia.

Nel corso dell'anno, ai sensi della normativa antimafia:

- sono stati sciolti 2 Consigli Comunali in Campania: Afragola e Poggio Marino (entrambi in provincia di Napoli) ed è stato prorogato lo scioglimento del comune di Ottaviano (NA); hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Castel Volturno, Grazzanise, Villa di Briano, (tutti in provincia di Caserta) e di Casandrino e Boscoreale (in provincia di Napoli) già disposti nell'anno precedente;
- sono stati sciolti 4 Consigli Comunali in Sicilia: Bagheria, Caccamo, Ficcarazzi e Villabate (tutti in provincia di Palermo); hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Lascari e Pollina (tutti in provincia di Palermo) già disposti nell'anno precedente a titolo di proroga;
- in Calabria, pur non essendo stati adottati nell'anno analoghi provvedimenti, hanno continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti già disposti, negli anni precedenti, nei confronti dei comuni di S.Stefano d'Aspromonte, Roccaforte del Greco e Sinopoli (tutti in provincia di Reggio Calabria).

➤ **controllo coordinato del territorio e mirata attività di prevenzione nelle aree più sensibili.**

Il controllo del territorio non ha solo una generica funzione preventiva, ma deve rappresentare anche una visibile forma di “presidio” e di rapido intervento negli spazi ove è più radicata la criminalità, così da rappresentare anche uno stimolo rassicurante alla collaborazione del cittadino.

Al riguardo, l'Italia ha promosso ed avviato un'importante iniziativa “pilota” in ambito europeo: il “Progetto Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia”, cofinanziato dall'Unione Europea. Esso si prefigge di riavviare un processo di espansione imprenditoriale nelle aree di crisi ed in quelle ritenute di maggiore potenzialità, innescando un circuito virtuoso “sicurezza - investimenti - occupazione”, mediante la garanzia di un maggior livello di sicurezza, da realizzare con il coinvolgimento delle diverse componenti della vita socio-economica e con il ricorso alle tecnologie più avanzate per potenziare - in un'ottica interforze - i dispositivi sul territorio.

Con il programma di sicurezza nel quadro comunitario di sostegno 2000-2006, il piano di interventi sarà ampliato ed esteso a tutte le province delle regioni del Mezzogiorno.

La medesima filosofia sottende anche al P.I.C. INTERREG II “Italia - Albania” ed “Italia - Grecia” per il rafforzamento degli standard di sicurezza alle frontiere e sugli assi viari strategici per i flussi illeciti transadriatici.

Sempre nel medesimo approccio di ottimizzazione dei dispositivi di sicurezza in funzione delle prospettive di sviluppo economico, si inseriscono i numerosi protocolli di legalità e di sicurezza che sono stati sottoscritti nell'ambito degli “strumenti di negoziazione programmata” (*Contratti d'Area e Patti Territoriali*).

Anche se non direttamente finalizzati all'azione di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata, meritano un cenno anche i *Protocolli in materia di sicurezza urbana*, sottoscritti, presso le Prefetture, dai Comuni (grandi e piccoli, del Sud come del Centro e del Nord) per la condivisione ed il razionale utilizzo delle diverse risorse disponibili.

➤ **individuazione dei settori di emergente interesse criminale.**

Massima attenzione, normativa ed operativa, viene assicurata nei confronti di quei settori dell'illecito di emergente interesse della criminalità organizzata, talora di rilevante profilo tecnologico (criminalità telematica ed attività illecite a mezzo INTERNET, riciclaggio e criminalità economica, immigrazione clandestina, contrabbando internazionale, reati ambientali, contraffazione, "pirateria" informatica ed audiovisiva, ecc.).

Ciò avviene attraverso:

- la partecipazione (e talora la promozione), in un'ottica di approccio multidisciplinare, ad iniziative di approfondimento di nuovi settori sensibili, curando l'individuazione degli aspetti di interesse anticrimine e delle possibili misure compensative;
- l'individuazione o la creazione di strutture operative ad hoc.

➤ **lotta alle reti criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina.**

L'Italia è stata chiamata, negli ultimi anni, a fronteggiare l'emergenza immigrazione su fronti diversificati (dal Nord Africa, dall'altra sponda Adriatica, dalla Turchia), tenendo anche conto delle responsabilità connesse alla libera circolazione nell'ambito *Schengen*.

Le direttrici di intervento, giovandosi anche di un rinnovato quadro normativo nazionale e comunitario, sono state le seguenti:

- potenziamento, quantitativo e qualitativo, delle strutture cui è demandato il controllo alle frontiere, sul piano delle risorse umane e tecnologiche ¹⁴;
- massiccio coinvolgimento degli organismi investigativi sui gruppi e le organizzazioni criminali dedite a tale triste traffico;
- conclusione ed entrata in vigore di importanti accordi di riammissione e di cooperazione in materia di polizia con i Paesi di massima sensibilità (Marocco, Tunisia, Albania, Repubblica Federale Jugoslava), che hanno consentito di fornire una risposta concreta non solo in termini di identificazione e rimpatrio di clandestini, ma anche di attività di prevenzione e di contrasto.

➤ **cooperazione internazionale.**

Il recente processo di caduta delle frontiere e di “globalizzazione” ha coinvolto anche la criminalità organizzata, con la sempre crescente necessità di un coordinamento internazionale dell’azione di contrasto.

Non è casuale che, nell’ambito dell’Unione Europea, si sia finalmente raggiunto un comune indirizzo nel concetto di criminalità organizzata (Azione Comune sulla partecipazione ad organizzazioni criminali) ed analoghe iniziative siano condotte anche in ambito O.N.U. (Progetto di Convenzione sulla Criminalità Organizzata), con lo scopo di agevolare in concreto la cooperazione giudiziaria e di polizia nella lotta ai fenomeni criminali organizzati.

¹⁴Si richiamano, al riguardo, anche le già menzionate iniziative a cofinanziamento comunitario: Sicurezza nel Mezzogiorno d’Italia e INTERREG II Italia- Albania e Italia -Grecia.

Il nostro Paese partecipa fattivamente allo sviluppo della cooperazione attraverso i diversi organismi di cooperazione internazionale nel settore degli Affari Interni e di Giustizia (O.N.U., G8, Consiglio d'Europa, GAFI, INTERPOL, W.C.O.), ma anche e soprattutto attraverso il continuo aggiornamento degli strumenti operativi di livello regionale e bilaterale, che già legano l'Italia a 45 Paesi partner e sono in corso di definizione con altri 27 Paesi.

Sul fronte europeo, va ricordato:

- l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, che amplia gli strumenti europei della cooperazione di polizia e giustizia (III Pilastro); prevede un coordinamento tra attività di law enforcement e politiche comunitarie; incorpora le strutture Schengen all'interno del Consiglio dell'Unione Europea;
- la piena operatività (raggiunta nel luglio 1999) di EUROPOL, l'agenzia Europea di polizia per la lotta alla criminalità organizzata ed ai grandi traffici illeciti (droga, armi, autovetture, esseri umani, rifiuti tossici e radioattivi), di cui è già all'esame un potenziamento;
- il Consiglio Europeo Straordinario di Tampere, dell'ottobre 1999, dedicato ai temi della sicurezza e della giustizia, che ha tracciato le direttrici strategiche per le future azioni dell'Unione, tra le quali meritano un cenno la previsione di una Accademia di polizia Europea, la formalizzazione di occasioni di incontro dei Capi delle polizie dei "15", la Creazione di *Eurojust* (prima cellula di una A.G. Europea), il potenziamento di Europol.

Lo sviluppo della cooperazione bilaterale tiene oggi in massimo conto le esigenze di contrasto dell'immigrazione clandestina, privilegiando le aree geografiche da cui si originano i flussi irregolari (Nord Africa e Balcani) e la stipula di accordi di riammissione (anche per gli immigrati provenienti da Paesi terzi) e di assistenza tecnica.

Una menzione particolare va dedicata alla Missione Interforze in Albania

(avviata nel 1997 e prorogata di recente), con il compito di fornire consulenza, addestramento ed assistenza per la riorganizzazione della polizia albanese, il cui lavoro non è ancora concluso, ma che ha già consentito il conseguimento di significativi risultati in termini organizzativi ed operativi.

Accanto all'impegno italiano in alcune iniziative multilaterali con Paesi di immediato riferimento (specie dell'area balcanica), anche la cooperazione regionale sta assumendo un ruolo centrale: l'Italia partecipa fattivamente al "Patto di Stabilità per l'Europa Sud-Orientale" (che prevede un apposito sottotavolo in materia di sicurezza), all'Iniziativa dell'Europa Centro-Orientale (I.N.C.E), all'Iniziativa di cooperazione nel Sud-Est Europa (SECI).

Merita un'autonoma menzione la riunione dei Capi delle Polizie dell'Adriatico (Bari, 9 e 10 dicembre), inserita nella prospettiva della "Conferenza Adriatica di Ancona" (19 maggio 2000), che per la prima volta ha riunito i responsabili della sicurezza pubblica di quei Paesi ed ha istituito un meccanismo di cooperazione e consultazione tecnica.

Altra area di interesse strategico è quella mediterranea, in cui l'Italia partecipa al *partenariato Euromediterraneo* in ambito U.E. ed alla specifica cooperazione regionale del "Mediterraneo Occidentale".

Collateralmente, accanto alla ottimizzazione dei circuiti info - operativi INTERPOL, EUROPOL e SCHENGEN, è stata estesa la rete "esperti antidroga" e di ufficiali di collegamento presenti in Paesi di forte interesse strategico, che costituiscono un indispensabile canale di trasmissione delle informazioni ed un punto di riferimento per lo sviluppo, tempestivo ed efficiente, di attività operative.

A completamento del rafforzamento complessivo degli strumenti tecnici della cooperazione internazionale, si pone il progetto di ristrutturazione della Dire-

zione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S., teso ad accentrare, attorno ad un unico polo interforze di riferimento, i diversi momenti della cooperazione operativa di polizia (INTERPOL, EUROPOL, SIRENE) e ad offrire un interlocutore tecnico unitario per gli organismi nazionali, stranieri ed internazionali per le attività di immediata rilevanza operativa.

ITALIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	2440754	2425748	2373966	-0,61	-2,13
OMICIDI VOLONTARI (totale)	863	876	805	1,51	-8,11
TENTATIOMICIDI	1708	1653	1639	-3,22	-0,85
LESIONI DOLOSE	25184	26732	29942	6,15	12,01
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	1401471	1478221	1480775	5,48	0,17
TRUFFE	62952	56952	63796	-9,53	12,02
RAPINE (totale)	32896	37782	39401	14,85	4,29
ESTORSIONI	3352	3534	3705	5,43	4,84
INCENDI DOLOSI	8661	9552	9819	10,29	2,80
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1159	1286	1284	10,96	-0,16
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	41420	43014	45038	3,85	4,71
CONTRABBANDO	55855	54903	47914	-1,70	-12,73
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	2714	2893	2519	6,60	-12,93
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	834	761	846	-8,75	11,17
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	144	187	229	29,86	22,46

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO E PREVENZIONE

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	658887	691571	700199	4,96	1,25
...di cui arrestate	114558	116938	123252	2,08	5,40
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	7638	6050	8344	-20,79	37,92
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	3086	2810	3596	-8,94	27,97
Droga sequestrata in Kg.	55520,11	56167,07	68552,72	1,17	22,05
Persone denunciate per reati di droga	32874	33095	33167	0,67	0,22
...di cui arrestate	22596	23490	23464	3,96	-0,11
Proposte Sorveglianza Speciale inoltrate all'A.G.	4421	4066	3851	-8,03	-5,29
Misure della Sorveglianza Speciale irrogate	2923	3101	3094	6,09	-0,23
"Avvisi" orali emessi	10297	10479	10946	1,77	4,46

PAGINA BIANCA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI

PAGINA BIANCA

VALLE D'AOSTA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
3.263,41 Km^q	119.610	74	36 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

VALLE D'AOSTA

La Regione costituisce una naturale area di transito per i traffici di stupefacenti e di armi, provenienti soprattutto dalla Francia e dalla Svizzera.

La Valle d'Aosta, d'altro canto, risente dell'influenza delle organizzazioni criminali attive in Piemonte, prevalentemente di origine calabrese.

Sebbene rimangano strettissimi i rapporti con le "ndrine" della Calabria, le attività illecite sono condotte con sempre maggior autonomia rispetto alle formazioni malavitose delle zone di provenienza; i proventi delittuosi vengono reinvestiti, perlopiù, in operazioni immobiliari e imprenditoriali apparentemente lecite e gestite da "prestanome".

La presenza maggiormente significativa è rappresentata dai Nirta di S.Luca (RC), già oggetto, in passato, di indagini per traffico di sostanze stupefacenti, armi e opere d'arte e per riciclaggio, (in concorso con i Deidda di Arzana - NU -); questa compagine criminale, che non si è mai manifestata in maniera eclatante, è risultata pienamente operativa in altri contesti regionali, in virtù di alleanze ed intese strette con le maggiori cosche della 'ndrangheta operanti in Piemonte ed in Calabria.¹

Si rinviene, inoltre, la presenza di pregiudicati calabresi legati alla cosca "Iamonte", di Melito Porto Salvo (RC).

Un cenno a parte merita il Comune di Saint Vincent, sede del casinò, attorno al quale ruotano gli interessi illeciti di componenti malavitose calabresi impegnate nell'attività di "prestasoldi"; è da escludere, comunque, qualsivoglia forma di controllo del territorio attuato secondo metodologie mafiose. Gli unici fenomeni meritevoli di attenzione, in quell'area, sono il meretricio e i reati contro il patrimonio perpetrati, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari provenienti dalla confinante provincia di Torino.

La stessa orografia del territorio limita, notevolmente, l'immigrazione clandestina e la connessa penetrazione di sodalizi criminali su base etnica. Degna di nota, comunque, la presenza di elementi ritenuti affiliati alla criminalità organizzata russa nei maggiori centri turistici e nella menzionata casa da gioco.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- diminuzione di rapine ed estorsioni denunciate;
- nr. 1 omicidio volontario non riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati 3, nessuno di criminalità organizzata).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 35 soggetti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 17 avvisi orali emessi.

¹ L'8.7.99 sono stati eseguiti 25 provvedimenti restrittivi emessi dalla D.D.A. di Firenze, per associazione di tipo mafioso finalizzata, prevalentemente, alla perpetrazione di truffe in danno di imprenditori e commercianti toscani; tra gli arrestati figura Nirta Giuseppe, di anni 47, esponente di primo piano della cosca operante ad Aosta, nonché esponenti dei "Forgione" di Torino, dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e degli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

REGIONE VALLE D'AOSTA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	4320	4368	3693	1,11	-15,45
OMICIDI VOLONTARI (totale)	1	3	1	200,00	-66,67
TENTATIOMICIDI	2	2	2	0,00	0,00
LESIONI DOLOSE	98	93	79	-5,10	-15,05
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2319	2332	2213	0,56	-5,10
TRUFFE	242	109	82	-54,96	-24,77
RAPINE (totale)	18	29	26	61,11	-10,34
ESTORSIONI	4	7	2	75,00	-71,43
INCENDI DOLOSI	5	5	5	0,00	0,00
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1	0	0	-100,00	0,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	52	74	48	42,31	-35,14
CONTRABBANDO	3	4	1	33,33	-75,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	10	3	3	-70,00	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	3	1	2	-66,67	100,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

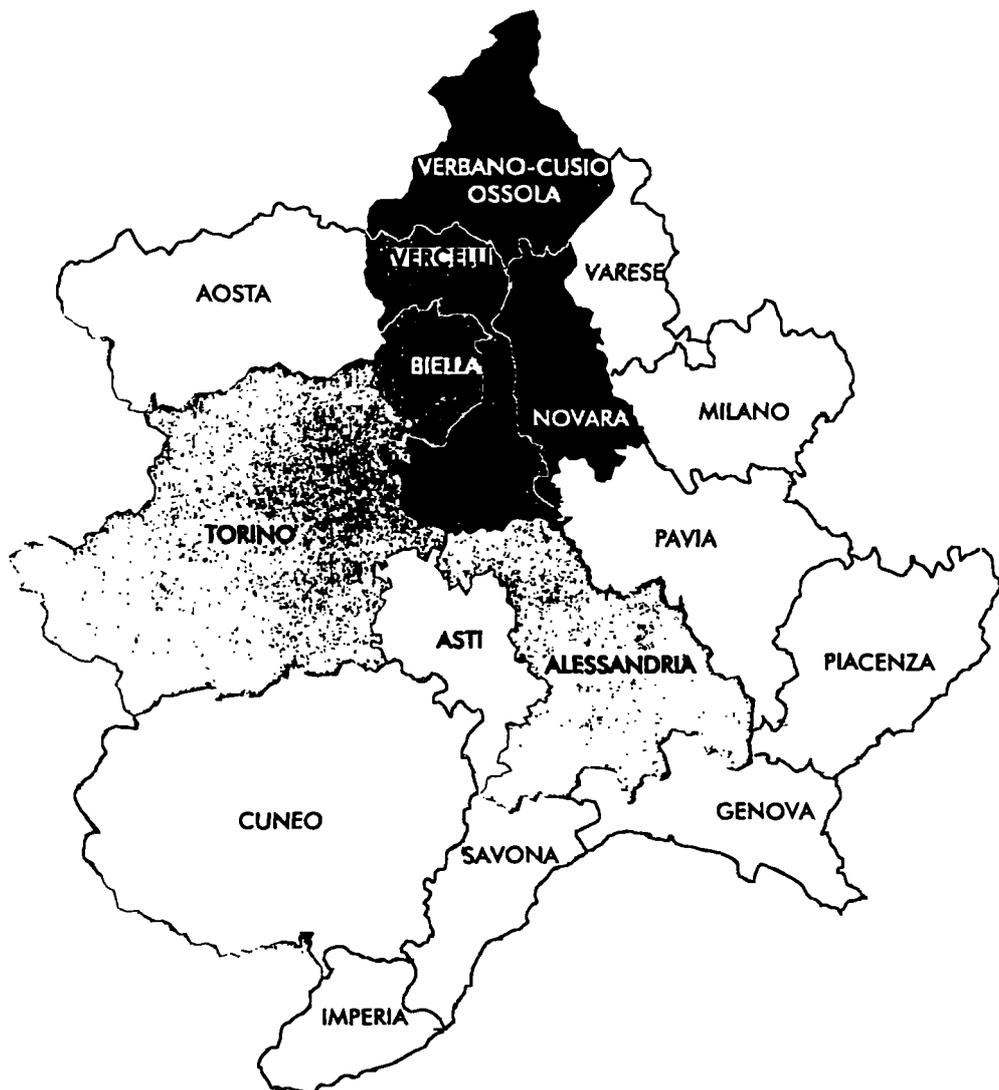
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	1552	1660	1260	6,96	-24,10
...di cui arrestate	210	224	154	6,67	-31,25
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	52	3	35	-94,23	1066,67
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg.	347,316	1,193	6,96	-99,66	483,40
Persone denunciate per reati di droga	33	45	39	36,36	-13,33
...di cui arrestate	13	25	25	92,31	0,00

PAGINA BIANCA

PIEMONTE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
25.398,94 Km^q	4.291.441	1209	168 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

PIEMONTE

L'elevato grado di sviluppo industriale ed agricolo, la conseguente concentrazione commerciale e finanziaria e la vicinanza ai mercati europei hanno fatto del Piemonte una delle regioni italiane a più alto reddito pro-capite, attirando l'attenzione di gruppi criminali meridionali, trasferitisi nell'area con i flussi migratori degli anni '50 e '60.

Il fenomeno si è ripetuto negli anni '90 con l'immigrazione extracomunitaria, per la vocazione industriale che la regione continua a mantenere e per l'elevato livello di benessere che può garantire.

La realtà criminale piemontese è contrassegnata dalla posizione predominante di sodalizi criminali di origine calabrese, che mantengono consolidati rapporti con le cosche operanti in Calabria (pur avendo notevolmente attenuato i rigidi schemi di dipendenza gerarchica), con le loro promanzioni dislocate nelle regioni limitrofe (Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta) e con le altre organizzazioni mafiose tradizionali, tutte disponibili a concludere accordi anche con gruppi di matrice diversa.

La **'ndrangheta**, in virtù della notevole capacità di autorigenerazione, è riuscita a sopravvivere e continua ad affermarsi malgrado i duri colpi inferti dall'azione di contrasto.

La presenza di organizzazioni criminali calabresi è particolarmente radicata nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, nell'Alessandrino, in Val di Susa ed in Val d'Ossola ¹. Viene, peraltro, segnalato un progressivo allontanamento degli affiliati alle varie cosche dalle città, per stabilirsi in zone più isolate, dove è minore il rischio di essere soggetti a controlli e più agevole organizzare attività illecite.

Nella provincia di Torino, la 'ndrangheta trova storico riferimento nelle cosche di Gioiosa Jonica (RC), rappresentate dai gruppi "Ursini", "Belfiore" e "Mazzaferro", e di Plati (RC), con le famiglie "Marando" e "Agresta", tuttora operativi, malgrado siano al centro delle principali inchieste giudiziarie condotte negli ultimi anni.

Nel corso del 1999, è emersa ² l'esistenza di un'organizzazione criminale, composta da pregiudicati calabresi e locali, capeggiata da Maviglia Giuseppe, legato alla cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo, sinergicamente collegata con altre organizzazioni operanti in Puglia e Lombardia.

Nella provincia di Alessandria è confermata la presenza delle famiglie "Giorgi", "Ietto" e "Callipari", legate alle cosche della Locride, che avrebbero stretto rapporti con gruppi criminali locali e dell'oltrepò pavese.

Nella zona del Verbano-Cusio-Ossola, la storica famiglia "Cento" ³, nonostante il notevole ridimensionamento subito a seguito dell'azione giudiziaria, ha recentemente riacquisito il controllo delle attività illecite, coinvolgendo esponenti dei settori politico-amministrativo ed imprenditoriale ⁴.

L'area del Canavese (compresa tra il nord della provincia di Torino, l'ovest di quella di Biella e la bassa Val d'Aosta) è tuttora interessata dai contrasti sorti per il controllo del territorio, tra i gruppi calabresi "Forgione", "Speranza" e "Mauro" ⁵, sfociati anche in episodi di sangue.

La **mafia**, predominante nella regione fino alla metà degli anni '80, a seguito di numerose inchieste è stata notevolmente ridimensionata, anche se, successivamente, si è registrata la ricomposizione di alcune cosche ⁶, con l'individuazione anche di un gruppo legato alla "stidda" ⁷. Nella provincia di Novara, sono presenti due organizzazioni criminali emergenti, entrambe composte da pregiudicati

gelesi, collegate l'una al boss nisseno di "cosa nostra" Giuseppe Madonia⁸ e l'altra alla "stidda"⁹.

Con riferimento alla **camorra**, nella provincia di Alessandria sono stati rilevati interessi del clan "dei Casalesi" e, in quella di Cuneo, del clan "Tempesta", originario dell'agro nocerino-sarnese.

Sul piano delle attività riconducibili alle compagini di tipo mafioso, i traffici di stupefacenti¹⁰, di armi¹¹ e le estorsioni, sono prevalentemente gestiti dalle cosche calabresi, sovente in collaborazione con pregiudicati siciliani, campani e dei gruppi criminali etnici.

Le attività a "minore visibilità" quali il riciclaggio e l'usura sono, invece, privilegiate dagli aggregati di origine mafiosa e camorristica.

Elevata è altresì l'incidenza sul territorio delle organizzazioni criminali straniere.

La criminalità **albanese**, presente in particolare nell'astigiano, ha registrato una rapida evoluzione delinquenziale, sia sul piano organizzativo che operativo. Sotto quest'ultimo aspetto, la consumazione di delitti contro il patrimonio è stata soppiantata dalla gestione di attività sempre più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi e il sequestro di persona.

Peraltro, recenti attività informative hanno evidenziato l'esistenza di ingenti depositi bancari, riconducibili a cittadini di nazionalità albanese e di presumibile provenienza illecita, depositate presso i maggiori istituti di credito piemontesi.

Le elevate capacità delinquenziali degli albanesi hanno consentito a questi

di raccordarsi in modo sempre più stretto (in particolare per il narcotraffico) con le organizzazioni calabresi, siciliane e di altre etnie¹².

Va, altresì, rilevata la crescente pericolosità delle organizzazioni criminali **cinesi**, presumibilmente legate alle "Triadi". Tali organizzazioni, presenti nelle province di Torino, Cuneo e Novara, gestiscono ingenti flussi migratori di clandestini, con conseguente sfruttamento della manodopera (principalmente nel settore della ristorazione).

Diffuse, anche, le pratiche criminali a connotazione organizzata tra le comunità di **maghrebini** e di **nigeriani**, stanziati nel capoluogo piemontese e dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Vengono, infine, segnalati tentativi di infiltrazione da parte di elementi criminali **rusi**, sospettati di riciclaggio.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento degli incendi dolosi;
- diminuzione di rapine, furti, estorsioni ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 36 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 46 e 4).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 45 soggetti;
- nr. 34 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 217 soggetti;
- cattura di nr. 9 pericolosi latitanti (di cui 2 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 61 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 49 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 876 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ In queste ultime due aree la 'ndrangheta ha operato significativi tentativi di condizionamento dell'apparato amministrativo locale.

² Nei primi mesi del 2000, è stata eseguita un'ordinanza emessa dalla D.D.A. di Torino (a seguito dell'operazione "Iridium") a carico del Maviglia e di altre 31 persone.

³ Legata ai "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo (RC)

⁴ Il 12.11.99, la DDA di Torino ha emesso provvedimento restrittivo (operazione "Asso") nei confronti di 24 appartenenti al cennato sodalizio, molti dei quali già indagati nella precedente operazione "Betulla" (avviata nel 1993), responsabili di associazione mafiosa, traffico di armi e stupefacenti, estorsione, "voto di scambio", accaparramento di pubblici appalti ed altro.

⁵ Legati, rispettivamente, agli Alvaro di Sinopoli (RC), ai Mancuso di Limbadi (VV) ed ai Nirta di San Luca (RC).

⁶ Famiglia "Carnazza" e gruppi capeggiati da Nicotra Mario, Bonaccorsi Ignazio, Stramondo Mario e Prestipino Ignazio, frange dei "Cursoti" e dei "Pillera" di Catania.

⁷ Gruppo capeggiato da Grassonelli Giuseppe e Riggio Salvatore.

⁸ Nel corso di indagini sul gruppo, il 17.3.99 è stato catturato il latitante Trubia Giuseppe, elemento di spicco della citata cosca.

⁹ Il 7.10.99, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. di Torino, sono stati tratti in arresto Caci Angelo, nato il 24.9.69, ed altri 4 pregiudicati nisseni, residenti in Novara, responsabili di associazione mafiosa ed estorsione in danno di imprenditori locali.

¹⁰ Anche attraverso collegamenti con esponenti dei "cartelli" colombiani.

¹¹ Provenienti principalmente dalla Svizzera e dalla Francia.

¹² L'operazione "Canadese", condotta nel 1999, ha permesso di disarticolare un'organizzazione dedita al traffico di cocaina ed eroina, composta da albanesi, italiani, marocchini e colombiani.

REGIONE PIEMONTE

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

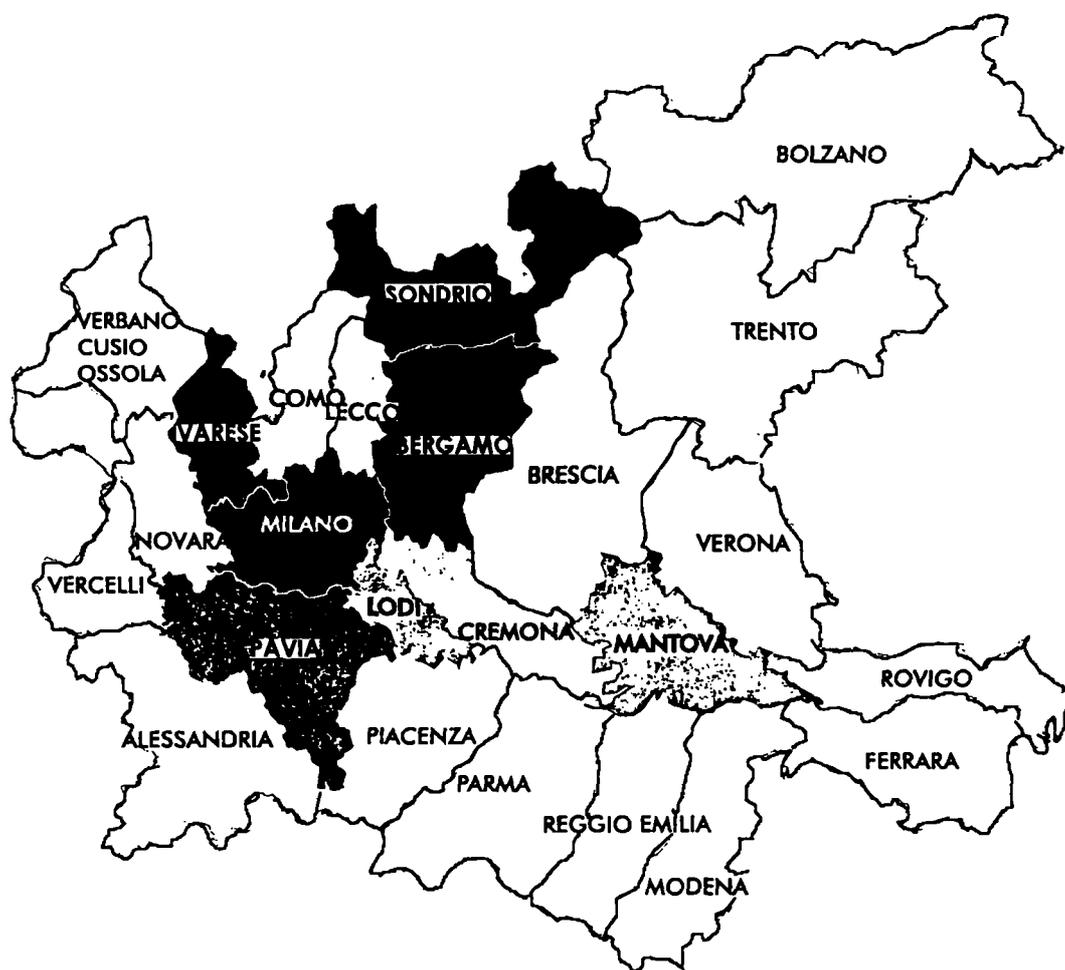
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	197552	192394	188206	-2,61	-2,18
OMICIDI VOLONTARI (totale)	46	46	36	0,00	-21,74
TENTATIOMICIDI	92	81	85	-11,96	4,94
LESIONI DOLOSE	2847	2713	3020	-4,71	11,32
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	123931	126334	125242	1,94	-0,86
TRUFFE	3924	3372	3796	-14,07	12,57
RAPINE (totale)	2657	2863	2688	7,75	-6,11
ESTORSIONI	265	274	262	3,40	-4,38
INCENDI DOLOSI	446	544	662	21,97	21,69
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	25	13	9	-48,00	-30,77
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	3527	3922	3753	11,20	-4,31
CONTRABBANDO	83	57	293	-31,33	414,04
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	162	191	197	17,90	3,14
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	32	15	34	-53,13	126,67
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	2	4	100,00	100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	46263	53156	52541	14,90	-1,16
... di cui arrestate	9086	9124	10602	0,42	16,20
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	378	106	217	-71,96	104,72
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	19	45	100,00	136,84
Droga sequestrata in Kg.	1023,272	2083,312	984,422	103,59	-52,75
Persone denunciate per reati di droga	2964	3306	2934	11,54	-11,25
... di cui arrestate	2037	2555	2293	25,43	-10,25

LOMBARDIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
23.860,65 Km^q	8.988,951	1564	376 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

LOMBARDIA

La favorevole posizione geografica ed il tessuto economico-sociale particolarmente evoluto, attirano nella regione le organizzazioni criminali, interessate alla gestione dei grandi traffici nazionali ed internazionali ed alle opportunità di riciclaggio e reinvestimento, nei circuiti legali dell'economia, dei relativi illeciti profitti.

La regione costituisce punto nevralgico per le relazioni tra le organizzazioni criminali italiane e le componenti delinquenti di altri Paesi (turche, dell'ex-Jugoslavia, albanesi e, per ultimo, cinesi); da qui si irradiano circuiti che si connettono con quelli del centro Europa (Francia, Olanda, Svizzera e Germania) e dell'America Latina (Colombia, Venezuela e Brasile).

La maggiore concentrazione di sodalizi di criminalità organizzata, si riscontra principalmente nelle province di Milano, Varese, Como e Lecco, dove operano aggregazioni di tipo mafioso, collegate saldamente da storici ed accertati rapporti con le rispettive aree di origine, per la gestione coordinata dei più redditizi affari illeciti.

Le strutture criminali, non sempre organizzate su basi verticistiche (ma propense a differenti pratiche relazionali con altri gruppi), si caratterizzano per l'assenza di manifestazioni conflittuali.

Si è accertata, inoltre, una sinergia operativa tra gli articolati sodalizi di matrice meridionale ('ndrangheta, mafia, camorra e malavita organizzata pugliese), tale da poter integrare una sorta di "mutua assistenza" criminale, atta ad elevare l'efficienza operativa e produttiva delle organizzazioni, in regime di collegamento se non addirittura di coordinamento.

Il fenomeno criminale calabrese, in particolare, ha assunto, nel corso degli

anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare pienamente correlabili, in termini quantitativi e qualitativi, a quelle dei luoghi d'origine, di cui mutuano le modalità operative, arrivando a sviluppare anche forme autonome di gestione delle attività illecite.

I principali gruppi criminali sono costituiti dalle "famiglie" Morabito-Mollica, Di Giovine, Branca, Coco Trovato, Papalia-Sergi e Mazzaferro¹, che hanno trovato una piena collocazione nel panorama criminale della provincia di Milano.

"Cellule" operative delle menzionate cosche agiscono, altresì, in Lecco e Como (Coco Trovato e Mazzaferro) e Varese (Mazzaferro). In quest'ultima provincia, nonché in quella di Brescia, si registra una significativa presenza di vari sodalizi legati alla cosca "Piromalli" di Gioia Tauro (RC).

Le consorterie **siciliane**, soprattutto quelle palermitane riconducibili ai clan Fidanzati, Ciulla-Carollo e Matranga e quelle catanesi dei Cursoti, mantengono gruppi operativi nella provincia di Milano.

E' stata altresì accertata la presenza di elementi della "stidda" di Ragusa e Caltanissetta.

Nella provincia di Varese, infine, agiscono affiliati alle cosche dei "Grado" di Palermo e dei "Drago" di Catania.

La **camorra** ha gradualmente ampliato la propria area di intervento ed ha insediato stabili riferimenti in Milano con i clan storici "Fabbrocino", "Ascione" e "Cozzolino", nonché con i "Gallo" "Gionta", "Contini" ed "Andreotti".

Recentemente si è riscontrata l'attività del gruppo capeggiato da Centore Pasquale, legato al clan dei "casalesi".

Aggregati malavitosi di origine campana si rinvennero, altresì, a Como (Mazzarella e Musto) e Varese (Aria).

La criminalità pugliese, meno articolata sul territorio, tende a stringere alleanze operative con gli altri gruppi di origine meridionale, in particolare con i calabresi. Significativa, a tal proposito, è la presenza a Milano della famiglia "Pellegrino" ² e del clan "Cavorsi-Tatti" che, legato a gruppi foggiani, slavi e sudamericani, estenderebbe la propria influenza anche nella provincia di Como.

L'interesse della criminalità organizzata è rivolto prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, dove un ruolo predominante è assunto dalla 'ndrangheta, che detiene il monopolio dei contatti con i maggiori fornitori (in particolare albanesi).

Il capoluogo lombardo è divenuto, soprattutto per le cosche calabresi, punto stabile operativo (affluenza, ritiro e smistamento della merce), logistico (luogo d'incontro per riunioni decisionali) e sede privilegiata per il reimpiego dei proventi illeciti.

Collateralmente a quest'ultima attività, diffusa è la pratica usuraria ed estorsiva, finalizzata, fra l'altro, all'acquisizione delle attività imprenditoriali legali, che costituiscono, a loro volta, un veicolo privilegiato per l'aggiudicazione di importanti opere pubbliche.

Il panorama delinquenziale lombardo è arricchito dalla presenza delle organizzazioni su base etnica, che hanno reso più complesso l'equilibrio delinquenziale dell'area. In particolare, a Milano, sono stati registrati rapporti sinergici tra criminalità organizzata italiana e compagini delinquenziali straniere.

I nuovi assetti criminali hanno determinato da un lato una minore incisività della tradizionale criminalità organizzata meridionale, e dall'altro hanno consentito ad alcune organizzazioni straniere presenti sul territorio di porsi su un piano paritetico rispetto alle prime.

Fra di esse un ruolo predominante, per capillare distribuzione e molteplicità di interessi, viene svolto dalla criminalità **albanese**, che ha assunto connotazioni associative di tipo mafioso. Ad essa la mafia turca avrebbe ceduto il trasporto e la vendita delle partite di eroina, che vengono immesse sul mercato direttamente dagli albanesi grazie ad accordi intervenuti con le tradizionali cosche mafiose.

Preponderante, altresì, è lo sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, che viene esercitato, previa spartizione delle relative aree di influenza con gruppi nigeriani e russi, con metodologie violente e feroci anche in pregiudizio dei parenti delle "vittime" rimasti in patria. Fra le attività proprie di tale etnia, si registrano, inoltre, il traffico di armi (che vengono cedute anche ad organizzazioni criminali italiane) ed il riciclaggio.

La criminalità **nigeriana**, caratterizzata da una forte componente "omertosa", risulta particolarmente attiva nella gestione dei flussi immigratori clandestini, nello sfruttamento della prostituzione e, in misura minore, nello spaccio di stupefacenti. Vengono segnalati tentativi di reinvestimento dei proventi illeciti nei cosiddetti "african market" ed altri esercizi commerciali, perlopiù frequentati da cittadini africani.

La criminalità **cinese**, strutturata con caratteristiche proprie delle associazioni mafiose, è riscontrabile in primo luogo nelle province di Milano, Como e Lecco. I settori dell'illecito praticati all'interno della stessa etnia continuano ad essere rappresentati dall'immigrazione clandestina, dai sequestri di persona a scopo estorsivo, dallo sfruttamento del lavoro nero e dal gioco d'azzardo. Significativa appare l'infiltrazione nell'economia legale di capitali gestiti dalla comunità cinese, che si sospetta provengano dalla gestione delle predette attività illecite.

Un elemento innovativo, infine, è costituito dalla criminalità **rumena**, che, rilevabile soprattutto a Milano, persegue attività illegali connesse allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di autoveicoli rubati.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti ed attentati dinamitardi;
- nr. 86 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 91 e 1).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 7 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 44 soggetti;
- nr. 61 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 419 soggetti;
- cattura di nr. 20 pericolosi latitanti (di cui 4 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 327 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 232 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 1.018 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Collegate, rispettivamente, alle cosche "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo, "Serraino", "Libri", "De Stefano-Tegano" di Reggio Calabria, "Barbaro" di Plati e "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica

² Detto degli "Angurai".

REGIONE **LOMBARDIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	463442	437152	438740	-5,67	0,36
OMICIDI VOLONTARI (totale)	81	91	86	12,35	-5,49
TENTATIOMICIDI	172	188	171	9,30	-9,04
LESIONI DOLOSE	4532	4484	5483	-1,06	22,28
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	275539	297326	286292	7,91	-3,71
TRUFFE	18487	19196	26513	3,84	38,12
RAPINE (totale)	4710	5616	6158	19,24	9,65
ESTORSIONI	241	259	369	7,47	42,47
INCENDI DOLOSI	788	719	789	-8,76	9,74
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	38	52	45	36,84	-13,46
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	6981	6800	7455	-2,59	9,63
CONTRABBANDO	3574	2104	2111	-41,13	0,33
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	245	417	365	70,20	-12,47
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	72	55	61	-23,61	10,91
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	4	4	7	0,00	75,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	84946	90731	99532	6,81	9,70
...di cui arrestate	14107	15042	16990	6,63	12,95
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	578	414	419	-28,37	1,21
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	30	34	44	13,33	29,41
Droga sequestrata in Kg.	6076,309	5187,99	4428,837	-14,62	-14,63
Persone denunciate per reati di droga	4279	4516	4732	5,54	4,78
...di cui arrestate	3115	3486	3602	11,91	3,33

TRENTINO ALTO ADIGE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
13.606 Km^q	924.281	339	67 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

TRENTINO ALTO ADIGE

Nella regione non risultano radicati sodalizi criminali strutturati, né si sono verificati, nell'anno in riferimento, episodi indicativi di una presenza, nel territorio, della criminalità organizzata.

Nella realtà criminale locale, che presenta una certa omogeneità fra le due province, le uniche forme delinquenziali degne di rilievo sono quelle connesse allo sfruttamento della prostituzione (prevalentemente di donne provenienti dall'Africa e dai paesi orientali) ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, settore che, in passato, ha visto il coinvolgimento di soggetti calabresi, comunque non legati ad organizzazioni mafiose della regione d'origine.

Attualmente, queste attività risultano gestite, prevalentemente, da extracomunitari e da piccoli gruppi delinquenziali, frequentemente insediati nelle limitrofe regioni della Lombardia e del Veneto.

Le province di Trento e Bolzano, per la loro collocazione geografica, che ne fa il luogo di confluenza di importanti vie di comunicazione tra l'Italia ed il Nord Europa, sono, altresì, interessate dal transito dei flussi illegali di sostanze stupefacenti e di immigrati clandestini.

Non vi sono, allo stato, elementi che facciano supporre l'esistenza di organizzazioni criminali dedite all'usura, fino ad oggi circoscritta a casi isolati posti in essere da singoli soggetti.

Dalle risultanze di recenti monitoraggi effettuati sul tessuto imprenditoriale locale, non sono emersi elementi indicativi della presenza di operazioni di riciclaggio.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999 rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di truffe, rapine ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti, estorsioni ed attentati dinamitardi;
- nr. 2 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 2 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 11 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 49 soggetti;
- cattura di nr. 1 pericoloso latitante.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 7 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 3 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 31 avvisi orali emessi.

REGIONE **TRENTINO ALTO ADIGE****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	24211	25433	27240	5,05	7,10
OMICIDI VOLONTARI (totale)	7	2	2	-71,43	0,00
TENTATIOMICIDI	16	18	15	12,50	-16,67
LESIONI DOLOSE	403	405	558	0,50	37,78
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	15784	16992	16571	7,65	-2,48
TRUFFE	457	501	640	9,63	27,74
RAPINE (totale)	161	121	148	-24,84	22,31
ESTORSIONI	24	66	47	175,00	-28,79
INCENDI DOLOSI	89	100	118	12,36	18,00
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	52	39	5	-25,00	-87,18
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	476	495	519	3,99	4,85
CONTRABBANDO	19	25	39	31,58	56,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	11	21	25	90,91	19,05
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	10	8	11	-20,00	37,50
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	8296	8835	9203	6,50	4,17
...di cui arrestate	1022	913	1073	-10,67	17,52
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	77	113	49	46,75	-56,64
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg.	173,711	961,232	49,131	453,35	-94,89
Persone denunciate per reati di droga	539	463	416	-14,10	-10,15
...di cui arrestate	261	271	233	3,83	-14,02

PAGINA BIANCA

VENETO



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
18.390,84 Km^q	4.469.156	582	243 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

VENETO

La disarticolazione della cosiddetta “Mala del Brenta” e l’assenza di un sodalizio locale di riferimento hanno comportato da un lato una maggiore interazione tra le diverse componenti criminali autoctone e la malavita mafiosa meridionale, dall’altro un ruolo crescente dei gruppi stranieri su base etnica.

Pur non riscontrandosi, nel Veneto, un vero e proprio radicamento di gruppi delle tradizionali organizzazioni mafiose meridionali, taluni esponenti di tali organizzazioni attivi in loco fungerebbero da *trait d’union* tra le associazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza e il ricco mercato del nord-est, considerato come terminale per il traffico di stupefacenti ed area per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Invero, l’allungamento dei tempi processuali ha portato alla scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di alcuni esponenti di rilievo della c.d. “Mala del Brenta”, i quali hanno ripreso a svolgere le originarie attività illecite (in forme peraltro non assolutamente paragonabili a quelle del precedente sodalizio disarticolato), talora in accordo con esponenti della **camorra**, presenti nelle province di Venezia e Padova, come confermato da risultati operativi ¹.

Nell’area lagunare, in particolare, è stata individuata una cellula camorristica affiliata al potente clan “Sarno”, dedita alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti con l’America del Sud ed i Paesi dell’Est europeo.

Nelle province di Treviso, Verona, Vicenza e Belluno, invece, sodalizi **calabresi** hanno manifestato il loro attivismo criminale sia nell’ambito di attività imprenditoriali (edilizia pubblica, locali notturni etc.) che nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

Tra le fenomenologie criminali d'interesse, permane la gestione del mercato degli stupefacenti e la consumazione di rapine con le modalità del "pendolarismo criminale" (in genere, da parte di elementi di origine campana e siciliana).

Le organizzazioni criminali di matrice etnica, nel volgere di pochi anni, hanno finito con il monopolizzare alcuni settori dell'illecito, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'agevolazione dell'immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché i furti e le rapine.

Nigeriani ² ed **albanesi** hanno sfruttato appieno gli "spazi" una volta occupati dalla "Mala del Brenta". Soprattutto le province di Venezia e Padova appaiono sempre più importanti crocevia delle loro attività illecite, tra le quali ha assunto una particolare rilevanza il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (marijuana, eroina e cocaina).

Le organizzazioni albanesi, relegate in un primo tempo in una fase di sudditanza verso i sodalizi autoctoni, sono ora strutturate in aggregati delinquenziali non più finalizzati alla mera gestione di determinate e limitate attività illecite, ma impegnati in un controllo capillare del territorio, su modelli organizzativi molto simili alla criminalità organizzata calabrese.

Alcuni episodi, anche recenti, hanno portato alla luce l'esistenza di gravi delitti all'interno delle comunità **cinesi**, dove molto spesso soggetti entrati clandestinamente in Italia, grazie ad apposite organizzazioni criminali, vivono e prestano l'attività lavorativa in condizioni di sostanziale schiavitù.

E' stato registrato, inoltre, un significativo aumento degli investimenti nelle attività imprenditoriali da parte di gruppi di etnia cinese.

Famiglie di **nomadi-giostrai**, infine, sono da tempo stanziate infine, nelle

province di Padova e Venezia, ed appaiono dedite principalmente alla consumazione di rapine (soprattutto in pregiudizio di orafi, nel vicentino).

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, estorsioni ed attentati dinamitardi;
- sostanziale stabilità dei furti;
- nr. 29 omicidi volontari di cui nessuno riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 26 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 26 soggetti;
- nr. 32 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 327 soggetti;
- cattura di nr. 4 pericolosi latitanti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 55 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 37 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 289 avvisi orali emessi.

¹ Il 21 luglio 1999, è stato arrestato, all'interno di un cantiere navale di Porto Marghera, Di Franco Carmine, affiliato al clan Misso di Napoli, colpito da provvedimento per associazione di tipo mafioso.

² I componenti delle organizzazioni nigeriane risultano spesso in regola con le norme di soggiorno e conducono attività economiche apparentemente legali.

REGIONE **VENETO****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

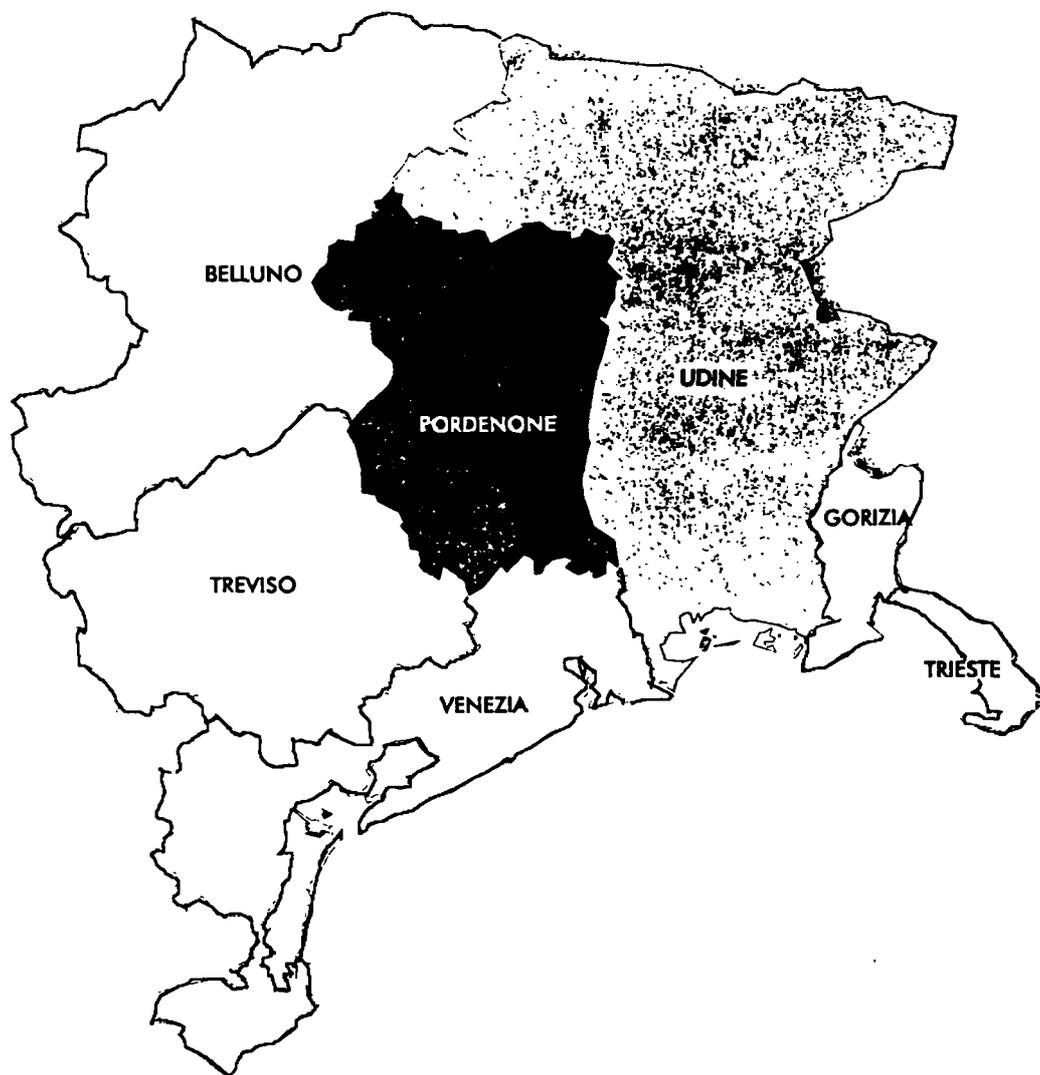
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	162959	186342	184730	14,35	-0,87
OMICIDI VOLONTARI (totale)	23	26	29	13,04	11,54
TENTATIOMICIDI	44	62	64	40,91	3,23
LESIONI DOLOSE	1695	1936	2169	14,22	12,04
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	103024	115952	116516	12,55	0,49
TRUFFE	5891	6268	7507	6,40	19,77
RAPINE (totale)	1054	1543	1778	46,39	15,23
ESTORSIONI	99	131	138	32,32	5,34
INCENDI DOLOSI	394	351	412	-10,91	17,38
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	20	15	16	-25,00	6,67
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	3116	3389	2764	8,69	-18,44
CONTRABBANDO	65	98	44	50,77	-55,10
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	129	162	182	25,58	12,35
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	34	30	32	-11,76	6,67
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	1	4	0,00	300,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	41592	43750	43403	5,19	-0,79
...di cui arrestate	6151	5620	6594	-8,63	17,33
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	417	192	327	-53,96	70,31
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	3	7	26	133,33	271,43
Droga sequestrata in Kg.	1007,868	1658,767	805,837	64,58	-51,42
Persone denunciate per reati di droga	2393	2210	2294	-7,65	3,80
...di cui arrestate	1722	1517	1539	-11,90	1,45

FRIULI VENEZIA GIULIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
7.857,97 Km^q	1.184.654	219	150 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia presenta molte analogie con il confinante Veneto, sia dal punto di vista socio-economico, per la presenza di numerose attività nei settori turistico, edilizio ed industriale, sia per la posizione geografica, che ne fa un punto di transito obbligato per i traffici illeciti con Est europeo.

In particolare, le principali attività delinquenziali attengono ai settori dell'immigrazione clandestina (in particolar modo di slavi, albanesi, cinesi e russi), del traffico di sostanze stupefacenti, del riciclaggio, dell'esportazione clandestina di autovetture, nonché della compravendita di armi, esplosivi e materiale bellico.

Pur in assenza di elementi che facciano propendere per un radicamento dei tradizionali sodalizi mafiosi, l'azione di contrasto ha evidenziato attività delinquenziali, anche di notevole spessore, poste in essere da soggetti collegati a quella malavita, simili alle bande di extracomunitari.

Sono, infatti, presenti pregiudicati di estrazione **calabrese** ¹ impegnati nella gestione di traffici di sostanze stupefacenti ed armi, e elementi **campani** ritenuti affiliati a clan camorristici interessati al riciclaggio all'interno del vicino casinò di Nova Gorica ed in stretti rapporti con esponenti criminali **russi** (questi ultimi, attraverso società sedenti in territorio greco, tenterebbero infiltrazioni imprenditoriali, soprattutto nel settore dell'abbigliamento).

È presente, inoltre, un'organizzazione criminale di **nomadi-giostrai** che estende la sua influenza nelle province di Udine e Pordenone, dando luogo a sporadiche manifestazioni delittuose.

Rileva la presenza, sul territorio provinciale di Pordenone, di nuclei di pregiudicati **sardi** ritenuti organicamente inseriti nella cosiddetta "anonima-sarda".

I principali traffici ed attività illecite, già storicamente gestiti da soggetti della malavita locale o di estrazione siciliana, calabrese e pugliese (nonché, in taluni casi residuali dai nomadi giostrai), sono oggi passati sotto il controllo di organizzazioni italo-slovene o di soggetti della **ex Jugoslavia** che, operando a ridosso dei confini nazionali, si avvalgono della collaborazione di pregiudicati locali.

La provincia ove si riscontra una maggiore presenza di criminalità extracomunitaria è quella di Udine, dove **albanesi, maghrebini, ghanesi e nigeriani** sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, al traffico di armi, anche da guerra, ai furti (su commissione di capi di abbigliamento e all'interno di appartamenti) e di reati contro il patrimonio in genere.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina alimenta, per sua stessa natura, lo sfruttamento della prostituzione e gli altri traffici più complessi, coinvolgendo non solo elementi isolati, ma anche efficienti organizzazioni transnazionali. Recenti acquisizioni investigative hanno accertato che la maggior parte delle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina hanno sede operativa in territorio sloveno o croato ².

I paesi di provenienza del flusso di clandestini sono soprattutto quelli balcanici (FYROM-Macedonia, Montenegro, Kosovo e Serbia), la Romania e, per le prostitute, l'Ucraina, la Moldavia, la Lettonia, l'Estonia e la Bielorussia.

Particolare rilevanza hanno assunto, per il *modus operandi*, alcune rapine perpetrate nei confronti di portavalori ed istituti di credito, condotte con l'utilizzo di mezzi di sfondamento, armi da guerra e l'intervento di un nutrito numero di rapinatori. Non sono mancate quelle commesse da pendolari del crimine, provenienti soprattutto dalla Sicilia, né quelle imputabili a tossicodipendenti.

Una opportunità per il riciclaggio del denaro può essere rappresentata dall'esistenza di numerose case da gioco nella contigua Slovenia, ove non esiste un'efficace legislazione antiriciclaggio. Strettamente connessa è l'attività usuraria dei cosiddetti "cambisti", che prestano denaro (con interessi anche del 10% giornaliero) alle case da gioco slovene, frequentate da cittadini italiani.

Da ultimo, la presenza sul territorio di numerose società finanziarie aventi ufficialmente sede in Austria, potrebbe essere sintomatica di un'attività di riciclaggio.

L'elevata concentrazione (per attività commerciali ovvero per quartieri) di esercizi commerciali nelle mani di cittadini stranieri (ad esempio cinesi) potrebbe essere altresì indicativa di una possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-produttivo.

Un episodio degno di menzione, infine, è l'attentato che ad Udine (il 23. 12.98) è costato la vita a tre Agenti di P.S., per il quale non si escludono collegamenti con la criminalità organizzata.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento d'incendi dolosi, attentati dinamitardi ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine e furti;
- nr. 5 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano rispettivamente 3 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 21 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 127 soggetti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 15 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 8 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 140 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹In Ronchi dei Legionari, in particolare, risiedono soggetti legati alla cosca "Mazzaferro", di Gioiosa Jonica (RC).

²Tra le organizzazioni individuate vengono segnalate, per pericolosità e valenza di alleanze criminali, anche a livello internazionale, quella capeggiata dal cittadino italo-sloveno Busana Furlan, attivo esclusivamente nella provincia di Gorizia e quella capeggiata dal croato Loncaric Josip e dalla coniuge Wang Xuemei, cittadina cinese. I predetti, ritenuti responsabili del flusso di circa 1.000 clandestini a settimana, sarebbero in collegamento sia con criminali italiani, operanti in Puglia ed in Albania e sia con numerosi esponenti criminali di cittadinanza cinese, colpiti da inchieste giudiziarie per associazione di tipo mafioso dal Tribunale di Firenze.

REGIONE **FRIULI VENEZIA GIULIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	49674	50544	44707	1,75	-11,55
OMICIDI VOLONTARI (totale)	12	3	5	-75,00	66,67
TENTATIOMICIDI	18	12	12	-33,33	0,00
LESIONI DOLOSE	960	1069	941	11,35	-11,97
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	28277	28678	27764	1,42	-3,19
TRUFFE	995	849	970	-14,67	14,25
RAPINE (totale)	274	283	214	3,28	-24,38
ESTORSIONI	26	35	66	34,62	88,57
INCENDI DOLOSI	210	229	258	9,05	12,66
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	4	9	33,33	125,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	738	702	954	-4,88	35,90
CONTRABBANDO	424	542	382	27,83	-29,52
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	80	108	38	35,00	-64,81
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	10	14	21	40,00	50,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	12595	12762	12294	1,33	-3,67
...di cui arrestate	1463	1364	1667	-6,77	22,21
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	99	108	127	9,09	17,59
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg.	185,673	7167,595	876,149	3760,33	-87,78
Persone denunciate per reati di droga	726	674	710	-7,16	5,34
...di cui arrestate	280	277	266	-1,07	-3,97

PAGINA BIANCA

LIGURIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
5.420,80 Km^q	1.641.835	235	313 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

LIGURIA

Lo sviluppo economico della Liguria e le prospettive offerte dal turismo e dalla floricoltura hanno favorito l'insediamento di emigrati provenienti dalle regioni del sud, incrementato prima dalla progressiva industrializzazione e poi dallo sviluppo delle attività terziarie.

Peraltro, la particolare posizione geografica, per la vicinanza alle frontiere terrestri, l'abbondanza di porti e la lunghezza delle coste, costituiscono un moltiplicatore di occasioni per la criminalità organizzata per intessere rapporti operativi con altri gruppi criminali internazionali.

Da ultimo, l'abolizione delle frontiere, con la conseguente eliminazione di particolari controlli ai valichi, ha favorito il transito di cittadini extracomunitari.

Lo scenario attuale è connotato da una accresciuta operatività di gruppi finora marginali e bande etniche, che hanno iniziato a gestire attività illecite già tipiche di una criminalità organizzata tradizionale ridimensionata nelle proprie potenzialità dall'azione di contrasto.

Nella regione si rileva uno storico radicamento di aggregati mafiosi di origine calabrese che, nel tempo, hanno anche maturato un processo integrativo a livello tecnico-operativo con gruppi organizzati autoctoni, finalizzato alla gestione dei traffici illeciti.

In proposito, la **'ndrangheta**, caratterizzata da una notevole incidenza delle cosche della Piana di Gioia Tauro, è presente nel capoluogo ligure e nelle zone costiere delle province di Imperia (Ventimiglia, Taggia, Arma di Taggia, Sanremo) e Savona (da Ceriale ad Albenga).

A Genova si registra anche l'operatività dei nuclei familiari reggini Macrì di Mammola (che in relazione alla ripartizione del territorio avrebbero raggiunto intese operative con il clan riesino dei Fiandaca), e Mamone di Cittanova.

Nell'area di Imperia, le sinergie operative tra i sodalizi Palamara, Mafodda, Raguseo e Iamundo, hanno originato finanche un peculiare interscambio di affiliati e una reciproca protezione dei latitanti.

Nel savonese, i gruppi prevalenti sono i Prostamo di Mileto (VV) ¹, operanti nel capoluogo, i Gullace di Cittanova e gli Stefanelli di Oppido Mamertina.

La **mafia siciliana** trova storico riferimento, nel capoluogo ligure, nella cosca nissena "Madonia", cui sono legati il citato clan "Fiandaca" e la cosca "Calvo" di Riesi. Attualmente, referente della citata organizzazione è il gruppo capeggiato da Monachella Emanuele, di Gela (CL), considerato emergente.

Con riferimento alla **camorra**, l'area di Ventimiglia (IM) è tuttora influenzata dalla presenza di elementi facenti capo a Tagliamento Giovanni ², mentre la provincia spezzina risente dell'operatività del clan "Mazzarella", insediato a Massa Carrara ed operante in tutta la Versilia.

Anche la **criminalità pugliese**, pur se non stabilmente stanziata nella regione, esercita la propria influenza nella provincia di La Spezia, grazie ad un gruppo di pregiudicati residenti in Aulla (MS).

L'attività prevalente della criminalità organizzata in Liguria è costituita dal traffico di sostanze stupefacenti, importate dal Marocco attraverso Spagna e Francia, o dal Sudamerica, attraverso l'Olanda. Sovente al traffico di droga è connesso il traffico di armi acquistate in territorio francese.

Particolare rilevanza assume, altresì, il reinvestimento dei relativi proventi in attività lecite (soprattutto nei settori edilizio, turistico-alberghiero e florovivaistico).

Altre attività criminali che destano l'interesse dei sodalizi mafiosi sono quelle a basso rischio ed alta redditività, quali la gestione delle bische clandestine, del lotto, del toto nero e, più di recente, dei video-poker, che si affiancano a quelle, più tradizionali, dell'usura e dell'estorsione.

Tra i fenomeni criminali emergenti, particolare rilievo assume la crescente diffusione di attività delittuose poste in essere da bande etniche.

La **criminalità albanese** dimostra una notevole capacità di penetrazione nel centro storico di Genova, ove si è prepotentemente inserita nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, e nel savonese. In tale ultimo ambito territoriale, vengono confermati rapporti organici tra gruppi albanesi ed organizzazioni criminali calabresi³, finalizzati alla gestione di un vasto traffico internazionale di eroina.

Si segnala, inoltre, la presenza di una struttura criminale albanese nella provincia di La Spezia, dedita allo sfruttamento della prostituzione lungo il litorale (tra Sarzana ed Ameglia).

Anche la **criminalità nigeriana** fa registrare, soprattutto nel capoluogo ligure, elevate capacità organizzative e gestionali, tali da configurare un'entità funzionale del tutto autonoma rispetto ai gruppi criminali locali, costretti a svolgere un ruolo quasi marginale nel traffico di stupefacenti. In tale settore, i nigeriani dispongono di una fitta rete di collegamenti internazionali e di canali di approvvigionamento (Olanda, Brasile e Colombia per la cocaina, Turchia e Thailandia per l'eroina).

Una massiccia presenza di pregiudicati di tale etnia si registra, altresì, nella provincia di La Spezia, ove è risultata operativa un'organizzazione dedita all'immigrazione clandestina ed alla tratta di giovani connazionali da avviare alla prostituzione ⁴.

Si segnala, infine, la presenza di gruppi **maghrebini** dediti allo spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

Tali gruppi sono attivi, prevalentemente, nella provincia di Imperia, ove la frontiera di Ventimiglia ha assunto ruolo primario per il passaggio illecito di cittadini nordafricani ⁵, e nella provincia di La Spezia, importante punto di transito per il traffico di autovetture rubate di grossa cilindrata destinate ai paesi del Nord Africa.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di scippi ed attentati dinamitardi;
- nr. 18 omicidi volontari di cui nr. 0 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 16 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazione di stampo mafioso perseguita con la denuncia di nr. 28 soggetti;
- nr. 27 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 154 soggetti;
- cattura di nr. 4 pericolosi latitanti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 11 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 18 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 178 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Affiliati alla cosca "Mancuso", a sua volta strettamente legata ai "Piromalli" di Gioia Tauro (RC)

² Tratto in arresto, nell'agosto 1999, in Costa Azzurra, già elemento di spicco dello storico clan capeggiato da Michele Zaza.

³ L'operazione "Urano", avviata dalla D.D.A. di Genova nel 1999, ha evidenziato frequenti contatti tra il gruppo capeggiato da Preci Gjergj ed il clan "Stefanelli" di Varazze (SV).

⁴ Le relative indagini sono state avviate a seguito dell'omicidio di una giovane nigeriana, commesso nel gennaio 1999.

⁵ Illegale introdotti in Italia, avviati verso la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda.

REGIONE **LIGURIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	95779	105489	95759	10,14	-9,22
OMICIDI VOLONTARI (totale)	19	16	18	-15,79	12,50
TENTATIOMICIDI	35	39	53	11,43	35,90
LESIONI DOLOSE	945	957	968	1,27	1,15
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	55098	57950	61940	5,18	6,89
TRUFFE	1104	807	974	-26,90	20,69
RAPINE (totale)	570	673	850	18,07	26,30
ESTORSIONI	82	88	93	7,32	5,68
INCENDI DOLOSI	271	280	303	3,32	8,21
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	7	9	6	28,57	-33,33
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1838	1850	1826	1,65	-1,30
CONTRABBANDO	224	281	250	25,45	-11,03
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	142	113	101	-20,42	-10,62
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	28	27	27	-3,57	0,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	2	1	100,00	-50,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	19938	21829	24043	9,48	10,14
...di cui arrestate	4563	4650	4622	1,91	-0,60
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	199	150	154	-24,62	2,67
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	26	28	100,00	7,69
Droga sequestrata in Kg.	18794,57	922,901	2052,143	-95,09	122,36
Persone denunciate per reati di droga	1227	1486	1614	21,11	8,61
...di cui arrestate	832	1062	1074	27,64	1,13

EMILIA ROMAGNA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
22.123,69 Km^q	3.947.102	341	178 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

EMILIA ROMAGNA

La posizione geografica della regione, l'elevato grado di sviluppo economico raggiunto e l'alto tenore di vita collocano l'Emilia Romagna tra le zone più produttive d'Italia e ne fanno polo d'attrazione per gli immigrati provenienti dalle aree depresse (nazionali e straniere).

Il panorama delinquenziale è caratterizzato da una malavita organizzata distribuita sul territorio in modo non uniforme ("a macchia di leopardo") che nella maggior parte dei casi si palesa in aggregazioni locali, sinergicamente connesse a tradizionali sodalizi di origine meridionale.

La criminalità organizzata **autoctona**, che ha origini dal contiguo Veneto e che si avvale di soggetti già affiliati alla disarticolata "Mala del Brenta", nonché di nomadi-giostrai, è radicata, prevalentemente, nelle province di Ferrara e Ravenna. A Bologna opera il sodalizio dei "Santagata", che in passato ha vantato collegamenti con organizzazioni mafiose e camorriste.

La **'ndrangheta** è presente nelle province di Modena e Bologna, ove sono stanziati propaggini delle cosche reggine dei Mammoliti di San Luca, dei Pesce di Rosarno e dei Baglio, legati ai Longo-Versace di Polistena, ed a Reggio Emilia, dove sono presenti affiliati al sodalizio Dragone-Grande Aracri di Cutro (KR).

In quest'area, nell'anno di riferimento, si sono registrati episodi cruenti che hanno costituito l'evoluzione di precedenti contrasti ¹, originati dal dinamismo dei nuclei malavitosi da tempo impegnati per assumere il controllo definitivo del territorio e dei traffici illeciti.

La mafia **siciliana**, storicamente presente nel triangolo bolognese Budrio-Imola-Medicina e successivamente insediatasi anche nel triangolo Forlì-Mode-

na-Sassuolo, sarebbe coordinata da Giacomo Riina, zio del più noto Salvatore, referente regionale di "cosa nostra". Nel bolognese assumerebbero specifico rilievo la famiglia Leggio²; nel modenese, i catanesi Laudani e gli stiddari gesi Ianni-Cavallo; nel ravennate, il sodalizio capeggiato da Trubia Pasquale³ ed i Pulvirenti⁴.

I principali insediamenti della **camorra**, nel bolognese, sono riconducibili ai clan Giuliano di Napoli e Maiale di Salerno; a Forlì operano gli Alfieri, a Modena i clan Iovine-Schiavone e De Falco⁵ e a Rimini e Forlì i Lo Russo⁶.

La criminalità organizzata **pugliese** è presente nelle province di Modena e Ferrara con il gruppo "Scarci" di Taranto e, a Rimini, con una frangia barese, già legata al clan "Parisi".

Gli interessi delle compagini criminali si concentrano nella gestione dei traffici di stupefacenti e di armi, posti in essere principalmente da alcuni gruppi malavitosi di origine calabrese e siciliana, con proiezioni verso aggregati omologhi attivi anche in Toscana e Lombardia, e nelle conseguenti attività di riciclaggio.

La criminalità organizzata tenta di inserirsi, mediante l'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali, nei circuiti economici della riviera romagnola (Rimini, lidi ferraresi e ravennati), ove è più fiorente l'attività turistico-alberghiera e notevole l'afflusso di turisti. Parimenti vengono attenzionate le attività in crisi economica, di più facile acquisizione.

Anche l'esistenza di numerose società di intermediazione finanziaria (fra cui quelle in San Marino) rappresenta un significativo fattore di rischio per l'infiltrazione di capitali illeciti nei circuiti economici.

È altresì diffuso, da parte di pregiudicati campani, siciliani e pugliesi, il fe-

nomeno del cosiddetto “pendolarismo criminale”, che si attua mediante la consumazione di truffe e rapine in danno di istituti di credito e uffici postali, anche sfruttando il supporto di basisti ivi residenti.

Si registra, infine, una peculiare attività estorsiva condotta da sodalizi campani, soprattutto casertani, in pregiudizio di conterranei inseriti nel settore edile.

Un ruolo importante nel panorama delinquenziale assumono le organizzazioni criminali su base etnica.

La criminalità **albanese**, infatti, rappresenta la compagine più “duttile” ed a maggiore valenza criminale, capillarmente diffusa nella regione e coinvolta nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti. Tali ultime attività, in particolare, vengono gestite con metodiche tipicamente mafiose ⁷ lungo l’asse Puglia-Emilia Romagna.

La criminalità **russe**, già segnalata nelle province di Bologna, Modena e Rimini, è particolarmente impegnata nel tentativo di inserirsi nei circuiti economici e finanziari del territorio (anche tramite l’attività estorsiva in pregiudizio di connazionali) quale strumento di reimpiego dei proventi illecitamente acquisiti.

Permane l’interesse per il tradizionale settore della gestione dei flussi d’immigrazione ed il connesso sfruttamento della prostituzione, soprattutto sulla riviera romagnola.

Si segnala, inoltre, una cospicua presenza di elementi **nordafricani**, dediti soprattutto allo spaccio di stupefacenti nella provincia di Bologna.

Nella provincia di Reggio Emilia, ne è stata accertata la gestione dello spaccio di “droghe leggere” ad un livello medio-basso, in posizione subordinata alle cosche della ‘ndrangheta crotonese.

Nel riminese, infine, la criminalità **nigeriana** mantiene il controllo dello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti, rapine ed attentati dinamitardi;
- nr. 31 omicidi volontari di cui nr. 1 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano rispettivamente 36 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 5 soggetti;
- nr. 39 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 311 soggetti;
- cattura di nr. 7 pericolosi latitanti (di cui 1 inserito nell'opuscolo dei 500 più pericolosi latitanti).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 62 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 34 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 348 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Tra la cosca "Dragone" ed il clan "Vasapollo", anch'esso originario di Cutro.

² Legata ai "Corleonesi".

³ Legato al boss nisseno Giuseppe Madonia.

⁴ Legati al boss catanese Nitto Santapaola

⁵ Inseriti nel cartello dei "Casalesi"

⁶ Intesi "Capitoni", da Secondigliano (NA)

⁷ Con schemi propri della 'ndrangheta, che assicurano la fungibilità del comando in caso di arresto dei vertici dell'associazione.

REGIONE **EMILIA ROMAGNA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	201683	196492	181601	-2,57	-7,58
OMICIDI VOLONTARI (totale)	37	36	31	-2,70	-13,89
TENTATIOMICIDI	91	80	53	-12,09	-33,75
LESIONI DOLOSE	1885	1963	2293	4,14	16,81
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	113768	122407	117019	7,59	-4,40
TRUFFE	7341	4180	3718	-43,06	-11,05
RAPINE (totale)	1746	2151	2014	23,20	-6,37
ESTORSIONI	164	158	160	-3,66	1,27
INCENDI DOLOSI	479	464	485	-3,13	4,53
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	13	11	6	-15,38	-45,45
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	3268	2967	3248	-9,21	9,47
CONTRABBANDO	162	151	53	-6,79	-64,90
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	332	461	346	38,86	-24,95
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	53	44	39	-16,98	-11,36
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	2	2	100,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	42986	44429	43221	3,36	-2,72
...di cui arrestate	6944	6861	7282	-1,20	6,14
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	448	585	311	30,58	-46,84
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	1	10	5	900,00	-50,00
Droga sequestrata in Kg.	852,049	784,947	779,836	-7,88	-0,65
Persone denunciate per reati di droga	2623	2601	2654	-0,84	2,04
...di cui arrestate	1699	1659	1860	-2,35	12,12

PAGINA BIANCA

TOSCANA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
22.997,26 Km^q	3.527.303	287	153 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

TOSCANA

La regione, con la sua economia ricca e dinamica e una collocazione geografica centrale, ha favorito l'immigrazione meridionale ed ha facilitato la mimetizzazione, nel tessuto sociale, di aggregati criminali italiani e stranieri.

La criminalità organizzata è caratterizzata da un'estrema fluidità, che non consente di tracciare una mappa sicura e netta delle differenti localizzazioni e degli ambiti operativi dei vari gruppi criminali, le cui articolazioni non confinano, in modo schematico, con precisi ambiti provinciali.

Nello scenario regionale, l'organizzazione prevalente è la **camorra**; dopo gli arresti di affiliati al clan "La Torre" di Mondragone, si è registrata, nell'anno di riferimento, una notevole penetrazione nella provincia di Arezzo, del clan "Bove-De Paola", già aggregazione del più noto sodalizio "Pagnozzi" di Cervinara (AV), divenuto successivamente autonomo.

Nelle province di Prato, Pistoia e Firenze è presente il sodalizio criminale denominato "Sacra Nuova Camorra", facente capo al camorrista Giacomo Terracciano¹ di Pollena Trocchia (NA), e composto anche da pregiudicati siciliani e calabresi.

La camorra è, altresì, presente con soggetti ritenuti attigui ai clan "Musto", "Maiale", "Tavoletta", "Piccolo" e "Maddaloni"².

Relativamente alla **mafia**, il sodalizio più importante è quello capeggiato dal catanese Musumeci Giuseppe (fratello del più noto Carmelo, già capo della disciolta cosca omonima), attivo in tutta la Versilia ed in Firenze, in stretti rapporti con personaggi di origine campana del comprensorio di Montecatini (PT).

Negli ultimi anni, inoltre, esponenti della mafia palermitana riconducibili alla

famiglia di Partinico (da tempo insediati nelle province di Siena e Firenze) hanno dimostrato un interessamento ai traffici illeciti nell'area di Livorno e Pisa ³.

La **'ndrangheta** ha come referenti, su Firenze, esponenti delle cosche "Pesce" di Rosarno (RC) e "Mancuso" di Limbadi (VV) ⁴. Anche la potente 'ndrina "Piromalli" di Gioia Tauro esercita la propria influenza attraverso appartenenti alle famiglie "Priolo", operante nel Valdarno Aretino, e "Fedele" ed "Infantino" che operano nel livornese e nel carrarese.

Nella provincia di Pisa, segnatamente in Valdera, sono da tempo stanziati elementi della cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC).

La **criminalità organizzata pugliese** opera, sovente in stretto contatto con malavitosi campani, sulle coste della Versilia. Nel corso del 1999 è emersa la presenza, nel comune di Aulla (MS), di una folta colonia di pregiudicati brindisini ⁵.

Si può, altresì, constatare, dopo un periodo di sostanziale stasi, una ripresa delle attività criminali da parte di malavitosi sardi dediti all'agricoltura e alla pastorizia nelle zone maremmane, ritenuti in contatto con latitanti isolani ivi riparati, noti per trascorsi pregiudizi in tema di sequestri di persona.

Sotto il profilo delle attività illecite, le organizzazioni criminali tradizionali prediligono il traffico di stupefacenti e fanno registrare significativi tentativi di infiltrazione nel tessuto economico locale, con una particolare incidenza nel settore commerciale.

I sodalizi **camorristici**, inoltre, gestiscono case da gioco clandestine, privè, sale corse e smaltimento clandestino di rifiuti solidi.

Campani e pugliesi detengono, altresì, una sorta di "monopolio" sulla zona costiera, in relazione all'introduzione di t.l.e. di contrabbando ed all'immigrazione clandestina.

Il panorama criminale regionale è completato dalla presenza di numerose bande etniche.

Tra queste, si segnalano organizzazioni criminali **albanesi**, dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, insediate nelle province di Lucca, Firenze e Prato; in tale ultimo ambito territoriale, l'attività informativa ha permesso di raccogliere segnali circa l'interesse ad acquisire imprese dedite alla raccolta degli stracci, anche con il possibile inserimento nel lucroso circuito dello smaltimento dei rifiuti solidi.

Un ruolo significativo rivestono le organizzazioni di etnia **cinese**, particolarmente radicate nelle province di Firenze e Prato, dove la comunità cino-popolare ⁶ è impegnata nelle attività industriali del settore tessile e nella ristorazione. Tali gruppi, che talvolta assumono connotazioni di tipo mafioso, sono impegnati nella gestione di attività illecite, per lo più in pregiudizio di connazionali, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera, l'estorsione ed il sequestro di persona a scopo estorsivo.

Leader di organizzazioni malavitose **russe**, dopo essersi procurati il visto di ingresso per motivi turistici o aver ottenuto la cittadinanza tramite matrimonio con cittadine italiane, sembrano interessati ad inserirsi nel florido tessuto economico e finanziario toscano, investendo nel settore immobiliare e turistico i proventi dei reati commessi nel paese di origine e del commercio illecito di droga ed armi.

Le zone industriali e i grossi centri abitati sono, infine, interessate dalla presenza di bande di **nigeriani** che gestiscono, in via principale, lo sfruttamento della prostituzione.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999 rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di furti ed incendi dolosi;
- nr. 35 omicidi volontari di cui nr.1 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano rispettivamente 36 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 5 associazioni di stampo mafioso con la denuncia di nr.24 soggetti;
- nr. 54 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 519 soggetti;
- cattura di nr. 5 pericolosi latitanti (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 39 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 28 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 357 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Il Terracciano è stato detenuto nel periodo in esame per favoreggiamento personale nei confronti di Farina Giovanni, responsabile del sequestro dell'imprenditore Soffiantini.

² I cui affiliati, nel febbraio 2000, sono stati arrestati nel corso dell'operazione "Supermarket", per traffico di stupefacenti, ricettazione ed estorsione.

³ Il porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa si sono dimostrati punti strategici per "incontri" ed "arrivi" di sostanze stupefacenti anche dall'estero.

⁴ Il 12.7.99, il G.I.P. di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Batteria", ha emesso 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati per associazione mafiosa, truffa aggravata, riciclaggio ed altro. Nel prosieguo delle indagini, poi, è stata data esecuzione ad altri provvedimenti restrittivi nei confronti di 6 persone.

⁵ Il 3.6.99 il G.I.P. di Lecce ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, alcune delle quali residenti in Aulla, per traffico di stupefacenti (operazione "Tuoni di Maggio").

⁶ Si calcola che i cittadini cinesi, nella sola provincia di Prato, tra regolari ed irregolari siano non meno di 20.000.

REGIONE **TOSCANA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	148618	148099	138828	-0,35	-6,26
OMICIDI VOLONTARI (totale)	24	36	35	50,00	-2,78
TENTATIOMICIDI	60	48	42	-20,00	-12,50
LESIONI DOLOSE	1180	1389	1588	17,71	14,33
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	88784	87920	85030	-0,97	-3,29
TRUFFE	2642	2106	2528	-20,29	20,04
RAPINE (totale)	1091	1136	1319	4,12	16,11
ESTORSIONI	125	143	148	14,40	3,50
INCENDI DOLOSI	530	661	638	24,72	-3,48
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	10	8	12	-20,00	50,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	3952	4331	4950	9,59	14,29
CONTRABBANDO	90	79	115	-12,22	45,57
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	176	223	316	26,70	41,70
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	41	44	54	7,32	22,73
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	5	1	5	-80,00	400,00

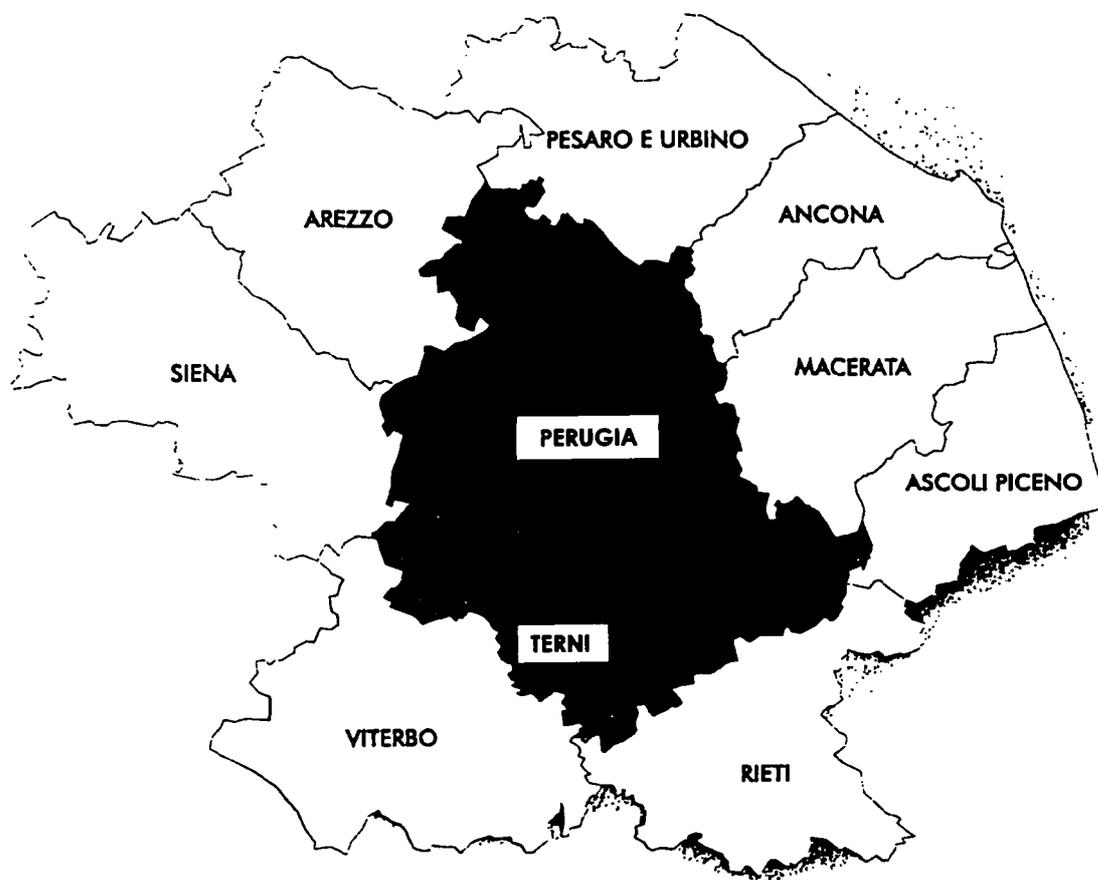
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	32562	36537	38124	12,21	4,34
.. di cui arrestate	6343	6386	6513	0,68	1,99
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	376	480	519	27,66	8,13
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	12	43	24	258,33	-44,19
Droga sequestrata in Kg.	671,775	5058,131	568,287	652,95	-88,76
Persone denunciate per reati di droga	3067	3071	2682	0,13	-12,67
...di cui arrestate	1927	1994	1952	3,48	-2,11

PAGINA BIANCA

UMBRIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
8.456,04 Km^q	831.714	92	98 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

UMBRIA

La regione presenta un “florido” tessuto socio-economico improntato sulle piccole e medie imprese spesso altamente competitive in ambito nazionale e internazionale.

Meritano un cenno, i notevoli stanziamenti governativi per la ricostruzione delle zone gravemente colpite dal sisma e per i lavori del Giubileo.

La criminalità **autoctona** ha sviluppato un forte processo evolutivo acquisendo, in osmosi con elementi riconducibili alla malavita mafiosa meridionale ivi stanziatisi, finanche un ruolo primario nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e del riciclaggio dei relativi proventi.

Infatti, pur non riscontrandosi un radicamento (in termini di controllo del territorio) delle tradizionali organizzazioni mafiose, si è verificata, nel tempo, una progressiva infiltrazione di personaggi collegati con le mafie tradizionali, originata anche dalla scelta di quel territorio quale luogo di soggiorno obbligato o di detenzione, nonché dal continuo afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana e siciliana, in ragione delle opere di ricostruzione in corso.

Recenti risultanze d’indagine hanno consentito di individuare un’associazione di tipo mafioso composta da elementi **siciliani** tesa, tra l’altro, al conseguimento di appalti e sub-appalti per la ricostruzione post-terremoto, anche attraverso un’impresa edile di un calabrese residente a Trevi (PG).

L’infiltrazione, da parte di affiliati a cosche della Locride **calabrese** ed a famiglie mafiose nissene e palermitane, oltre che funzionale all’impianto di basi logistiche per il traffico di stupefacenti, assume connotazioni eminentemente economiche, con la costituzione di società (grazie anche alla cooperazione delit-

tuosa di insospettabili professionisti locali) che risultano strumentali al reinvestimento dei capitali illeciti in attività economiche ed imprenditoriali. Si registrano, altresì, infiltrazioni ad opera di personaggi criminali riconducibili ai clan **camorristici** di Secondigliano e soprattutto dell'area casertana sotto il controllo del cartello dei casalesi.

L'operatività dei clan mafiosi è testimoniata, altresì, dalla presenza di numerosi latitanti che, anche in ragione delle caratteristiche sociali e morfologiche del territorio, hanno trovato rifugio presso i centri cittadini.

Sono presenti, da tempo, nelle zone rurali della provincia di Terni, elementi della criminalità **sarda**, dediti prevalentemente alla pastorizia, già noti per i loro trascorsi criminali in materia di sequestro di persona a scopo estorsivo.

Nella regione, negli ultimi anni, gruppi criminali serbo-albanesi hanno gradualmente assunto il controllo della prostituzione (da ultimo nei locali notturni), affermandosi anche violentemente su quei gruppi africani che in precedenza gestivano il settore.

La centralità degli albanesi nel tessuto criminale locale discende dalla loro capacità di proporsi come fornitori di diversi tipi di sostanze stupefacenti (compresa la cocaina) a favore di gruppi di origine calabrese, pugliese e campana.

Tale salto di qualità ha creato occasioni di contrasto, sfociate anche in fatti di sangue¹, con pregiudicati locali collegati alla cosiddetta "alleanza di Secondigliano" di Napoli, che cercavano di affermare il loro controllo sulla prostituzione nei locali notturni.

Sul piano delle attività criminali rilevano taluni episodi estorsivi posti in essere da elementi riconducibili ai "casalesi" casertani ed a un gruppo criminale di origine pugliese.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di incendi dolosi;
- nr. 9 omicidi volontari di cui nessuno riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 12 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 78 soggetti;
- cattura di nr. 1 pericoloso latitante.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 12 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 11 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 43 avvisi orali emessi.

¹ Il 30 novembre 1999, nella frazione Ponte San Giovanni di Perugia è stato perpetrato un agguato nei confronti di tre cittadini albanesi, che ha provocato la morte di uno di essi.

REGIONE **UMBRIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

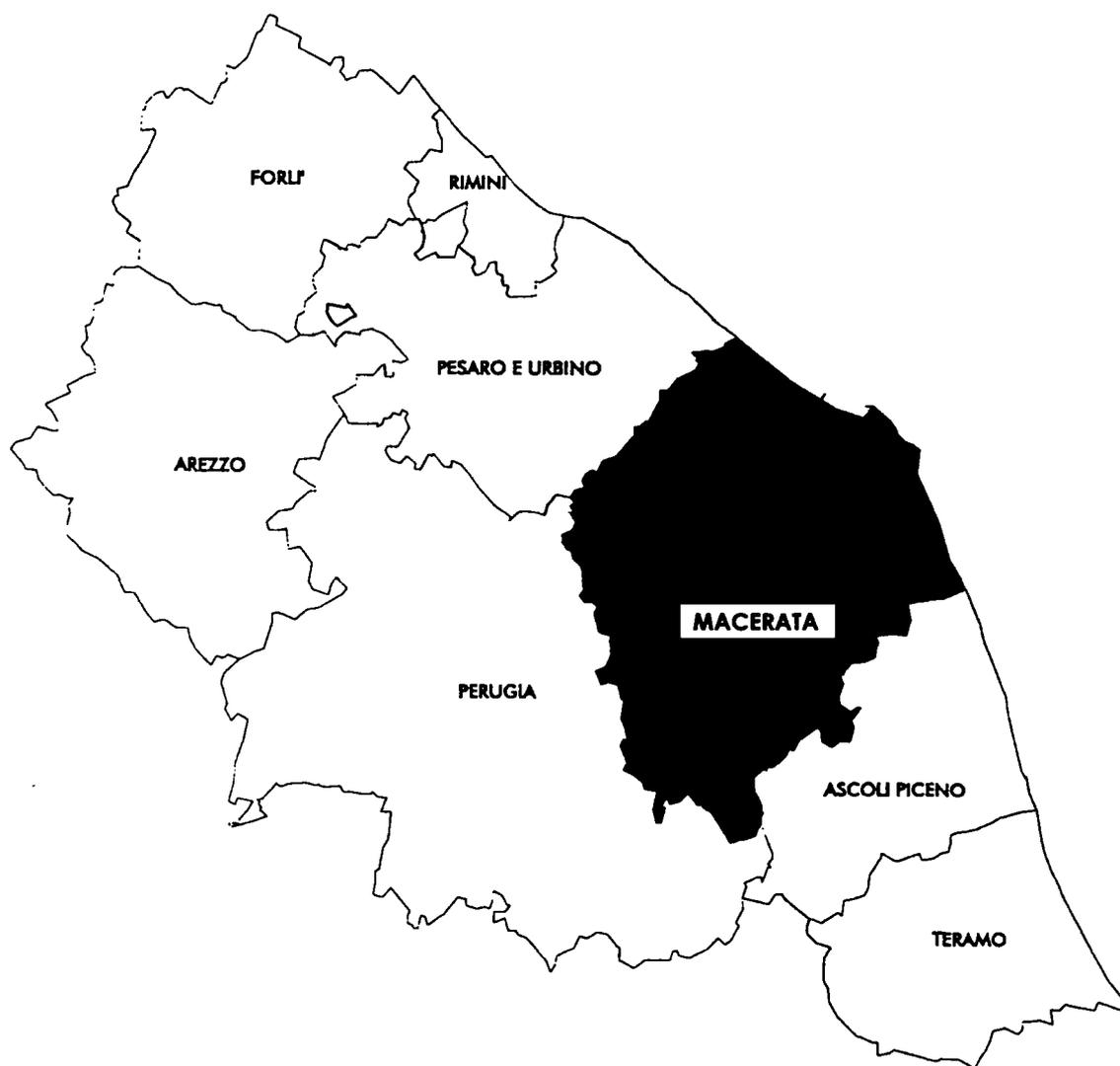
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	19755	19891	25994	0,69	30,68
OMICIDI VOLONTARI (totale)	7	7	9	0,00	28,57
TENTATIOMICIDI	11	17	18	54,55	5,88
LESIONI DOLOSE	170	149	215	-12,35	44,30
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	13071	13505	15728	3,32	16,46
TRUFFE	411	439	403	6,81	-8,20
RAPINE (totale)	152	160	215	5,26	34,38
ESTORSIONI	23	17	51	-26,09	200,00
INCENDI DOLOSI	29	65	48	124,14	-26,15
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	0	0	1	0,00	100,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	627	742	727	18,34	-2,02
CONTRABBANDO	14	7	3	-50,00	-57,14
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	31	35	41	12,90	17,14
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	2	12	50,00	500,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5870	6494	7126	10,63	9,73
...di cui arrestate	1071	1027	1106	-4,11	7,69
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	74	7	78	-90,54	1014,29
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg	76,438	1580,647	88,964	1967,88	-94,37
Persone denunciate per reati di droga	506	452	409	-10,67	-9,51
...di cui arrestate	369	311	271	-15,72	-12,86

MARCHE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
9.693,53 Km^q	1.450.879	246	150 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

MARCHE

La regione è caratterizzata da un tessuto sociale economicamente sviluppato e si pone all'avanguardia in numerosi settori produttivi, registrando uno dei più alti redditi pro-capite d'Italia.

La sua posizione geografica lungo la fascia costiera adriatica la pone a pericolosa distanza dai punti d'imbarco dei flussi dell'immigrazione clandestina, come testimoniano i frequenti sbarchi avvenuti negli ultimi tempi.

Il panorama delinquenziale risulta contrassegnato dalla centralità delle aree di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro, in relazione alla consumazione di rapine ed estorsioni, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai tentativi di infiltrazione nel tessuto economico (soprattutto ad opera di pregiudicati di provenienza campana) attraverso l'acquisizione di aziende.

Un ruolo importante riveste il porto di Ancona che, in ragione anche dei mutamenti politici dei Paesi dell'Europa Orientale, rappresenta un epicentro dei traffici internazionali di droga (prevalentemente esercitato da albanesi ¹), armi e autovetture rubate, dell'immigrazione clandestina (soprattutto di curdi e pachistani) e del contrabbando di t.l.e. (segnalato in crescita).

La criminalità organizzata vede una ridotta presenza di sodalizi criminali autoctoni e va ricondotta in prevalenza a contesti associativi di tipo mafioso di estrazione meridionale (soprattutto **camorra** e **'ndrangheta**) e alla **malavita foggiana**.

In particolare, l'infiltrazione della camorra ha avuto origine, negli anni ottanta, con la presenza di soggetti giunti in soggiorno obbligato. Nel tempo, questi esponenti criminali hanno consolidato, sul territorio, i loro sistemi mafiosi ti-

pici del contesto d'origine, con i quali hanno mantenuto sostanziali collegamenti (varie operazioni hanno evidenziato stretti rapporti tra la malavita locale e "il clan dei casalesi", capeggiato da Schiavone Francesco, alias "Sandokan").

Grazie a queste solide alleanze extraregionali con la camorra casertana, un gruppo autoctono, guidato dal marchigiano Gianfranco Schiavi, avrebbe assunto una posizione di rilievo nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché nel controllo del gioco d'azzardo e dei locali notturni.

Nel gruppo dei "casalesi", radicato nella regione, il personaggio emergente sembra essere Nappa Tommaso, congiunto del citato Schiavone, per conto del quale starebbe assumendo il controllo di attività economiche e di locali notturni e sarebbe interessato al riciclaggio di capitali provenienti dalla Campania.

Sono storicamente presenti anche gruppi criminali riconducibili alla 'ndrangheta, tra i quali quello facente capo a Cirillo Giuseppe (già attivo nella sibaritide cosentina ed in rapporti con la camorra), già impegnato nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. L'azione di contrasto delle Forze dell'ordine ha consentito di disarticolare il sodalizio, inizialmente diretto dal Cirillo e successivamente da Guida Gaetano, anche se non si esclude una possibile riorganizzazione da parte di soggetti contigui tuttora in libertà.

Sono attivi, inoltre, soggetti di origine **foggiana** in collegamento con le altre organizzazioni criminali pugliesi, dedite alla consumazione di estorsioni e rapine.

Accanto alle organizzazioni tradizionali di origine meridionale, si registrano compagini minori, provenienti sempre dalle regioni del sud, protagonisti di una delittuosità cosiddetta "da scorreria".

Si rileva, altresì, la operatività di gruppi su base etnica, in particolare **slavi e nord africani**, prevalentemente nelle aree costiere.

Resta confermata l'influenza nella zona della cosiddetta "**mafia russa**", testimoniata, anche nell'anno in riferimento, dall'arresto di personaggi di primo piano ².

Si è evidenziato l'attivismo criminale di cittadini extracomunitari in condizione di clandestinità, impegnati nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani connazionali da avviare successivamente alla prostituzione, con metodi spesso violenti e crudeli.

In tali contesti delinquenziali si sono registrati anche collegamenti episodici con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine ed estorsioni;
- diminuzione di attentati dinamitardi;
- nr. 4 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 8 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazione di stampo mafioso perseguita con la denuncia di nr. 14 soggetti;
- nr. 15 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 114 soggetti;
- cattura di nr. 1 pericoloso latitante.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 15 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 20 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 198 avvisi orali emessi.

¹ I gruppi albanesi, attraverso il porto di Ancona, indirizzano la merce verso il Nord Italia ed il Nord Europa.

² E' stato tratto in arresto, il 26 febbraio 1999 a Fano (Pesaro), Roizis Yossif a seguito dell'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura della Repubblica di Bologna nei confronti di 12 cittadini dell'ex Unione Sovietica, responsabili del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione ed altro.

REGIONI **MARCHE****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	34404	36906	38373	7,27	3,97
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	8	4	60,00	-50,00
TENTATIOMICIDI	24	26	13	8,33	-50,00
LESIONI DOLOSE	772	855	905	10,75	5,85
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	17869	19533	20814	9,31	6,56
TRUFFE	1598	1163	1282	-27,22	10,23
RAPINE (totale)	239	305	336	27,62	10,16
ESTORSIONI	59	63	71	6,78	12,70
INCENDI DOLOSI	99	194	125	95,96	-35,57
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	4	2	33,33	-50,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1008	1051	1096	4,27	4,28
CONTRABBANDO	27	34	52	25,93	52,94
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	66	120	101	81,82	-15,83
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	15	26	15	73,33	-42,31
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	2	1	100,00	-50,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	18384	18221	16791	-0,89	-7,85
...di cui arrestate	1622	1869	2204	15,23	17,92
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	203	140	114	-31,03	-18,57
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	11	14	100,00	27,27
Droga sequestrata in Kg.	1042,864	710,478	3040,576	-31,87	327,96
Persone denunciate per reati di droga	760	751	750	-1,18	-0,13
...di cui arrestate	337	393	462	16,62	17,56

PAGINA BIANCA

LAZIO



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
17.207,43 Km^q	5.242.709	376	304 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

LAZIO

Il Lazio è punto di snodo di rilevanti attività economiche in virtù di importanti scali aeroportuali e portuali, nonché via di transito da o verso altre regioni o paesi esteri.

Le ampie opportunità criminali, offerte soprattutto dal territorio romano, hanno favorito l'insediamento, l'integrazione e la crescita di talune organizzazioni nel tessuto economico-amministrativo della città, con forme imprenditoriali difficilmente rilevabili attraverso metodologie ed approcci di indagine tradizionali.

L'area della capitale, sede degli organismi centrali amministrativi e politici istituzionali, costituisce un obiettivo privilegiato per la criminalità organizzata di alto livello in quanto rappresenta:

- una piazza finanziaria e commerciale di particolare importanza;
- un mercato vastissimo utilizzato per il transito e per il consumo degli stupefacenti.

Il tessuto delinquenziale della regione è caratterizzato da criminalità organizzata autoctona, da espressioni della criminalità di tipo mafioso meridionale (interessata ad una penetrazione sul terreno finanziario e commerciale ed attenta a non suscitare reazioni da parte degli apparati di contrasto), nonché da compagini criminali straniere, che traggono vigore anche dalla immigrazione irregolare di clandestini.

L'attività, soprattutto in Roma, di **organizzazioni criminali locali** di medio livello, alcune saldamente insediate in particolari quartieri, è conseguente alla disarticolazione, nei decorsi anni, della cosiddetta "Banda dalla Magliana", che

costituiva il più importante aggregato criminale, in grado di polarizzare le attività malavitose sul territorio.

Peraltro, alcuni elementi, già appartenenti al menzionato gruppo criminale, sono risultati strettamente collegati a soggetti esponenziali di organizzazioni di stampo mafioso e con centrali criminali straniere come i "cartelli colombiani".

Le attuali connotazioni della malavita autoctona evidenziano un marcato carattere internazionale, i cui aspetti salienti sono la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti professionali capaci di investire in tutto il mondo i proventi illeciti (attraverso società costituite estero su estero) e di speculare sulle attività lecite più disparate.

Nel medesimo contesto si inserisce l'insediamento, ormai consolidato, di importanti organizzazioni di stampo mafioso meridionali.

Se originariamente la città di Roma costituiva il rifugio di latitanti mafiosi ed il bacino di collegamento con organizzazioni locali, attualmente i gruppi criminali, già nati come proiezioni delle tradizionali famiglie di stampo mafioso, hanno assunto una sostanziale autonomia d'azione rispetto alle aggregazioni criminali di origine, che consente loro una diretta operatività sul tessuto socio-criminale della regione.

Significative presenze di sodalizi mafiosi si rilevano, in particolare, nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

"Cosa nostra" siciliana si è dimostrata già attiva con elementi e gruppi legati alle famiglie "Porta Nuova" di Palermo, "Santapaola" e "Cursoti" catanesi, "Cuntrera-Caruana" agrigentini, e continua a mostrare interessi nella provincia romana, particolarmente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La **'ndrangheta** calabrese, già collegata con personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70, ha progressivamente esteso la propria influenza attraverso personaggi legati alle cosche reggine "Piromalli", "Mollica-Morabito", "Palamara" e "Nirta", esercitando un importante ruolo di mediazione (soprattutto nella provincia romana) con i cartelli internazionali del traffico degli stupefacenti.

Massiccia l'infiltrazione della **camorra** campana, che, giovandosi della contiguità geografica con l'area del sud-Lazio, ha esteso propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino a giungere nella provincia di Roma.

In tale ultimo ambito, appaiono significativi i collegamenti con i clan "Senese" (per il traffico di sostanze stupefacenti), "Fabbrocino", "Cozzolino" e "Moccia".

La crescente pervasività dei gruppi camorristi riconducibili al cartello dei "Casalesi" traspare dall'incremento delle attività delittuose tipiche della criminalità organizzata nel sud pontino; anche nella provincia di Frosinone, ove peraltro si sono registrati, in passato, tentativi di infiltrazione nel tessuto economico, si sono verificate pressioni estorsive ed usuarie riconducibili a soggetti legati al clan dei "Casalesi".

Significativa, infine, la presenza di elementi appartenenti alla **criminalità organizzata pugliese** che, ricalcando collaudati schemi mafiosi, ha utilizzato la provincia romana come rifugio di latitanti.

Nuclei di pregiudicati di origine **sarda**, dediti prevalentemente alla pastorizia, sono, da tempo, stanziati nel nord della regione; in tale contesto si colloca l'arresto del noto latitante Goddi Franco Bachisio, responsabile del sequestro di Mirella Silocchi.

Sul piano delle attività criminali, rilevano l'usura e le spesso connesse attività estorsive che, sovente indirizzate ad assorbire le imprese commerciali, costituiscono una delle forme più insidiose di controllo del territorio.

Si è registrato, inoltre, un aumento delle transazioni relative alle aziende commerciali, indice di un probabile aumento delle operazioni finalizzate al "lavaggio" dei proventi delle attività del crimine organizzato.

In proposito, complessi meccanismi di collaborazione tra le organizzazioni criminali, anche mafiose, con centri di intermediazione economico-finanziaria (costituiti da società collegate e professionisti esperti), celano le relazioni fra le associazioni e i patrimoni finanziari, garantendo una sorta di impermeabilità all'azione di contrasto.

Al business "dell'ecomafia", che nella zona sud della regione assume connotazioni prettamente camorristiche, sarebbe rivolto l'interesse dei "casalesi" tramite la costituzione e l'attività di società, alcune delle quali colluse con "l'ambiente amministrativo" locale.

Rilevante è la presenza di gruppi di etnie extracomunitarie che, soprattutto nella Capitale, sono soliti aggregarsi per la gestione di attività criminali.

In tale contesto si inseriscono gli immigrati clandestini provenienti principalmente dall'Albania, dalla Romania e da alcuni stati della ex Jugoslavia (Bosnia, Serbia e FYROM-Macedonia), che, spinti da condizioni di estrema indigenza e privi di prospettive occupazionali regolari, trovano spesso collocazione nelle organizzazioni criminali.

Un ruolo preminente, per capacità di cointeressenza con i gruppi locali e capillare ramificazione, è svolto dalla criminalità organizzata **albanese e kosovara** che, strutturata su vincoli di sangue, ricorre anche a metodi violenti per perseguire il controllo delle attività e la supremazia territoriale.

Essa è spesso leader nella gestione del mercato della prostituzione (soprattutto in pregiudizio di connazionali) e particolarmente attenta all'acquisizione di nuove "piazze" nel settore degli stupefacenti.

Analoghe forme delittuose vengono perseguite dalla criminalità organizzata africana, in particolare **nigeriana**, che ha assunto anch'essa uno stabile controllo della prostituzione in alcune aree della regione ed aumenta la propria ingerenza nel settore degli stupefacenti.

Una strategia di più "bassa visibilità" continua ad essere privilegiata dalla criminalità organizzata **cinese** che persegue, nei confronti di propri connazionali, l'estorsione e la gestione dei flussi migratori clandestini ed il connesso sfruttamento di manodopera. Allo stesso tempo si rileva una crescente infiltrazione nelle attività commerciali.

Un cenno, infine, merita la criminalità **russe** che, forte dei profitti derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle estorsioni (operate nei Paesi d'origine) reinveste, nel nostro Paese, i guadagni illecitamente acquisiti in attività commerciali ed imprenditoriali.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti e rapine;
- diminuzione di estorsioni, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 49 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 55 e 1).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 2 soggetti;
- nr. 79 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 733 soggetti;
- cattura di nr. 16 pericolosi latitanti (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ¹ e 2 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 259 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 300 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 811 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Goddi Bachisio Franco nato il 28.11.1947, arrestato a Viterbo il 12.07.1999.

REGIONE LAZIO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	295394	278164	282932	-5,83	1,71
OMICIDI VOLONTARI (totale)	48	55	49	14,58	-10,91
TENTATIOMICIDI	137	145	150	5,84	3,45
LESIONI DOLOSE	1503	1699	2027	13,04	19,31
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	175947	207312	210427	17,83	1,50
TRUFFE	7091	5702	4547	-19,59	-20,26
RAPINE (totale)	3139	4755	4798	51,48	0,90
ESTORSIONI	269	374	319	39,03	-14,71
INCENDI DOLOSI	398	556	450	39,70	-19,06
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	35	29	19	-17,14	-34,48
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	4667	4921	4811	5,44	-2,24
CONTRABBANDO	1765	1604	1381	-9,12	-13,90
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	267	215	235	-19,48	9,30
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	100	95	79	-5,00	-16,84
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	6	13	2	116,67	-84,62

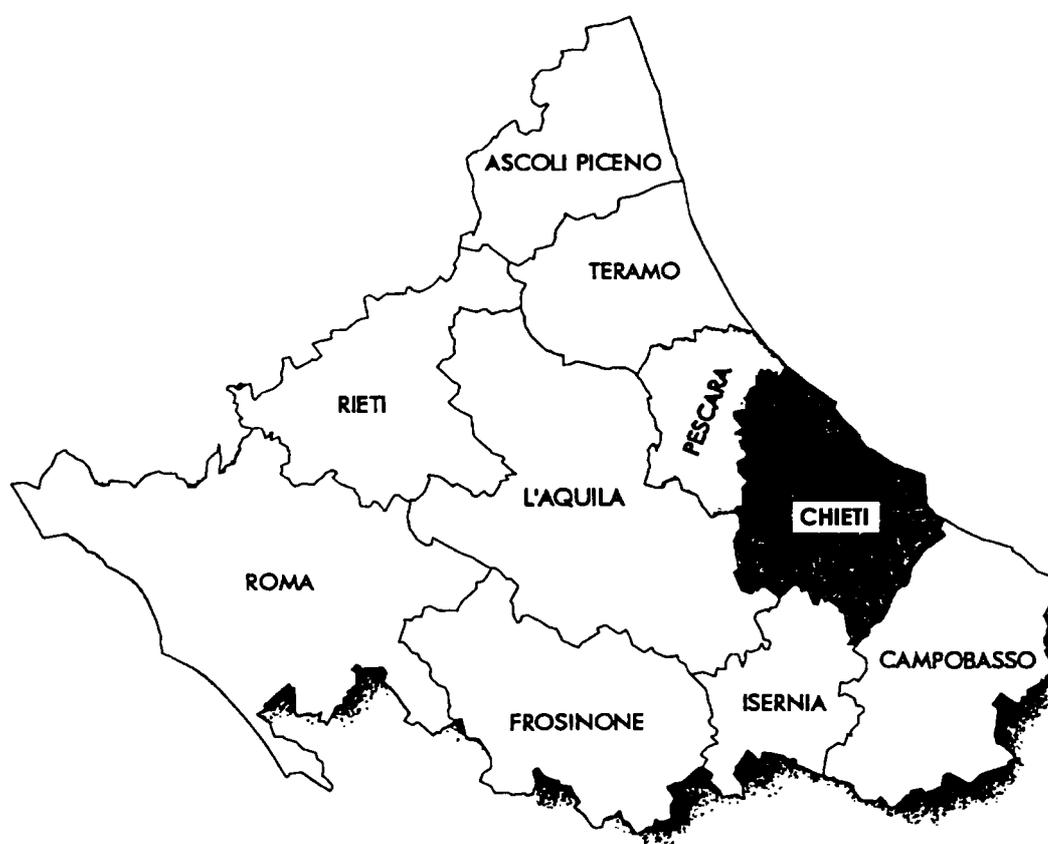
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	56180	63351	64618	12,76	2,00
...di cui arrestate	14797	16586	16651	12,09	0,39
Persone denunciate per Ass. Del Art. 416 C P	565	637	733	12,74	15,07
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C P	17	90	2	429,41	-97,78
Droga sequestrata in Kg.	2716,665	2401,62	26275,47	-11,60	994,07
Persone denunciate per reati di droga	3331	3267	3324	-1,92	1,74
...di cui arrestate	2631	2588	2705	-1,63	4,52

PAGINA BIANCA

ABRUZZO



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
10.797,78 Km^q	1.276.040	305	118 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

ABRUZZO

Nel panorama delinquenziale abruzzese le infiltrazioni della criminalità organizzata vanno ricondotte, massimamente, alla contiguità geografica con aree ad elevata densità mafiosa (Campania e Puglia). Uno specifico fattore di richiamo è costituito dal crescente sviluppo economico verificatosi nell'ultimo decennio nel settore industriale e commerciale della Regione.

Sono presenti diversi gruppi delinquenziali autoctoni che, in talune aree, presentano aspetti riconducibili alla criminalità organizzata extraregionale e sono particolarmente attivi nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo e nelle rapine.

L'area più colpita dai fenomeni di malavita associativa è la provincia di Pescara, ove il crescente sviluppo di attività economiche ha favorito l'ascesa di consorterie malavitose originarie del luogo e di gruppi di **nomadi**, impegnati nel controllo del gioco d'azzardo, dell'usura e delle estorsioni, talvolta in violenta contrapposizione tra loro. Particolare valenza assumono i locali gruppi criminali dei "Ciarelli" e "Spinelli" (entrambi composti da nomadi), dei "Savignano" e dei "Dottore" (già in collegamento con il clan camorristico "Iacomino-Cozzolino", operante nel comprensorio napoletano di Portici-Ercolano).

Nella provincia de L'Aquila, con precipuo riferimento ai comprensori dell'Alto Sangro e della Marsica, si segnala il tentativo di pregiudicati campani - talora riconducibili alla camorra - di infiltrarsi nel tessuto economico produttivo prevalentemente attraverso l'acquisizione di imprese commerciali ed industriali.

Interessi della criminalità organizzata **pugliese** sono presenti nel pescarese e nel chietino, ove operano pregiudicati, in particolare foggiani, dediti al traffico di sostanze stupefacenti ¹.

Nella stessa provincia chietina si rilevano diffuse problematiche ambientali (in materia di gestione di discariche e di depositi abusivi di rifiuti tossico-nocivi), che non sembrano, tuttavia, assumere le connotazioni di "ecomafia".

Le coste e gli scali marittimi abruzzesi costituiscono una opportunità di collegamento diretto con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania, forieri di traffici illeciti; ne è derivato un progressivo radicamento di sodalizi criminali di origine **albanese e slava**.

Il consolidamento di gruppi criminali provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est (in particolare albanesi) dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed alla gestione del mercato della droga ha anche provocato manifestazioni di rilevante violenza per il controllo del territorio.

Da segnalare la presenza nella Marsica di alcuni gruppi di Albanesi o Macedoni che opererebbero alle dipendenze di elementi criminali di provenienza campana, impegnati nell'acquisto di aziende agricole ed attività commerciali, nonché nella gestione di locali notturni.

Indagini recenti hanno evidenziato, nella provincia di Teramo, il coinvolgimento di elementi della criminalità **rusa** nello sfruttamento della prostituzione e nell'attività di riciclaggio, anche in collegamento con la malavita locale.

Si registra, infine, l'illegale impiego, nella provincia di Pescara, di manodopera **cinese** nelle attività produttive quali la lavorazione delle carni.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di attentati dinamitardi;
- nr. 5 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 107 soggetti;
- nr. 22 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 279 soggetti;
- cattura di nr. 3 pericolosi latitanti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 20 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 32 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 251 avvisi orali emessi.

¹ Emblematico, in tal senso, l'arresto di Testa Severino, capo dell'omonimo clan operante in San Severo (FG), unitamente ad altri pregiudicati foggiani.

REGIONE **ABRUZZO****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

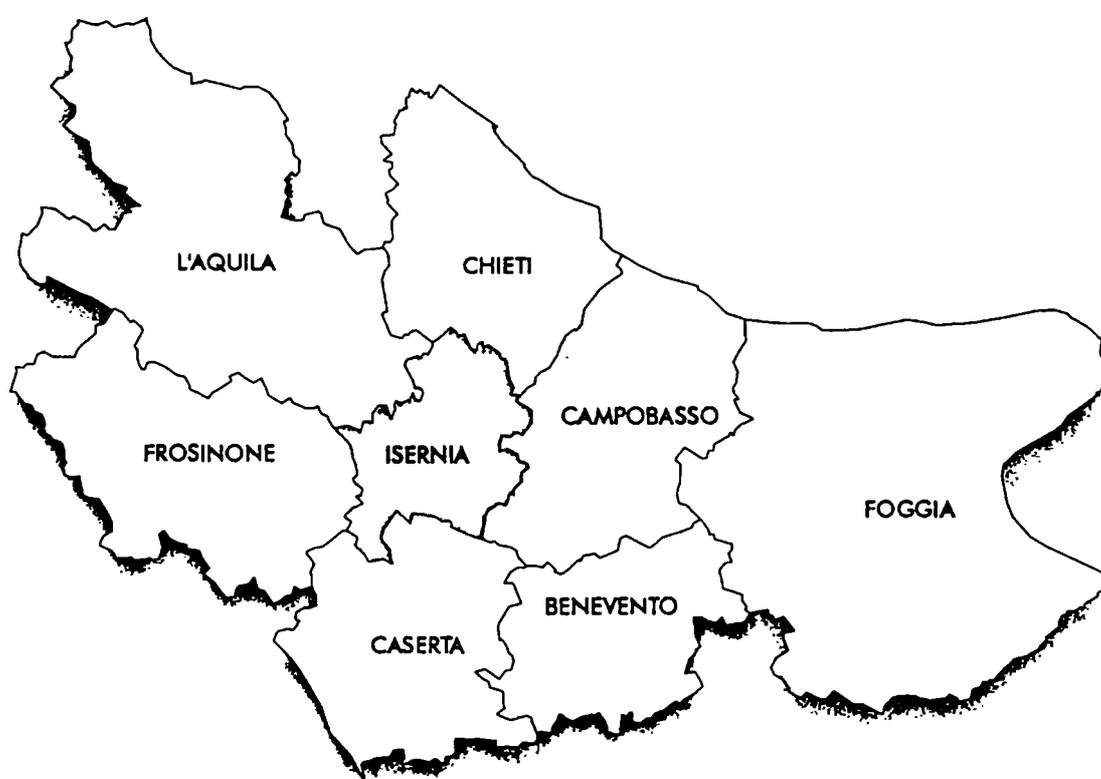
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	32973	35451	33430	7,52	-5,70
OMICIDI VOLONTARI (totale)	8	7	5	-12,50	-28,57
TENTATIOMICIDI	21	20	27	-4,76	35,00
LESIONI DOLOSE	695	884	726	27,19	-17,87
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	17043	17421	17879	2,22	2,63
TRUFFE	717	668	655	-6,83	-1,95
RAPINE (totale)	283	327	335	15,55	2,45
ESTORSIONI	62	55	73	-11,29	32,73
INCENDI DOLOSI	93	120	135	29,03	12,50
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	5	3	66,67	-40,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	968	874	739	-9,71	-15,45
CONTRABBANDO	25	43	36	72,00	-16,28
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	634	395	256	-37,70	-35,19
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	14	10	22	-28,57	120,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	1	2	100,00	100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	14497	15711	14075	8,37	-10,41
...di cui arrestate	1703	1731	1904	1,64	9,99
Persone denunciate per Ass. Del Art. 416 C.P.	74	49	279	-33,78	469,39
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	3	107	100,00	3466,67
Droga sequestrata in Kg.	665,155	1221,238	527,202	83,60	-56,83
Persone denunciate per reati di droga	813	754	702	-7,26	-6,90
...di cui arrestate	315	362	343	14,92	-5,25

MOLISE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
4.437,58 Km^q	329.894	136	74 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

MOLISE

Il panorama delinquenziale molisano, anche se influenzato dalla vicinanza geografica con regioni ad alta densità criminale (Campania e Puglia) e dalla presenza di fiorenti insediamenti commerciali che potrebbero suscitare interessi della malavita maggiore, evidenzia un modesto radicamento di organizzazioni di tipo mafioso (circoscritto a talune specifiche aree).

Una connotazione peculiare del contesto criminale molisano è costituita dalla presenza di gruppi di **nomadi** particolarmente attivi nei settori dell'usura e del riciclaggio. Il sodalizio criminale più rappresentativo è quello dei "Morelli", operante su Isernia, collegato alla famiglia Sarachelli, dello stesso centro cittadino, nonché ad altre famiglie della provincia di Campobasso.

Un ruolo preponderante viene mantenuto da organizzazioni di origine **campana**, talvolta in stretto collegamento con gruppi eterogenei.

Nella provincia di Campobasso, principalmente nell'area di Termoli e Larino, si sono registrati episodi estorsivi riconducibili ad organizzazioni criminali campane e **pugliesi**, in collegamento con pregiudicati locali.

Nella provincia di Isernia, sono stati accertati interessi della camorra nel traffico di sostanze stupefacenti, mentre nella zona di Venafro (contigua alla provincia di Caserta) sono stati evidenziati possibili casi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana ¹, che sarebbero riusciti ad infiltrarsi nel tessuto economico locale, mediante il controllo di attività imprenditoriali.

Il territorio molisano è interessato dal transito, gestito dalla criminalità organizzata pugliese ed **albanese**, di grosse partite di t.l.e. e di sostanze stupefacenti dirette al nord del paese o verso la Campania.

Nella Regione, le cui coste non sono coinvolte dal fenomeno degli sbarchi di clandestini, sono stati segnalati casi di sfruttamento della manovalanza extracomunitaria, specie nel settore agricolo.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine ed incendi dolosi.

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 6 soggetti;
- nr. 6 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 26 soggetti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 22 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 7 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 62 avvisi orali emessi.

¹ Anche da parte del potente cartello casertano dei "Casalesi".

REGIONE **MOLISE****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	6846	5729	5705	-16,32	-0,42
OMICIDI VOLONTARI (totale)	3	0	0	-100,00	0,00
TENTATIOMICIDI	7	7	6	0,00	-14,29
LESIONI DOLOSE	87	81	57	-6,90	-29,63
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2517	2273	2504	-9,69	10,16
TRUFFE	231	98	115	-57,58	17,35
RAPINE (totale)	36	35	25	-2,78	-28,57
ESTORSIONI	28	12	21	-57,14	75,00
INCENDI DOLOSI	19	47	12	147,37	-74,47
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	2	0	3	-100,00	100,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	154	169	107	9,74	-36,69
CONTRABBANDO	11	51	51	363,64	0,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	9	2	0	-77,78	-100,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	11	7	6	-36,36	-14,29
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	0	2	100,00	100,00

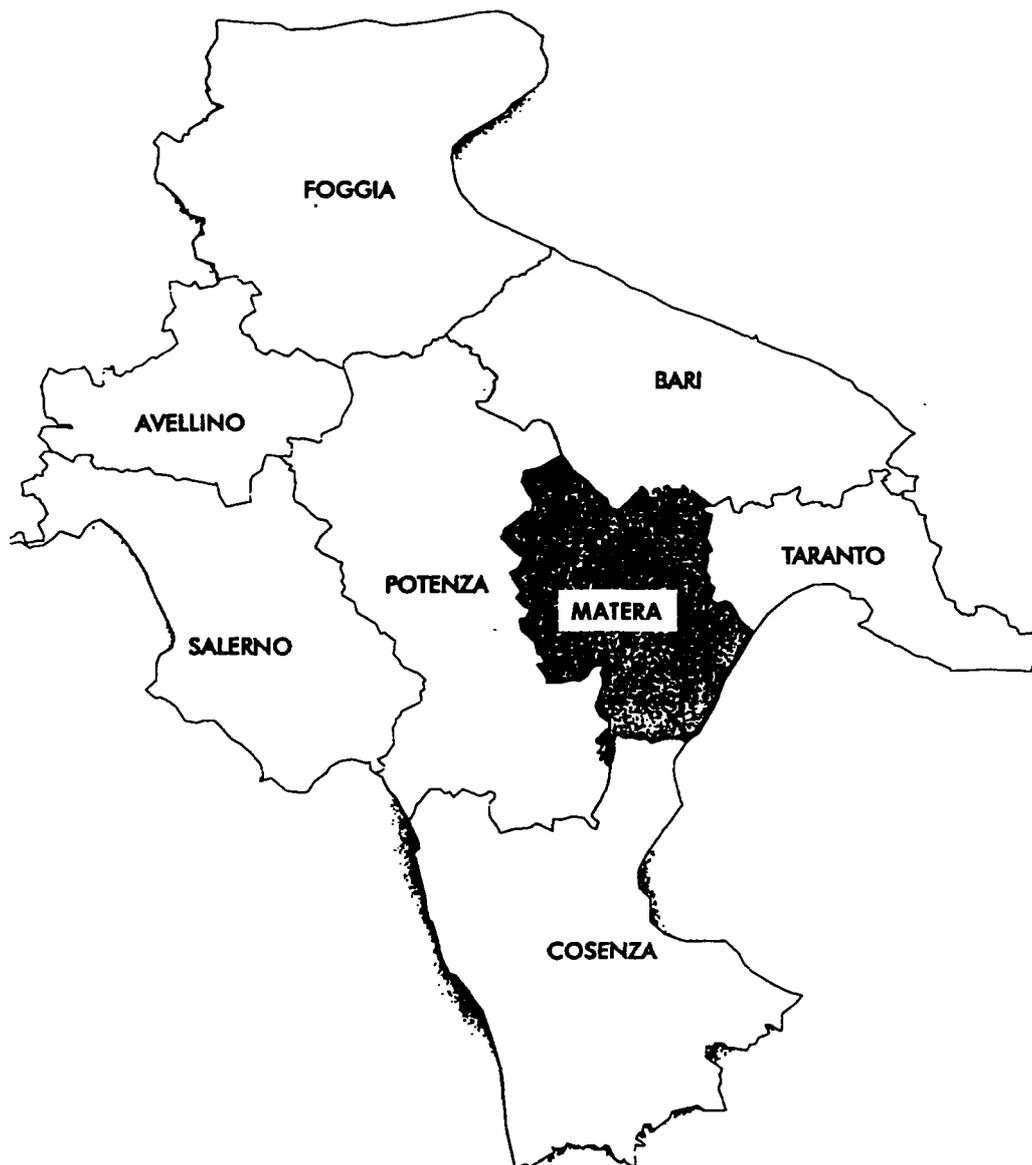
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	3685	3024	2811	-17,94	-7,04
...di cui arrestate	469	418	360	-10,87	-13,88
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	76	39	26	-48,68	-33,33
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	14	0	6	-100,00	100,00
Droga sequestrata in Kg.	219,197	745,571	313,312	240,14	-57,98
Persone denunciate per reati di droga	122	117	86	-4,10	-26,50
...di cui arrestate	69	66	39	-4,35	-40,91

PAGINA BIANCA

BASILICATA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
9.992,27 Km^q	610.330	131	61 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

BASILICATA

Il panorama delinquenziale lucano è caratterizzato da una sorta di “colonizzazione” subita nel corso degli anni da parte di contigue organizzazioni criminali.

Da una iniziale posizione tendenzialmente gregaria, la malavita autoctona ha gradualmente acquisito una propria connotazione organizzativa ed operativa, assumendo caratteristiche tipicamente mafiose, sino a stabilire, specie nel materano, solidi collegamenti con la ‘ndrangheta, la camorra e la criminalità organizzata pugliese.

La malavita associata assume caratteri diversi, con forme di effettivo radicamento territoriale nella provincia di Matera, e con un maggior ricorso alla violenza nella provincia di Potenza.

Nella provincia di Matera sono attivi gruppi autoctoni organizzati nelle seguenti zone:

- Fascia ionico-metapontina e zona di Policoro e di Nova Siri:
 - gruppo “Basilischi”, operante nell’intero territorio, prevalentemente nell’area dei comuni di Policoro e Montescaglioso;
 - gruppo “Scarcia”, in contatto con la criminalità tarantina e calabrese;
 - gruppo “Ripa”, in collegamento con il gruppo “Scarcia”;
- Zona di Montescaglioso:
 - gruppi “Zito” e “Bozza”, quest’ultimo in collegamento con la criminalità tarantina;
- Comuni di Rotondella, Valsinni, Tursi e Calabrarò:
 - gruppo “Russo-Vitarelli”, in collegamento con i sodalizi “Scarcia” e “Ripa”.

Nella provincia di Potenza, si evidenziano le seguenti aree di influenza:

- Capoluogo e zona di Vulture Melfese:
 - gruppo "Basilischi", operante anche nella provincia di Matera;
 - gruppo "Quarantino-Martorano", in collegamento con la 'ndrangheta e con il gruppo degli "Scarcia";
- Comuni di Atella, Barile, Melfi, Rampolla e Rionero in Vulture:
 - gruppi "Delli Gatti" e "Petrilli";
- Comuni di Venosa, Palazzo S.Gervasio e Banzi:
 - gruppo "Martucci".
- Zona di Val D'Agri:
 - gruppo "Mazzini".

La collocazione geografica ha fatto della Basilicata un crocevia per i traffici illeciti di ogni genere.

Accanto alla tradizionale attività legata al transito di tabacchi lavorati esteri di contrabbando, si affiancano i traffici illeciti di stupefacenti e di armi, per la maggior parte provenienti dai Paesi balcanici.

Particolare rilievo assumono: l'usura e l'esercizio abusivo del credito, che consentono il riciclaggio dei proventi delle attività illecite e l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale locale; i fenomeni estorsivi, fonte di accumulazione primaria di reddito illecito, anche con l'utilizzo di tecniche intimidatorie violente; le rapine consumate in danno di furgoni portavalori, istituti bancari ed uffici postali, ove è stata accertata una cointeressenza tra organizzazioni di stampo mafioso lucane e calabresi.

Tra i settori economici a rischio di criminalità organizzata si segnala, infine, quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di incendi dolosi;
- diminuzione di furti, rapine ed estorsioni denunciate;
- nr. 8 omicidi volontari, di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 2 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 23 soggetti;
- nr. 20 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 188 soggetti;
- cattura di nr. 2 pericolosi latitanti ¹.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 84 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 37 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 108 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Entrambi tratti in arresto fuori dalla provincia.

REGIONE **BASILICATA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	11208	11212	10567	0,04	-5,75
OMICIDI VOLONTARI (totale)	8	2	8	-75,00	300,00
TENTATIOMICIDI	17	31	30	82,35	-3,23
LESIONI DOLOSE	293	550	392	87,71	-28,73
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	4360	4581	4057	5,07	-11,44
TRUFFE	260	273	420	5,00	53,85
RAPINE (totale)	70	95	59	35,71	-37,89
ESTORSIONI	37	45	44	21,62	-2,22
INCENDI DOLOSI	86	43	67	-50,00	55,81
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	4	0	0	-100,00	0,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	284	279	236	-1,76	-15,41
CONTRABBANDO	92	110	78	19,57	-29,09
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	8	4	2	-50,00	-50,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	10	14	20	40,00	42,86
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	1	3	0,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	7015	6556	6997	-6,54	6,73
...di cui arrestate	1002	956	884	-4,59	-7,53
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	95	91	188	-4,21	106,59
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	39	12	23	-69,23	91,67
Droga sequestrata in Kg.	298,261	1012,564	101,863	239,49	-89,94
Persone denunciate per reati di droga	340	388	267	14,12	-31,19
... di cui arrestate	193	280	194	45,08	-30,71

SARDEGNA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
24.089,89 Km^q	1.661.429	375	68 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

SARDEGNA

Nell'anno 1999 è perdurata nella Regione la diversa caratterizzazione della realtà criminale secondo zone geografiche delineate: una di tipo tradizionale, coincidente principalmente con la provincia di Nuoro, e connotata dai sequestri di persona, dagli abigeati, dagli omicidi e da altri fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche "faide" familiari, nonché da attentati dinamitardi ed incendiari; l'altra, che interessa la provincia di Cagliari e in parte quella di Sassari, dalle caratteristiche più moderne ed ultraregionali, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dalle forme di criminalità tipiche dei contesti urbani, quali il traffico di stupefacenti.

Nella provincia di Cagliari, in particolare, il traffico di stupefacenti presenta legami con le grandi correnti del traffico nazionale ed internazionale, con speciale riferimento all'Olanda ed alla Germania e, per le aree extra-europee, alla Turchia ed alla Colombia.

I gruppi criminali che gestiscono il mercato, principalmente composti da soggetti già dediti alla commissione di rapine, investono i proventi di tali attività nel commercio degli stupefacenti, spesso in collegamento con pregiudicati di origine meridionale.

Peculiare, inoltre, del mercato sardo della droga, la commistione tra gruppi di sequestratori e narcotrafficanti.

Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato possibili ipotesi di riciclaggio, sia da parte di soggetti locali che di elementi di origine **campana**, i quali, soprattutto attraverso la costituzione di società di distribuzione, investono nei centri più importanti della provincia cagliaritana e nel resto dell'isola.

La criminalità del nuorese ha una specificità propria, che non consente di assimilarla a quella delle altre province; i gruppi criminali rivolgono per lo più la propria attenzione a soggetti esterni al proprio contesto socio - territoriale ed anche per questo riescono spesso ad instaurare con la cittadinanza un rapporto che va dalla tolleranza all'aperto consenso. Emblematico al riguardo è il protrarsi delle "faide" familiari, che costituiscono una delle fenomenologie tipiche della provincia.

Tuttavia, la manifestazione delinquenziale maggiormente radicata è quella dei sequestri di persona a scopo estorsivo e, più di recente, dei sequestri a scopo di rapina (c.d. "sequestri lampo") principalmente nei confronti di direttori di istituti di credito e uffici postali.

Strettamente connesso all'evoluzione dei sequestri risulta il ruolo dei latitanti, la cui incidenza quale fattore criminogeno permane ancora elevata.

Recentemente, si sono costituiti vari latitanti (tutti inseriti nell'elenco dei più pericolosi). La circostanza, oltre che confermare la positiva azione delle Forze di polizia, dimostra che molti catturandi considerano ormai inutili gli sforzi ed i rischi di una vita alla macchia.

Ancora nell'anno in riferimento è proseguita l'emergenza rappresentata dagli attentati incendiari e dinamitardi portati a compimento contro sedi e cariche istituzionali (caserme delle Forze di Polizia e dell'Azienda Forestale Regionale, uffici comunali, immobili di pubblici amministratori, ecc.)¹.

Ciò ha determinato, in alcuni casi, la "vacatio" delle amministrazioni elettive, per le dimissioni degli amministratori e/o per la mancata presentazione di liste elettorali, con il conseguente ricorso al commissariamento.

La provincia di Sassari, caratterizzata da forme delinquenziali analoghe a quelle cagliaritanee ma con un tasso di criminalità meno intenso, suscita le attenzioni della malavita organizzata per la possibilità di poter riciclare i capitali, data anche la presenza di fiorenti insediamenti commerciali e turistici (Costa Smeralda). Ipotesi investigative consentono di indicare come attive sul territorio aggregazioni criminali **campane** ed elementi dell'**ex-Unione Sovietica**.

Nondimeno è da segnalare la presenza, soprattutto sulla costa orientale, di fenomeni estorsivi posti in essere da soggetti appartenenti al contesto delinquenziale nuorese.

Gruppi criminali locali intrattengono contatti con sodalizi **serbo-croati** ed **albanesi**, questi ultimi attivi nello sfruttamento della prostituzione.

Nella provincia di Oristano le attività delittuose, che sono, comunque, relative soltanto a contesti di malavita comune, restano contenute entro limiti fisiologici, anche se, negli ultimi anni, si è assistito ad una espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine, scippi, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 47 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 34 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 68 soggetti;
- nr. 28 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 200 soggetti;
- cattura di nr. 8 pericolosi latitanti ² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ³ e nr. 1 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 7 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 6 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 334 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Il fenomeno (nel '99 si sono verificati 86 episodi), poco diffuso nelle provincie di Cagliari, Sassari e Oristano, è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze dell'Ordine, che hanno assicurato alla giustizia molti dei responsabili.

² Di cui 4 criminali sardi tratti in arresto fuori dalla regione.

³ Goddi Bachisio, arrestato in provincia di Viterbo e condannato a trent'anni di reclusione per il sequestro di Mirrella Silocchi.

REGIONE SARDEGNA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	62660	62825	65056	0,26	3,55
OMICIDI VOLONTARI (totale)	36	34	47	-5,56	38,24
TENTATIOMICIDI	51	62	57	21,57	-8,06
LESIONI DOLOSE	734	816	1016	11,17	24,51
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	36441	35293	35795	-3,15	1,42
TRUFFE	811	678	719	-16,40	6,05
RAPINE (totale)	481	545	503	13,31	-7,71
ESTORSIONI	89	124	125	39,33	0,81
INCENDI DOLOSI	613	931	913	51,88	-1,93
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	188	248	206	31,91	-16,94
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	901	851	1156	-5,55	35,84
CONTRABBANDO	9	3	2	-66,67	-33,33
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	11	14	51	27,27	264,29
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	16	7	28	-56,25	300,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	1	3	100,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	16423	16261	17855	-0,99	9,80
...di cui arrestate	2067	2167	2354	4,84	8,63
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	390	35	200	-91,03	471,43
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	5	68	100,00	1260,00
Droga sequestrata in Kg.	144,597	1395,529	1078,713	865,12	-22,70
Persone denunciate per reati di droga	622	680	1144	9,32	68,24
...di cui arrestate	316	351	522	11,08	48,72

PAGINA BIANCA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI A RISCHIO

PAGINA BIANCA

CAMPANIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
13.595,33 Km^q	5.796.899	551	426 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

CAMPANIA

Allo stato, il fenomeno camorristico risulta contrassegnato dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan, con conseguente fluidità degli equilibri sul territorio.

Anche i tentativi più recenti di dare sviluppo verticale alla struttura criminale in talune aree (c.d. "Alleanza di Secondigliano" nella città di Napoli e cartello dei "Casalesi" nel casertano) non sembra abbiano conseguito gli obiettivi prefissati, ove non hanno fatto registrare situazioni di crisi.

Conseguentemente, permane una elevata conflittualità tra i vari clan camorristici, soprattutto nelle zone dove gli equilibri sono più fluidi e maggiore è la competizione per il controllo delle illecite attività (nel 1999 nel napoletano gli omicidi sono stati 89, di cui 54 di criminalità organizzata, mentre a Caserta, su 40 omicidi, 20 sono risultati ascrivibili al contesto camorristico).

D'altro canto, la frantumazione e, in alcuni casi, lo smantellamento di radicati poli camorristici si è risolta in una sorta di polverizzazione dei gruppi minori, caratterizzati, sempre più, da metodologie di tipo gangsteristico.

Ciò ha comportato una marcata indistinzione e contiguità tra la camorra in senso proprio ed una criminalità comune particolarmente vivace, favorita da un florido mercato degli stupefacenti ed impegnata in reati patrimoniali (furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni etc), spesso caratterizzati da un indice di violenza sproporzionato.

Costante è anche la cooptazione (oltre che l'impiego) di elementi della criminalità minorile.

Ampio è lo spettro di attività illecite gestite dalla camorra nei più disparati settori. Essa continua a privilegiare le tradizionali attività "territoriali" tipiche della criminalità organizzata (estorsione, condizionamento degli appalti, smaltimento illegale di rifiuti, usura, frodi nei contributi all'agricoltura), ma trae profitto anche da attività di carattere marginale (scommesse clandestine, spaccio degli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, truffe, rapine in danno di istituti di credito, traffici di banconote e titoli falsi, produzione e smercio di prodotti contraffatti ecc.).

In particolare, il fenomeno estorsivo riconducibile a sodalizi camorristici, colpisce prevalentemente il tessuto commerciale e artigiano nonché il comparto edilizio ed imprenditoriale in genere. Analogamente cresce l'accertata interesse di sodalizi criminali nel campo dell'usura.

Permangono tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche e nel tessuto economico produttivo, con particolare riferimento a settori del terziario e dei servizi.

Funzionali alla gestione delle attività di traffico della droga, delle armi ed del contrabbando di t.l.e. sono le proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Puglia) ed internazionali (Spagna, Germania, Francia, Montenegro, Croazia, Ungheria), raggiunte dai clan.

Le conseguenti, significative accumulazioni patrimoniali vanno a circuitare nei canali del riciclaggio e del reinvestimento.

Un ruolo particolare riveste il contrabbando del t.l.e. attraverso il quale le organizzazioni criminali campane e pugliesi operano una sorta di penetrazione affaristica nelle deboli economie dei Paesi balcanici e dell'Europa centro orientale.

Il sequestro di alcune motonavi cariche di sigarette al largo delle coste campane dimostra la specifica vitalità dell'area tirrenica, accanto al maggiore flusso che interessa l'Adriatico.

Pur in assenza di concreti riscontri giudiziari o investigativi circa le interconnessioni con le organizzazioni camorristiche, rilevante e radicata è la presenza sul territorio di una criminalità su base etnica (in particolare albanesi e nigeriani) impegnata in attività marginali (spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione).

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di attentati dinamitardi e/o incendiari e degli incendi dolosi;
- nr. 151 omicidi volontari di cui nr. 79 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 199 e 127).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 38 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 565 soggetti;
- nr. 152 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 999 soggetti;
- la cattura di nr. 147 pericolosi latitanti¹ (di cui 36 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- risultano sciolti per condizionamento camorristico i consigli comunali di Grazzanise, Villa di Briano e Castelvolturmo in provincia di Caserta; Ottaviano, Casandrino, Boscoreale, Poggiomarino ed Afragola in provincia di Napoli.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 530 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 431 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 2.248 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Alfieri", "Maiale" e del "clan dei Casalesi".

¹ Di cui 107 catturati nella regione e 40 criminali campani catturati in altre regioni o all'estero.

REGIONE **CAMPANIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	259819	254243	220672	-2,15	-13,20
OMICIDI VOLONTARI (totale)	185	199	151	7,57	-24,12
TENTATIOMICIDI	305	319	340	4,59	6,58
LESIONI DOLOSE	2154	2186	2504	1,49	14,55
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	115994	114416	118147	-1,36	3,26
TRUFFE	5105	4300	3338	-15,77	-22,37
RAPINE (totale)	8524	8772	9981	2,91	13,78
ESTORSIONI	515	475	480	-7,77	1,05
INCENDI DOLOSI	480	605	503	26,04	-16,86
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	88	97	88	10,23	-9,28
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	2566	2435	3121	-5,11	28,17
CONTRABBANDO	38634	37815	31801	-2,12	-15,90
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	164	136	90	-17,07	-33,82
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	158	120	152	-24,05	26,67
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	29	26	38	10,34	46,15

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	115252	113092	103845	-1,87	-8,18
...di cui arrestate	16857	16949	16512	0,55	-2,58
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	839	823	999	-1,91	21,39
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	777	305	565	-60,75	85,25
Droga sequestrata in Kg.	924,156	2012,011	793,752	117,71	-60,55
Persone denunciate per reati di droga	2584	2660	2329	2,94	-12,44
...di cui arrestate	2099	2167	1979	3,24	-8,68

PAGINA BIANCA

NAPOLI



I tratti salienti della criminalità organizzata partenopea possono essere individuati nella persistente assenza di capi carismatici, capaci di mediare i delicati equilibri tra i vari gruppi delinquenti, nonché nella vocazione ad espandere il proprio raggio d'azione in campo internazionale, soprattutto nei paesi dell'est europeo, dove la ricerca di nuovi canali per la gestione dei traffici di droga, di armi e del contrabbando di sigarette si coniuga con l'obiettivo di sfruttare le occasioni derivanti dalla nascita dei nuovi mercati dell'est europeo per il riciclaggio del denaro "sporco".

Tradizionale è la strutturazione tipicamente orizzontale dei clan camorristici, che è spesso all'origine di sanguinosi scontri per il controllo del territorio ed il predominio nella gestione delle attività illecite in ogni settore.

Va sottolineata la sempre più assidua presenza di minorenni nella consumazione di gravi reati ed il loro maggiore coinvolgimento in associazioni camorristiche, ove, in breve tempo, giungono a ricoprire ruoli importanti.

Nel capoluogo i sodalizi criminali che gestiscono la maggior parte delle attività illecite sono quelli che si riconoscono nella c.d. "Alleanza di Secondigliano" (cartello criminale che al suo interno annovera i clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri alleati), che ha acquisito, anche attraverso un accorto gioco di alleanze, il controllo delle attività illecite su buona parte della città.

Tale assetto maggiormente polarizzato delle componenti delinquenziali ha prodotto nel 1999 un sensibile calo degli omicidi di camorra nel capoluogo (che si sono sostanzialmente dimezzati) con positivi riflessi anche nel resto della provincia. Il numero ancora rilevante degli episodi di sangue verificatisi nel decorso

anno nel capoluogo partenopeo rivela, comunque, che il processo di aggiustamento degli equilibri tra le cosche camorristiche ed all'interno delle medesime non si è ancora concluso.

Ne sono testimonianza gli scontri avvenuti nei quartieri Pianura, Sanità, nei Quartieri Spagnoli ed a Ponticelli, dove i referenti locali dell'Alleanza incontrano ancora forti resistenze da parte di gruppi avversi.

All'interno della stessa "Alleanza", già minata dagli arresti degli esponenti più rappresentativi (che talora hanno collaborato con la giustizia), la situazione appare quanto mai fluida anche per il tentativo di soggetti "emergenti" di acquisire posizioni di rilievo all'interno del "cartello".

Significativa, in tal senso, appare la scissione determinatasi, sul finire dello scorso anno, all'interno del clan Lo Russo di Secondigliano.

Gli assetti criminali nei singoli quartieri del capoluogo partenopeo, peraltro caratterizzato da una realtà delinquenziale assai complessa ed in continua evoluzione, evidenziano:

- nel quartiere di Forcella, la scissione del clan Giuliano, ormai logorato da conflitti interni, in due gruppi malavitosi facenti capo rispettivamente a Ciro e Giuseppe Giuliano ed a Mazzarella Michele;
- nel quartiere Sanità, le famiglie Misso-Pirozzi, (legate con i clan Mazzarella e Sarno) in contrasto con le famiglie Tolomelli-Vastarella (legate alla c.d. "Alleanza di Secondigliano");
- nel quartiere Ponticelli, i clan Sarno e De Luca Bossa in conflittualità con i sodalizi Contini e Mazzarella, questi ultimi impegnati nel controllo e nella gestione del contrabbando di t.l.e.;
- nel quartiere Pianura, il clan Marfella in contrasto con il gruppo criminale Lago;

- nel quartiere di Barra, il clan Aprea-Alberto-Cuccaro, contrapposto ai Mazzarella-Formicola;
- nel quartiere di Soccavo, il clan Grimaldi, alleato con i Martella-Contino;
- nei quartieri di Bagnoli, Agnano e Cavalleggeri D'Aosta, il clan D'Ausilio in conflitto con il sodalizio Sorprendente;
- nel rione Traiano, il clan Puccinelli;
- nei quartieri Spagnoli, i clan Biancospino, Ruggiero, Terracciano e Castaldo, locali rappresentanti della c.d. "Alleanza di Secondigliano";
- nel quartiere di Fuorigrotta, il clan Baratto;
- nei quartieri del Vomero, Arenella e Colli Aminei, il clan Caiazzo dei Camaldoli, in contrapposizione ai Cimmino-Brandi dell'Arenella. In particolare nella zona dei Colli Aminei si segnala la presenza di personaggi legati al clan Misso-Pirozzi del quartiere Sanità o all'"Alleanza di Secondigliano".

In provincia le conflittualità camorristiche più significative sono state registrate:

- nel comprensorio di Caivano-Crispano, ove permane il contrasto tra i clan Natale e Pezzella per il controllo delle attività illecite;
- nel comune di Ercolano, ove si è assistito allo scontro tra i clan Ascione e Birra, per il controllo del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti;
- nel comune di S. Anastasia, dove la lotta per il controllo del territorio vede contrapposti i clan Orefice e Anastasio.

Ingenti guadagni provengono dal traffico di sostanze stupefacenti e da quello delle armi, dal gioco d'azzardo, dalla prostituzione, dalle estorsioni (soprattutto nell'edilizia e nel commercio), dalle rapine, dall'usura e dalle frodi nel settore dei finanziamenti dell'Unione Europea all'agricoltura.

Particolare importanza assume il fenomeno del contrabbando di t.l.e., che si è trasformato da mera espressione di una diffusa "economia illegale di sopravvivenza" in uno dei principali settori di profitto criminale, per la sua alta remuneratività ed il basso rischio.

Elevata è l'attenzione che la criminalità organizzata presta al settore degli appalti e dei servizi pubblici, al fine di acquisire il controllo di importanti spazi della vita economica, condizionando i comparti produttivi del terziario e dei servizi.

Non sono rari i casi in cui la camorra assume forme di forza imprenditrice, sostituendosi ai titolari di imprese industriali e commerciali, non solo con atti di violenza (usura ed estorsione), ma anche tramite il progressivo controllo economico, con il riciclaggio ed il reinvestimento dei proventi derivanti dalle attività illecite.

Anche la presenza crescente di extracomunitari costituisce una risorsa di manodopera a disposizione dei clan, sia per attività criminali in senso stretto che per lavoro nero presso aziende controllate.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di attentati dinamitardi e rapine;
- diminuzione del totale generale dei delitti;
- nr. 89 omicidi volontari di cui nr. 54 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 134 e 103).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 28 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 371 soggetti;
- nr. 98 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 616 soggetti;
- la cattura di nr. 109 pericolosi latitanti ¹ (di cui 24 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati)² ;
- risultano sciolti, per infiltrazioni della malavita organizzata, i consigli comunali di Afragola e Poggio Marino ed è stato prorogato lo scioglimento del Comune di Ottaviano ³.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 446 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 347 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 1.735 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti dei clan "Mazzarella" e "Lo Russo".

¹ Di cui 71 tratti in arresto nella provincia e 38 criminali napoletani catturati fuori dalla provincia.

² Merita di essere segnalato che Autorino Giuseppe, già inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi dopo che il 22 giugno 1998 era evaso dall'aula "bunker" del Tribunale di Salerno, è rimasto ucciso durante un conflitto a fuoco con personale della D.I.A. e dei N.O.C.S., avvenuto il 20 marzo 1999 in Somma Vesuviana, nel corso di un servizio finalizzato alla sua cattura.

³ Altresi, hanno continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei Comuni di Casandrino e Boscoreale già disposti nell'anno precedente.

PROVINCIA DI NAPOLI

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	185818	181263	149603	-2,45	-17,47
OMICIDI VOLONTARI (totale)	129	134	89	3,88	-33,58
TENTATIOMICIDI	215	218	251	1,40	15,14
LESIONI DOLOSE	1152	1078	1490	-6,42	38,22
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	80257	78943	77843	-1,64	-1,39
TRUFFE	4072	3025	2025	-25,71	-33,06
RAPINE (totale)	6806	7035	8133	3,36	15,61
ESTORSIONI	276	263	215	-4,71	-18,25
INCENDI DOLOSI	194	321	233	65,46	-27,41
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	27	25	33	-7,41	32,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1630	1608	2173	-1,35	35,14
CONTRABBANDO	30997	31445	27288	1,45	-13,22
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	30	19	28	-36,67	47,37
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	118	80	98	-32,20	22,50
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	21	17	28	-19,05	64,71

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	75289	74278	67327	-1,34	-9,36
...di cui arrestate	11797	12395	11751	5,07	-5,20
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	639	595	616	-6,89	3,53
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	685	176	371	-74,31	110,80
Droga sequestrata in Kg.	355,098	1725,306	378,018	385,87	-78,09
Persone denunciate per reati di droga	2017	2081	1780	3,17	-14,46
...di cui arrestate	1670	1786	1545	6,95	-13,49

AVELLINO



La provincia costituisce un collegamento strategico tra la Campania e la Puglia e si caratterizza per le frequenti alleanze tra le organizzazioni criminali autoctone ed i sodalizi camorristici delle province confinanti.

Le impervie zone dell'avellinese rappresentano, inoltre, rifugio di latitanti, come testimoniato dall'arresto di appartenenti a differenti clan camorristici ("Giuliano", ex "Alfieri", "Ranucci" e "Limelli-Vangone").

Le aree della provincia che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono il "Vallo di Lauro", la "Valle Caudina" ed il comprensorio "Montorese - Solofrano".

In particolare:

- nel "Vallo di Lauro" operano le famiglie camorristiche dei "Cava" e dei "Graziano", in conflitto permanente per il controllo del territorio. Allo stato il clan Cava può contare su un maggior numero di affiliati, nonché sul sostegno dei clan Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano e Pagnozzi di San Martino Valle Caudina;
- nella "Valle Caudina" si registra la presenza del clan Pagnozzi¹ (alleato con i Cava), nonché del clan dei fratelli Mariniello ("Camurristielli") di Acerra e di alcuni clan del casertano (in particolare il clan Piccolo-Delli Paoli), sempre vicini ai Pagnozzi;
- nel comprensorio "Montorese-Solofrano" permangono stabili gli insediamenti camorristici del clan Mariani, alleato con il gruppo Galasso di Poggiomarino.

Inoltre nel capoluogo ed in alcuni comuni limitrofi è attivo il clan Iannuzzi-Genovese, nel quale sono confluiti elementi del clan Castella.

Le attività criminose di maggiore interesse per le consorterie criminali, sono

le estorsioni, l'usura, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il settore degli appalti.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha evidenziato la presenza, sia nel capoluogo che nella provincia, di attività economiche gestite da elementi riconducibili a clan attivi nel napoletano e zone limitrofe ("Lo Russo", "Fabbrocino" e "Russo"), con il verosimile intento di riciclare i capitali di provenienza illecita.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, incendi dolosi ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 8 omicidi volontari di cui nr. 3 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazione di tipo camorristico perseguita con la denuncia di nr. 31 soggetti.
- nr. 19 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 80 soggetti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 55 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 30 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 126 avvisi orali emessi.

¹ Una recente operazione, conclusasi con l'arresto di 12 soggetti, ha confermato la nascita del sodalizio criminoso "Bove-De Paola", nell'ambito del clan Pagnozzi operante nella Valle Caudina.

PROVINCIA DI **AVELLINO**

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	8741	8660	9307	-0,93	7,47
OMICIDI VOLONTARI (totale)	4	7	8	75,00	14,29
TENTATIOMICIDI	13	15	12	15,38	-20,00
LESIONI DOLOSE	68	89	79	30,88	-11,24
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	3953	3899	4902	-1,37	25,72
TRUFFE	34	91	86	167,65	-5,49
RAPINE (totale)	76	101	86	32,89	-14,85
ESTORSIONI	27	18	45	-33,33	150,00
INCENDI DOLOSI	50	55	59	10,00	7,27
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	12	25	16	108,33	-36,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	61	74	88	21,31	18,92
CONTRABBANDO	308	263	280	-14,61	6,46
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	8	1	4	-87,50	300,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	4	19	0,00	375,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	1	1	100,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5477	5534	5153	1,04	-6,88
...di cui arrestate	535	554	621	3,55	12,09
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	30	15	80	-50,00	433,33
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	3	31	100,00	933,33
Droga sequestrata in Kg.	371,897	183,407	262,855	-50,68	43,32
Persone denunciate per reati di droga	85	80	41	-5,88	-48,75
...di cui arrestate	34	46	34	35,29	-26,09

PAGINA BIANCA

BENEVENTO



L'economia della provincia beneventana, prevalentemente agricola, ha registrato, nell'anno in esame, un aumento di produttività nel settore della grande distribuzione e della fornitura di beni e servizi a scuole, ospedali ed aziende, un'espansione del settore alberghiero-agrituristico e un incremento delle società finanziarie, prevalentemente dedite all'intermediazione immobiliare.

La "geografia criminale" ha i suoi maggiori centri di influenza nell'area delle Valli Caudina, Telesina e del Medio Calore.

La criminalità organizzata non risulta strutturata in maniera sistematica¹. Si registrano significativi tentativi di influenza da parte dei gruppi "Fabbrocino" di Napoli, "Pagnozzi" di Avellino e "Di Paolo" di Caserta, risultati strettamente collegati ai clan locali.

Il quadro dei clan, peraltro in continua evoluzione, vede:

- nella città di Benevento il clan "Saccone-Sparandeo", il cui maggior esponente, Sparandeo Corrado², è detenuto;
- nei comuni della Valle Caudina i clan "Iadanza-Panella", capeggiati da Iadanza Vincenzo, detenuto, e Panella Nicola³;
- nella Valle Vitulanese i clan "Lombardi-Esposito", con al vertice Lombardi Antonio, latitante, ed Esposito Francesco, detenuto;
- nella zona di Sant'Agata dei Goti, i clan "Saturnino-Razzano", con a capo Saturnino Vittorio e Razzano Mario.

L'attenzione di queste organizzazioni camorristiche è rivolta prevalentemen-

te all'estorsione e al traffico di sostanze stupefacenti, nonché alla realizzazione di lavori ed opere pubbliche (per i quali sono previsti notevoli stanziamenti finanziari), anche avvalendosi di un sofisticato sistema di subappalti (in particolare, la superstrada Benevento-Caianello, la linea ferroviaria Caserta-Foggia ed il progetto turistico del lago Teleso).

Si rilevano inoltre casi di usura ⁴, favoriti dalle precarie situazioni economico-occupazionali e strettamente connessi al fenomeno estorsivo, l'interesse nel traffico di autovetture rubate⁵, nello smaltimento dei rifiuti tossici e nel contrabbando di t.l.e. ⁶.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di omicidi, rapine, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- nr. 1 omicidio volontario di matrice diversa (l'anno precedente erano stati 3).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 22 soggetti;
- nr. 3 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 68 soggetti;
- la cattura di nr. 4 pericolosi latitanti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 6 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 22 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 32 avvisi orali emessi.

¹ Anche in virtù di una incisiva azione di contrasto subita a partire dal 1998.

² Il gruppo attraversa un momento di crisi a seguito dell'operazione "Attila", portata a termine nel periodo maggio-luglio 1998, che ha decimato l'organizzazione;

³ Le organizzazioni sono state in parte disarticolate dagli arresti del 20 gennaio e del 9 ottobre 1999, effettuati nei confronti di 26 affiliati ai clan Iadanza - Pannella;

⁴ In particolare i clan Sparandeo, Saccone, Saturnino e Razzano

⁵ In particolare l'organizzazione avellinese dei Pagnozzi.

⁶ In particolare il clan Lombardi.

PROVINCIA DI **BENEVENTO**

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	4655	4857	4582	4,34	-5,66
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	3	1	-40,00	-66,67
TENTATIOMICIDI	5	6	2	20,00	-66,67
LESIONI DOLOSE	20	20	23	0,00	15,00
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2857	2790	2957	-2,35	5,99
TRUFFE	61	72	66	18,03	-8,33
RAPINE (totale)	64	65	43	1,56	-33,85
ESTORSIONI	29	44	35	51,72	-20,45
INCENDI DOLOSI	38	51	22	34,21	-56,86
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	6	8	100,00	33,33
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	74	72	37	-2,70	-48,61
CONTRABBANDO	33	37	24	12,12	-35,14
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	1	0	0	-100,00	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	1	5	3	400,00	-40,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	1	1	100,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	1757	1868	1729	6,32	-7,44
...di cui arrestate	301	313	290	3,99	-7,35
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	3	21	68	600,00	223,81
Persone denunciate per Ass. Maficsa Art. 416/Bis C.P.	0	25	22	100,00	-12,00
Droga sequestrata in Kg.	1,429	2,849	0,196	99,37	-93,12
Persone denunciate per reati di droga	41	50	25	21,95	-50,00
..di cui arrestate	31	28	17	-9,68	-39,29

CASERTA



Nella provincia di Caserta permane incontrastato il potere del “cartello” dei “Casalesi”, che nel corso degli anni, è riuscito ad assumere posizioni monopolistiche nel panorama criminale, mediante lo scontro armato con altri sodalizi ed attraverso una accurata gestione economica dei proventi delle attività illecite.

Esso raccoglieva originariamente 11 famiglie criminali, ognuna delle quali con un suo capo-referente del vertice dell’organizzazione.

Tuttavia l’arresto del capo indiscusso dei “casalesi”, Francesco Schiavone (detto Sandokan), avvenuto nel 1998, e la frattura apertasi nel 1997 all’interno della famiglia Bidognetti di Casal di Principe, hanno determinato una conflittualità interna per il controllo del territorio.

A tale contesto, sono riferibili gli aspri scontri in Casal di Principe, San Cipriano d’Aversa e Villa Literno tra fazioni riconducibili ai clan Schiavone-Tavoletta e Bidognetti.

In tale scenario, la guida del clan sembra essere stata assunta dai boss Iovine Antonio e Zagaria Michele, attualmente latitanti e Cantiello Salvatore, recentemente tratto in arresto.

Le organizzazioni criminali si presentano così suddivise nel territorio:

- nel comune di Casal di Principe e San Cipriano d’Aversa, il clan Schiavone di Casal di Principe (nucleo storico dei “Casalesi”), retto dal menzionato Iovine Antonio;
- nel comune di Casapesenna, il clan Zagaria che fa capo al boss Zagaria Michele;
- nel comune di Marcianise, i contrapposti clan Belforte (legato ai “casalesi”) e Piccolo;
- nel comune di Villa Literno, il clan Tavoletta (organico ai “Casalesi”), in contrapposizione con una frangia del clan Bidognetti;

- nei comuni di Aversa, Teverola, Trentola, San Marcellino e Lusciano, il clan Biondino, organico ai "Casalesi" (dopo l'arresto del capo clan Biondino Francesco non si sono evidenziati personaggi in grado di fungere da referente per i "Casalesi");
- nel comune di Cesa, i clan Mazzara (organico ai "Casalesi") e Caterino, in contrasto tra di loro;
- nel comune di Gricignano, il sodalizio criminale retto da D'Autiero Andrea, referente locale dei "Casalesi";
- nel comune di Frignano, il clan Di Chiara (organico ai "Casalesi");
- nel comune di Parete, il clan Feliciello (organico ai "Casalesi"), diretto dal latitante Di Sarno Giancarlo;
- nei comuni di Caserta, Maddaloni, San Clemente, Casagiove, Recale e San Nicola La Strada, (già teatro della sanguinosa faida tra i sodalizi Belforte-Musone e Piccolo-Delli Paolo) sembrerebbe prevalere Letizia Antonio, già elemento di spicco del sodalizio Belforte-Musone, che avrebbe conquistato spazi di autonomia senza entrare in conflitto con i superstiti del decimato clan Piccolo-Delli Paoli;
- nel comune di Castel Volturno, il clan Luise-Morrone;
- nei comuni di Recale e Macerata Campania, il clan Perreca (legato ai "Casalesi");
- nei comuni di San Felice a Cancelli e S. Maria a Vico, il clan capeggiato dal latitante Di Paolo Mario, collegato ai "Casalesi";
- nel comune di Capua, il gruppo diretto dal cittadino albanese Kastrati Agim, attualmente detenuto, referente dei "Casalesi";
- nei comuni di S.Maria Capua Vetere e San Prisco, il clan emergente Bellagiò;
- nei comuni di Sparanise, Teano, Calvi Risorta, Vitulazio, Vairano Scalo, Formicola e Pignataro Maggiore, il clan Papa;
- nei comuni di Mondragone e Falciano del Massico, il clan La Torre;
- nei comuni di Sessa Aurunca e Cellole, il clan Esposito.

Tra le illecite attività gestite dai clan si segnalano, in particolare, lo smaltimento illegale dei rifiuti (anche tossici), peraltro gestito dai "Casalesi" in manie-

ra quasi esclusiva, nonché la consumazione di truffe per contributi e frodi fiscali in danno dell'Unione Europea nel settore lattiero-caseario.

La camorra casertana ha mostrato una forte penetrazione nel sistema imprenditoriale ed ha imposto sul mercato le proprie imprese, facendo ricorso alla violenza ed alla corruzione, ma anche ad una maggiore competitività realizzata con false fatturazioni e l'imposizione di salari particolarmente bassi.

Si devono registrare tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici (realizzazione della linea ferroviaria "alta velocità", del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa e nella realizzazione dell'interporto Maddaloni-Marcianise).

Spesso, in un contesto di commistione tra criminalità organizzata e diffusa, si inseriscono fenomeni di abusivismo edilizio e degrado ambientale¹.

Si rileva, di recente, l'operatività di gruppi criminali albanesi, per i quali non è ancora comprovata l'effettività dei collegamenti con le organizzazioni camorristiche casertane.

È presente, altresì, una numerosa comunità di immigrati extracomunitari, ai quali i clan casertani e napoletani ricorrono per lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Infatti i minori compensi richiesti dagli stranieri consentono alle organizzazioni criminali di immettere sul mercato le droghe a prezzi particolarmente contenuti, in grado di attirare acquirenti anche da altre province.

Rilevante è il fenomeno della prostituzione, soprattutto di quella di origine nigeriana. Sono state individuate numerose basi di appoggio per prostitute che giornalmente si recano in altre province campane, principalmente Salerno e Napoli.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni denunciate, rapine ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 40 omicidi volontari di cui nr. 20 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 45 e 22).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 121 soggetti;
- nr. 10 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 81 soggetti;
- la cattura di nr. 41 pericolosi latitanti ² (di cui 16 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- è proseguita la gestione commissariale dei Consigli Comunali di Castel Volturno, Grazzanise, Villa di Briano già disposti, ai sensi della normativa antimafia, nell'anno 1998.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 7 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 14 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 214 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti del clan dei "Casalesi".

¹ Emblematica al riguardo la situazione dell'area di Castel Volturno, in relazione alla quale è stata istituita, con D.P.R. 38/98, una apposita figura di Commissario Governativo (i cui poteri sono stati prorogati con i successivi D.P.R. 13/99 e 101/2000), che si avvale di un Comitato Interministeriale (Comitato Operativo) e di una struttura operativa interforze multidisciplinare attiva sul territorio.

² Di cui 32 tratti in arresto nella provincia e 9 criminali casertani catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI CASERTA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	31694	32909	23441	3,83	-28,77
OMICIDI VOLONTARI (totale)	37	45	40	21,62	-11,11
TENTATIOMICIDI	36	42	34	16,67	-19,05
LESIONI DOLOSE	289	302	255	4,50	-15,56
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	12576	13887	12597	10,42	-9,29
TRUFFE	255	365	366	43,14	0,27
RAPINE (totale)	1047	1087	1203	3,82	10,67
ESTORSIONI	90	64	82	-28,89	28,13
INCENDI DOLOSI	60	81	93	35,00	14,81
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	22	22	15	0,00	-31,82
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	227	266	287	17,18	7,89
CONTRABBANDO	5296	4737	3040	-10,56	-35,82
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	102	105	51	2,94	-51,43
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	16	20	10	25,00	-50,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	4	4	300,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono attesi da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	15935	16083	14143	0,93	-12,06
...di cui arrestate	2323	2045	2194	-11,97	7,29
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	62	127	81	104,84	-36,22
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	4	51	121	1175,00	137,25
Droga sequestrata in Kg.	168,297	57,161	107,802	-66,04	88,59
Persone denunciate per reati di droga	216	191	256	-11,57	34,03
...di cui arrestate	194	138	208	-28,87	50,72

PAGINA BIANCA

SALERNO



Il panorama delinquenziale salernitano è contraddistinto da una criminalità organizzata diffusa e di lunga tradizione, la quale, anche in considerazione della vicinanza geografica con la provincia di Napoli, presenta spesso legami strutturali con le organizzazioni camorristiche partenopee.

La camorra salernitana si caratterizza per la presenza di federazioni di gruppi criminali e di organizzazioni autonome, di sovente impegnate in lotte cruente per il controllo del territorio e, spesso, in collegamento con altri sodalizi delinquenziali quali la mafia, la 'ndrangheta e la criminalità organizzata pugliese.

Le aree che risentono maggiormente della pressione della malavita associata sono, principalmente, oltre al capoluogo, quelle dell'agro nocerino sarnese e della valle del Sele.

Particolarmente attive si presentano le organizzazioni camorristiche nell'agro nocerino-sarnese, caratterizzato dalla presenza di svariate attività commerciali ed industriali, nonché beneficiario di cospicui finanziamenti per la realizzazione di numerose opere pubbliche.

L'azione di contrasto condotta negli ultimi anni (anche con il contributo di numerosi collaboratori di giustizia) ha provocato la disarticolazione dei clan "storici" e l'emergere di nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti malviventi che prima operavano in posizione maggiormente defilata.

Una disamina complessiva sullo stato della criminalità organizzata nella provincia induce a ritenere che il fenomeno mantiene connotazioni di pericolosità.

In tal senso possono essere interpretati alcuni segnali che indicano una possibile riorganizzazione delle cosche già vicine alla "Nuova Camorra Organizzata", come pure taluni episodi di danneggiamento in danno di imprese in Sarno (impegnate nei lavori post-alluvione e di attività commerciali nell'agro nocerino sarnese) e fatti di sangue in pregiudizio di diversi soggetti ritenuti inseriti nelle attuali consorterie operanti nella zona.

Attualmente tra i maggiori gruppi criminali attivi nella provincia si evidenziano:

- nel capoluogo, il clan Panella ed il clan Grimaldi, quest'ultimo in posizione marginale;
- nei comuni di Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera, i clan Bisogno-Carusone, Pignataro-Prudente e Contaldo;
- nei comuni di Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, San Lorenzo e San Marzano sul Sarno, il clan Nocera;
- nel comune di Scafati, il clan Sorrentino, con influenza anche in Pompei ed in parte dell'area vesuviana;
- nei comuni di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano e Montecorvino Rovella, il clan Pecoraro-Renna;
- nei comuni di Eboli e della Piana del Sele, i clan Fabbiano e Procida;
- nei comuni di Fisciano e Baronissi, il clan Forte;
- nei comuni di Roccapiemonte e Mercato San Severino, il clan Maisto;
- nel comune di Sarno, i clan Giuliano e Serino, in collegamento tra loro ed entrambi con influenza anche sulla costiera amalfitana e nell'avellinese;
- nel Cilento non si rileva la presenza di organizzazioni camorristiche radicate sul territorio, ma la zona, di interesse turistico, richiama investimenti immobiliari da parte di gruppi criminali, prevalentemente napoletani.

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri nonché le frodi nel settore dei finanziamenti dell'Unione Europea all'agricoltura.

Si rileva l'interesse delle organizzazioni camorristiche ad espandersi sui mercati esteri, con accertate presenze di esponenti di clan salernitani in Belgio, Romania, Germania e Paesi dell'Est Europeo.

Sono presenti, anche, gruppi criminali stranieri, prevalentemente albanesi e nigeriani, che evidenziano, nella gestione delle attività illecite (sfruttamento della prostituzione e traffico di immigrati clandestini), metodologie di tipo mafioso.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di incendi dolosi ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 13 omicidi volontari di cui nr. 2 di camorra (rispettivamente 10 e 2 nell'anno precedente).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 20 soggetti;
- nr. 22 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 154 soggetti;
- la cattura di nr. 2 pericolosi latitanti di particolare spessore criminale ¹.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 16 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 18 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 141 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti del clan "Maiale".

¹ Entrambi catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI SALERNO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	28911	26554	33739	-8,15	27,06
OMICIDI VOLONTARI (totale)	10	10	13	0,00	30,00
TENTATI OMICIDI	36	38	41	5,56	7,89
LESIONI DOLOSE	625	697	657	11,52	-5,74
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	16351	14897	19848	-8,89	33,23
TRUFFE	683	747	795	9,37	6,43
RAPINE (totale)	531	484	516	-8,85	6,61
ESTORSIONI	93	86	103	-7,53	19,77
INCENDI DOLOSI	138	97	96	-29,71	-1,03
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	24	19	16	-20,83	-15,79
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	574	415	536	-27,70	29,16
CONTRABBANDO	2000	1333	1169	-33,35	-12,30
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	23	11	7	-52,17	-36,36
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	19	11	22	-42,11	100,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	7	3	4	-57,14	33,33

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	16794	15329	15493	-8,72	1,07
...di cui arrestate	1901	1642	1656	-13,62	0,85
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	105	65	154	-38,10	136,92
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	88	50	20	-43,18	-60,00
Droga sequestrata in Kg.	27,435	43,288	44,881	57,78	3,68
Persone denunciate per reati di droga	225	258	227	14,67	-12,02
...di cui arrestate	170	169	175	-0,59	3,55

PAGINA BIANCA

PUGLIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
19.363 Km^q	4.090.068	257	211 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

PUGLIA

La Puglia risente della pressione della c.d. "Quarta Mafia", identificata con l'organizzazione criminale "*Nuova Sacra Corona Unita*", radicata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Al vertice di tale organizzazione si colloca un "triumvirato" di famiglie emergenti di Mesagne (Brindisi) capeggiato da Antonio Vitale (che avrebbe rinominato il cartello "*Sacra Corona Libera*"), in stretto contatto con il gruppo tarantino dei "Cinieri", capeggiato dal detenuto Cinieri Massimo.

Ma il quadro della malavita associata ricomprende anche ulteriori, importanti componenti.

Nel barese, in particolare, sono attivi altri sodalizi criminali particolarmente violenti, che assumono dimensione di bande urbane, dedite principalmente al controllo delle attività illecite in quartieri o aree cittadine.

Nel foggiano, invece, si registra la presenza del gruppo predominante denominato "*La Società Foggiana*", all'interno del quale è in atto un violento contrasto fra alcuni sodalizi, in disaccordo sulle attuali strategie del gruppo.

Tra i settori dell'illecito praticati dalla criminalità organizzata, assumono un'importanza centrale le attività di traffico attraverso l'Adriatico (sostanze stupefacenti e di armi, contrabbando di t.l.e.) ed il riciclaggio, accanto ad aspetti più tipici della malavita radicata sul territorio (estorsioni, usura e rapine ¹).

Il contrabbando di t.l.e., in particolare, rimane una delle attività predominanti della malavita pugliese e vede impegnate "squadre contrabbandiere" sia autonome che "sottomesse" ad organizzazioni di tipo mafioso.

La crescente rilevanza economica del contrabbando è dimostrata anche dall'utilizzo di sofisticati apparecchi tecnologici, dall'uso di automezzi "blindati" e dall'atteggiamento "violentemente" reattivo nei confronti delle Forze dell'Ordine ².

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'altra delle voci principali del fattu-

rato dei maggiori gruppi criminali pugliesi, che nel corso dell'anno hanno confermato il loro controllo sull'ingresso della droga nella regione e nello smistamento nei principali centri della Puglia, della Basilicata e delle Marche.

Particolarmente rilevante l'afflusso di droghe leggere del tipo marijuana, largamente disponibile sulla costa albanese, che trova veicolo anche nell'immigrazione clandestina.

Dimensioni crescenti assume il reinvestimento del denaro di provenienza illecita, che fornisce alla criminalità organizzata la possibilità di introdursi nel tessuto economico "legale", alterandone gli equilibri.

Sempre più stretta, inoltre, è la correlazione tra l'estorsione ed il credito usurario, fenomenologie che rappresentano, sovente, uno strumento di controllo delle attività produttive e commerciali.

Le vicende belliche dell'ex Jugoslavia e del Kosovo hanno alimentato il mercato illegale degli armamenti (spesso sofisticati) e degli esplosivi di tipo militare.

Merita un cenno, infine, la rilevanza delle frodi comunitarie, specie in tema di provvidenze nel campo dell'imbottigliamento oleario, di quello cerealicolo e di arricchimento alcolico dei mosti.

Progressiva capacità operativa hanno assunto le organizzazioni criminali albanesi, che rivestono un ruolo determinante di "agenzia internazionale di servizi", in quanto si pongono come interlocutori privilegiati di altri gruppi criminali, sia nazionali che stranieri.

Con esse, la malavita pugliese avrebbe instaurato accordi strategici per ottimizzare i flussi illeciti attraverso l'Adriatico, grazie ai quali le imbarcazioni albanesi (che oltre ai clandestini trasportano anche droga ed armi), farebbero approdo nel tratto a sud di Brindisi, riservando la parte a Nord ai traffici di t.l.e. gestiti dai contrabbandieri pugliesi.

L'affidabilità dimostrata, da tali gruppi, nella gestione dei traffici locali, ha aperto loro la strada anche a contatti (non organici) con la criminalità organizzata pugliese, campana e talvolta siciliana, interessate, prevalentemente, ai connessi traffici di stupefacenti e di armi.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni, furti, scippi, attentati dinamitardi, incendi dolosi e rapine;
- nr. 91 omicidi volontari di cui nr. 29 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 80 e 34).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 13 associazioni di stampo mafioso con il coinvolgimento di 275 soggetti;
- nr. 65 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 1.087 soggetti;
- la cattura di nr. 50 pericolosi latitanti ³ (di cui 8 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 576 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 462 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 755 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Laraspata", "Piperis", "Padovano" e "Di Cosola".

INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO DELL'AZIONE DI CONTRASTO:

Particolarmente complesso ed articolato è il quadro di misure adottate nell'area pugliese, anche in ragione della dimensione transnazionale dei traffici illeciti e delle organizzazioni che vi sono coinvolte.

È tuttora operativo un "piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella regione Puglia" finalizzato al contrasto della fenomenologia in argomento, approvato dalla Conferenza regionale delle Autorità di P.S. il 21.1.1997.

Questo prevede l'attribuzione del coordinamento regionale delle attività di contrasto al Prefetto di Bari e l'operatività delle stesse alle Questure interessate, al Comando Regione dell'Arma, al Comando Zona Meridionale della G. di F., al Comando Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio ed alla Direzione Marittima della Puglia.

In data 12.7.1999 è stata sottoscritta, tra il Ministero dell'Interno e la regione Puglia, la Convenzione per la cooperazione nella realizzazione degli interventi previsti nei programmi di iniziativa comunitaria *Interreg. II "Italia-Albania" ed "Italia Grecia"*, finalizzati al rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria regionale ed al controllo tecnologico delle principali frontiere pugliesi, interessate al tema dell'immigrazione clandestina.

Il 30 settembre 1999 è stato parafato, in Podgorica, (Montenegro), ed il successivo mese di dicembre, sottoscritto, un "Memorandum d'Intesa" operativo tra il Dipartimento della P. S. ed il Ministero dell'Interno del Montenegro che prevede tra l'altro l'apertura di uffici di collegamento tra le strutture Centrali delle Polizie dei due Paesi, il costante interscambio informativo in materia di indagini sulla criminalità organizzata e l'incremento delle attività tese alla localizzazione e alla cattura di latitanti, nonché il contrasto ai traffici illeciti di comune interesse. A seguito dell'accordo, sono stati rintracciati ed arrestati in Montenegro diversi latitanti da tempo ivi rifugiatisi (alcuni dei quali inseriti nell'opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi).

Al fine di dare maggiore impulso operativo alla cooperazione di polizia nell'area dell'Adriatico, finalizzata al contrasto dei traffici illeciti tra le due coste, su iniziativa del Dipartimento della P.S., si è tenuto a Bari, nei giorni 9 e 10 dicembre 1999, un vertice dei Capi delle Polizie dell'Italia, Montenegro, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Grecia, finalizzato ad un'analisi congiunta dei flussi criminali interessanti l'area adriatica e le misure di contrasto al crimine organizzato ⁴.

Un valore in termini di prevenzione e contrasto ai flussi illeciti gestiti dal crimine organizzato assume anche la *Missione Interforze del Ministero dell'Interno in Albania* con compiti di riorganizzazione del sistema di sicurezza pubblica in quel Paese, nonché di assistenza ed addestramento delle locali Forze di polizia ⁵.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno" è prevista, tra l'altro, per le Forze di polizia, l'assegnazione di particolari mezzi, quali furgoni dotati di apparati elettronici sofisticati per il controllo del territorio circostante e fuoristrada blindati dotati anch'essi di apparati particolari, per la prevenzione ed il contrasto del contrabbando.

Misure di rafforzamento hanno riguardato anche il campo del controllo tecnologico delle principali frontiere marittime, con l'apporto di sofisticatissime apparecchiature elettroniche.

¹ Vasta eco hanno suscitato gli assalti a furgoni portavalori con armi pesanti ed esplosivi.

² Sono stati calcolati nell'arco dell'anno circa sessanta "speronamenti" di autoveicoli delle Forze dell'ordine.

³ Di cui 18 catturati nella regione e 32 criminali pugliesi catturati in altre regioni o all'estero.

⁴ L'incontro si è concluso con la sottoscrizione di una Dichiarazione Comune sulle misure di collaborazione necessarie alla lotta al crimine transnazionale (periodici incontri dei Capi delle Polizie, istituzione di un organismo tecnico di raccordo, ecc.), la cui concreta attuazione è stata avviata sin dai primi mesi del 2000.

⁵ Nel corso di "crociere addestrative" dei nuclei di frontiera marittima albanesi si è operato, nel 1999, il respingimento di circa 400 natanti leggeri con oltre 12.500 clandestini a bordo, con l'arresto di 70 persone coinvolte nel traffico di clandestini ed il sequestro di numerosi natanti e veicoli.

Grazie ad un coordinato dispositivo terra - mare ed al collegamento con il 28° Gruppo Navale della Marina Militare Italiana sono state bloccate oltre 3500 persone che tentavano di imbarcarsi clandestinamente per raggiungere l'Italia; soccorse circa 750 persone a seguito di naufragi di natanti carichi di clandestini; segnalate tempestivamente alle Forze di polizia pugliesi la partenza di "bersagli veloci" diretti verso la costa italiana.

REGIONE **PUGLIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	125789	134618	140140	7,02	4,10
OMICIDI VOLONTARI (totale)	82	80	91	-2,44	13,75
TENTATIOMICIDI	187	160	146	-14,44	-8,75
LESIONI DOLOSE	1521	1685	2000	10,78	18,69
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	77441	77215	82851	-0,29	7,30
TRUFFE	1702	2986	1804	75,44	-39,58
RAPINE (totale)	2012	2215	2227	10,09	0,54
ESTORSIONI	406	378	390	-6,90	3,17
INCENDI DOLOSI	826	882	1037	6,78	17,57
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	149	146	171	-2,01	17,12
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	2735	2679	2657	-2,05	-0,82
CONTRABBANDO	9320	10818	10732	16,07	-0,79
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	63	58	58	-7,94	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	86	72	65	-16,28	-9,72
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	17	10	11	-41,18	10,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	44961	47661	52349	6,01	9,84
.. di cui arrestate	9344	9020	9837	-3,47	9,06
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	1231	616	1087	-49,96	76,46
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	634	117	175	-81,55	49,57
Droga sequestrata in Kg	18431,2	18034,81	22489,53	-2,15	24,70
Persone denunciate per reati di droga	2674	2148	2156	-19,67	0,37
.. di cui arrestate	2197	1741	1707	-20,76	-1,95

BARI



Sul territorio sono presenti non già grandi aggregati criminali che controllano egemonicamente ampie aree del territorio, ma piuttosto un reticolo di formazioni delinquenziali autoctone, che interagiscono secondo criteri di rispetto reciproco.

La malavita organizzata barese si connota per il carattere familistico delle consorterie, che assicura la possibilità di un continuo ricambio attraverso la “successione criminale” dei componenti della famiglia arrestati; per l’incapacità di consolidare il proprio potere criminale sul territorio e l’apparente difficoltà a reinvestire i proventi delle attività illecite; per una spiccata frammentazione ed una mancanza di una direzione unitaria, che ne ostacolano l’affermazione in ambito transnazionale; per i contatti operativi (seppure non organici) con soggetti criminali di altri paesi, particolarmente Albanesi ed ex Jugoslavi; per l’utilizzo di elementi sempre più giovani per la commissione di fatti di criminalità organizzata ¹, soprattutto nella città di Bari.

Nel capoluogo operano i clan:

- Abbaticchio, nel rione Libertà;
- Anemolo, nel rione Carrassi-Picone;
- Capriati, nel rione Borgo Antico;
- Di Cosola, nel rione Carbonara;
- Diomede-Mercante, nei rioni San Paolo, Carrassi, Libertà, Borgo Antico e Carbonara;
- Strisciuglio-De Felice-Lo Surdo-Catacchio, nei rioni Borgo Antico e Carbonara;
- Montani, nel quartiere San Paolo e zone limitrofe;

- Parisi, nel rione Japigia;
- Piperis, nei rioni Enzitetto, Catino e santo Spirito;
- Cardinale-Amoscia, a Noicattaro.

È in atto la contrapposizione, anche cruenta, tra il gruppo dominante degli Strisciuglio - De Felice - Lo Surdo, ed il neo costituito cartello, composto dai clan Abaticchio, Capriati, Catacchio e Diomede, che, forti anche della recente scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di alcuni esponenti di spicco, si sono alleati tra loro per contendere all'opposto schieramento il predominio nel campo del contrabbando dei t.l.e..

Nella città, permane il ruolo di riferimento del clan storico Parisi, operante nel quartiere Japigia e capeggiato da Parisi Savino, detenuto.

Il clan raccoglierebbe anche un certo numero di appartenenti ad importanti famiglie criminali della città ("Abaticchio" e "Diomede"), e si sarebbe imposto quale principale fornitore di eroina per le organizzazioni localmente operanti.

Nella provincia è stata censita l'operatività di gruppi criminali stabili, dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, al contrabbando di t.l.e. ed alle estorsioni; tra questi si registra una significativa ripresa di antiche famiglie (in particolare i clan Parisi e Capriati) che sembravano essere state eliminate dallo scenario del crimine organizzato a seguito della incisiva risposta repressiva degli ultimi anni.

In particolare il gruppo Parisi, per eludere le investigazioni delle Forze di Polizia, sembrerebbe aver imposto ai diversi clan una maggiore segretezza dei riti di affiliazione, eliminando la cosiddetta "partenza"².

Sul piano delle attività criminali, il traffico di t.l.e. resta uno dei principali

settori di interesse della malavita locale ed è particolarmente presente nel capoluogo e nel nord della provincia.

Ad esso sono dedite "squadre" contrabbandiere, sia autonome che "sottemesse" ad organizzazioni di tipo mafioso.

Gli ingenti interessi economici che gravitano intorno a questa attività illecita hanno inoltre indotto le organizzazioni criminali che vi si dedicano ad affinare e sperimentare tecniche sempre più sofisticate, con il frequente uso anche di automezzi blindati per scortare i carichi di sigarette.

Il controllo delle relative rotte sull'Adriatico assume strategica importanza in quanto strumentale anche per i connessi traffici degli stupefacenti, delle armi e dell'immigrazione clandestina.

A quest'ultimo proposito si evidenzia che il flusso migratorio clandestino proveniente dall'Albania, gestito soprattutto da gruppi criminali attivi in quello Stato, ha progressivamente sviluppato interconnessioni con il trasporto di stupefacenti e di armi³, incentivando contatti, anche se non organici, con la criminalità barese⁴.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, incendi dolosi e scippi;
- diminuzione di omicidi, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 19 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 29 e 18).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 25 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 291 soggetti;
- la cattura di nr. 17 pericolosi latitanti ⁵ (di cui 3 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 196 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 282 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 322 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Laraspata", "Piperis" e "Gianmaria".

¹ Sono stati effettuati, in merito, arresti per associazione di tipo mafioso nei confronti di taluni minori affiliati alle cosche locali "Strisciuglio", "Montani" e "La Raspata"

² Dare notizia agli altri affiliati dell'avvenuto "battesimo" di un nuovo associato ovvero della promozione ad una carica più alta di un affiliato.

³ Imbarcate assieme agli immigrati o affidate ad essi per il trasporto.

⁴ Sull'argomento si segnala l'operatività di un "piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella regione Puglia", finalizzato al contrasto della fenomenologia in argomento, approvato dalla Conferenza regionale delle Autorità di P.S. il 21.1.1997. Questo prevede l'attribuzione del coordinamento regionale delle attività di contrasto al Prefetto di Bari e l'operatività delle stesse alle Questure interessate, al Comando Regionale dell'Arma, al Comando Zona Meridionale della G.di F., al Comando Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio ed alla Direzione Marittima della Puglia.

⁵ Di cui 7 criminali baresi tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI **BARI**

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	52521	58673	57946	11,71	-1,24
OMICIDI VOLONTARI (totale)	37	29	19	-21,62	-34,48
TENTATIOMICIDI	91	70	65	-23,08	-7,14
LESIONI DOLOSE	911	921	1151	1,10	24,97
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	33669	33940	36167	0,80	6,56
TRUFFE	861	947	753	9,99	-20,49
RAPINE (totale)	952	1093	1093	14,81	0,00
ESTORSIONI	141	124	102	-12,06	-17,74
INCENDI DOLOSI	293	274	304	-6,48	10,95
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	17	23	20	35,29	-13,04
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1008	877	933	-13,00	6,39
CONTRABBANDO	2898	5045	3791	74,09	-24,86
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	30	28	14	-6,67	-50,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	39	27	25	-30,77	-7,41
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	10	5	0	-50,00	-100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	14887	16186	18314	8,73	13,15
...di cui arrestate	3384	3459	4050	2,22	17,09
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	528	284	291	-46,21	2,46
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	214	29	0	-86,45	-100,00
Droga sequestrata in Kg.	2470,665	3514,146	11910,88	42,23	238,94
Persone denunciate per reati di droga	863	847	714	-1,85	-15,70
...di cui arrestate	678	711	583	4,87	-18,00

PAGINA BIANCA

BRINDISI



Gli assetti criminali della provincia continuano a risentire della presenza dello “zoccolo duro” della Nuova Sacra Corona Unita (ribattezzata dai mesagnesi “*Sacra Corona Libera*”) che, sebbene non eserciti il pieno controllo su tutto il territorio, mantiene inalterate le proprie potenzialità illecite.

La posizione di vertice del fondatore Rogoli Giuseppe, detenuto, è attualmente assunta da un “triumvirato” di mesagnesi costituito da D’Amico Massimo, Pasimeni Massimo e, in maniera predominante, da Vitale Antonio.

Nel capoluogo è attivo il gruppo facente capo al latitante Di Emidio Vito, mentre nella provincia, in conseguenza dei contesti evolutivi connessi alla menzionata affermazione dei nuovi vertici della N.S.C.U., si registrano segnali di tensioni tra i clan, rilevabili anche da alcuni fatti di sangue ¹.

Il contrabbando di t.l.e. resta il fenomeno criminale più diffuso. Gli ingenti interessi economici che gravitano attorno a tale attività hanno indotto le organizzazioni criminali che vi si dedicano ad affinare e sperimentare tecniche sempre più sofisticate e ad utilizzare automezzi blindati per la scorta dei carichi, come dimostrano i numerosi episodi di speronamento perpetrati ai danni dalle forze dell’ordine.

L’acquisto dei tabacchi avverrebbe, generalmente, tramite il clan ostunese “Prudentino” ² che detiene i contatti per l’approvvigionamento. Il nuovo gruppo mesagnese (in continuità storica con la vecchia N.S.C.U.) continuerebbe ad imporre una tangente sulla merce contrabbandata autonomamente.

Per il traffico di stupefacenti si rileva una operatività del cartello della “*Sacra Corona Libera*”, attuato grazie anche a rinnovati contatti con i gruppi mala-

vitosi tarantini (in particolare con quello di Cinieri Massimo della zona di Manduria) e con quelli della zona sud della provincia leccese.

Sensibile è l'influenza esercitata sulla criminalità locale dai vicini Paesi della ex Jugoslavia e soprattutto dal Montenegro, divenuto, oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini), anche punto focale per il traffico di armi e stupefacenti, che percorrono le stesse rotte contrabbandiere.

La criminalità organizzata di origine etnica ha dimostrato peculiare affidabilità nella gestione dei traffici illeciti ed ha instaurato contatti, non organici, con la malavita organizzata e con la criminalità comune italiana.

L'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie è gestita principalmente da organizzazioni criminali albanesi, che si giovano anche del supporto logistico dei contrabbandieri locali; a tale traffico si connettono anche quelli delle armi, degli stupefacenti e della prostituzione.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate, omicidi volontari ed incendi dolosi;
- diminuzione di rapine, scippi ed attentati dinamitardi;
- nr. 19 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 10 e 5).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 77 soggetti;
- nr. 15 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 280 soggetti;
- la cattura di nr. 21 pericolosi latitanti ³ (di cui 3 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati, molti dei quali sono stati rintracciati nel territorio della ex Jugoslavia e Grecia).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 76 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 76 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 85 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Due omicidi avvenuti a Torchiarolo il 20.05.99 e S. Vito dei Normanni il 24.09.99.

² L'organizzazione, che avrebbe effettuato anche operazioni di riciclaggio dei proventi in Svizzera, ha subito un considerevole ridimensionamento a fronte dell'azione di contrasto.

³ Di cui 19 criminali brindisini tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI BRINDISI

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	13540	17142	18217	26,60	6,27
OMICIDI VOLONTARI (totale)	12	10	19	-16,67	90,00
TENTATIOMICIDI	28	25	22	-10,71	-12,00
LESIONI DOLOSE	163	250	254	53,37	1,60
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	7580	8977	9487	18,43	5,68
TRUFFE	158	404	242	155,70	-40,10
RAPINE (totale)	199	234	184	17,59	-21,37
ESTORSIONI	63	59	76	-6,35	28,81
INCENDI DOLOSI	105	134	148	27,62	10,45
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	42	26	22	-38,10	-15,38
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	223	387	342	73,54	-11,63
CONTRABBANDO	1224	1252	1445	2,29	15,42
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	2	10	-71,43	400,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART 416 C P)	21	10	15	-52,38	50,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART 416/Bis C P)	0	4	4	100,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5097	6388	7510	25,33	17,56
di cui arrestate	1057	1175	1379	11,16	17,36
Persone denunciate per Ass Del Art 416 C P	231	71	280	-69,26	294,37
Persone denunciate per Ass Mafiosa Art 416/Bis C P	0	74	77	100,00	4,05
Droga sequestrata in Kg	3008,521	7044,191	2839,94	134,14	-59,68
Persone denunciate per reati di droga	295	259	286	-12,20	10,42
di cui arrestate	225	171	212	-24,00	23,98

Nella provincia, e segnatamente a Monte Sant'Angelo, prosegue la faida tra i gruppi Libergolis e Primosa-Alfieri che, iniziata nei primi anni 80, ha prodotto, dal suo inizio, 33 omicidi, 33 tentati omicidi e 2 casi di c.d. "lupara bianca"³.

È stato giudizialmente accertato, infine, un collegamento di cosche del foggiano con gruppi criminali abruzzesi ed albanesi, dediti al traffico di stupefacenti.

Sul quadro della malavita incide anche una presenza significativa della criminalità diffusa sul territorio, che si avvale del coinvolgimento di tossicodipendenti e di cittadini extracomunitari (soprattutto albanesi).

Si segnala, altresì, in Cerignola, il sequestro di persona a scopo di estorsione del minore Ciannamea Perrucci Antonio⁴, tragicamente conclusosi con l'uccisione del giovane.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, scippi, furti ed incendi dolosi;
- diminuzione di estorsioni denunciate e di attentati dinamitardi;
- nr. 32 omicidi volontari di cui nr. 14 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 25 e 6).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazione di stampo mafioso perseguita con la denuncia di nr. 9 soggetti;
- la cattura di nr. 5 latitanti di particolare spessore ⁵.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 282 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 52 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 148 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Capeggiato da Sinesi Roberto, Mansueto Michele, Piserchia Gaetano, Spiritoso Franco e Pellegrino Antonio Vincenzo.

² A tale contrasto sarebbero riconducibili tre omicidi consumati nel 1998 nonché cinque omicidi, due duplici omicidi e due ferimenti nel 1999.

³ Il 21.10.99 il G.I.P. del Tribunale di Foggia ha emesso 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere, omicidio ed altro che hanno colpito molti dei soggetti coinvolti nell'annosa faida.

⁴ Rapito a Cerignola nel mese di novembre 1999.

⁵ Di cui 3 criminali foggiani arrestati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI FOGGIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	22740	21734	23338	-4,42	7,38
OMICIDI VOLONTARI (totale)	12	25	32	108,33	28,00
TENTATIOMICIDI	29	32	31	10,34	-3,13
LESIONI DOLOSE	188	188	151	0,00	-19,68
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	13666	12281	13799	-10,13	12,36
TRUFFE	299	422	333	41,14	-21,09
RAPINE (totale)	295	385	422	30,51	9,61
ESTORSIONI	92	102	82	10,87	-19,61
INCENDI DOLOSI	143	177	199	23,78	12,43
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	29	40	35	37,93	-12,50
PROD COMMERCIO ETC STUPEFACENTI	636	629	482	-1,10	-23,37
CONTRABBANDO	124	275	236	121,77	-14,18
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	12	19	16	58,33	-15,79
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART 416 C P)	11	12	7	9,09	-41,67
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART 416/Bis C P)	0	0	1	0,00	100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	10015	9913	10130	-1,02	2,19
di cui arrestate	1837	1716	1447	-6,59	-15,68
Persone denunciate per Ass Del Art. 416 C P	365	82	216	-77,53	163,41
Persone denunciate per Ass Mafiosa Art. 416/Bis C P	0	0	16	0,00	100,00
Droga sequestrata in Kg	209,823	551,673	1751,608	162,92	217,51
Persone denunciate per reati di droga	430	270	357	-37,21	32,22
di cui arrestate	344	215	270	-37,50	25,58

LECCE



Nel territorio si rileva una predominanza della locale “Nuova Sacra Corona Unita”, che gestisce forme rilevanti di attività illecite.

L’organizzazione criminale, nonostante il ridimensionamento ad essa inferto dall’attività di contrasto, è ancora presente e vitale nel territorio. Al suo interno, si è consumato un violento scontro tra i gruppi criminali “Vincenti” e “De Tommasi”, operanti nei comuni di Campi Salentina, Squinzano e Surbo ¹.

Tale contesto avrebbe anche provocato tensioni con alcuni appartenenti alla frangia brindisina della N.S.C.U. (operante nei comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico) a cui andrebbero ricondotti anche fatti di sangue consumati nel periodo di riferimento.

La N.S.C.U., nella provincia, fa capo ai seguenti gruppi criminali strutturati:

- Tornese, egemone in Monteroni di Lecce e comuni limitrofi;
- Coluccia, egemone in Galatina ed altri comuni limitrofi;
- Padovano - Scarlino - Giannelli, con influenze nel basso Salento;
- De Tommasi, operante nei comuni di Campi Salentina, Squinzano e Surbo;
- Vincenti, operanti nel comune di Surbo.

Il quadro delle attività criminali di tali gruppi sembra potersi ricondurre anche alle crescenti necessità economiche connesse al finanziamento dei costi della latitanza di numerosi e pericolosi pregiudicati, che sono stati costretti al rientro nelle terre di origine in ragione del nuovo clima di collaborazione instauratosi tra i governi italiano e montenegrino.

Le organizzazioni sono dedite al contrabbando di t.l.e. (sviluppato d'intesa con malavitosi della contigua provincia di Brindisi), alla gestione dei traffici di droga e di armi (che sfruttano gli stessi "canali" del contrabbando di t.l.e.), nonché all'usura ed alle estorsioni.

Vasta eco hanno suscitato, inoltre, alcune rapine ai furgoni portavalori ², una delle quali ha causato la morte di tre dipendenti dell'istituto di vigilanza addetti al trasporto.

Quanto ai campi d'interesse della criminalità organizzata, si rilevano: il ricorso alle pratiche estorsive ed usurarie; segnali di infiltrazioni criminali nei settori del turismo (trainanti nell'economia provinciale) e dell'agricoltura (truffe comunitarie e in danno degli Enti Pubblici nazionali); il controllo del mercato dei video giochi e lo sfruttamento dei flussi di immigrazione clandestina proveniente dalla vicina Albania ³.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni denunciate, rapine, attentati dinamitardi, incendi dolosi, scippi e furti ;
- nr. 14 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 12 e 5).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 30 soggetti;
- nr. 7 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 188 soggetti;
- la cattura di nr. 6 pericolosi latitanti ⁴ (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nessuna proposta di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 3 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 122 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti della cosca "Padovano".

¹ Cinque omicidi, due probabili casi di "lupara bianca" e cinque ferimenti avvenuti nel decorso anno.

² In particolare quelle avvenute il 2 novembre ed il 6 dicembre 1999. Quest'ultima è stata consumata sulla strada provinciale Copertino-San Donato (LE), ai danni di due furgoni portavalori dell'Istituto di vigilanza "Velialpol" di Veglie (LE).

³ Le organizzazioni utilizzerebbero anche mezzi nautici modificati, particolarmente adatti per lo scopo.

⁴ Di cui 3 criminali leccesi arrestati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI LECCE

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	20148	19887	20467	-1,30	2,92
OMICIDI VOLONTARI (totale)	11	12	14	9,09	16,67
TENTATIOMICIDI	10	15	8	50,00	-46,67
LESIONI DOLOSE	183	202	237	10,38	17,33
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	15203	14719	14789	-3,18	0,48
TRUFFE	224	236	248	5,36	5,08
RAPINE (totale)	396	364	387	-8,08	6,32
ESTORSIONI	60	48	81	-20,00	68,75
INCENDI DOLOSI	140	158	259	12,86	63,92
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	46	43	76	-6,52	76,74
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	487	434	453	-10,88	4,38
CONTRABBANDO	173	270	305	56,07	12,96
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	5	13	-28,57	160,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART 416 C P)	9	17	7	88,89	-58,82
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART 416/Bis C P)	5	1	3	-80,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	6438	6431	6038	-0,11	-6,11
di cui arrestate	1392	1190	1338	-14,51	12,44
Persone denunciate per Ass. Del. Art 416 C P	53	135	188	154,72	39,26
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art 416/Bis C P	357	14	30	-96,08	114,29
Droga sequestrata in Kg	12654,3	6853,694	4352,733	-45,84	-36,49
Persone denunciate per reati di droga	616	407	457	-33,93	12,29
di cui arrestate	539	331	346	-38,59	4,53

TARANTO



La malavita organizzata nella provincia è attualmente costituita da piccoli clan in continua evoluzione, che non presentano, comunque, quei caratteri di radicamento sociale propri dei sodalizi mafiosi più strutturati, insistenti in altre zone della regione.

La quasi totalità dei sodalizi criminali “storici” del tarantino versa in sostanziale situazione di crisi, conseguente allo stato di reclusione dei principali esponenti, anche se continuano i tentativi da parte di alcuni noti pregiudicati di spicco per ribadire la loro presenza sul territorio, come il gruppo “Scarci”, tuttora operante nel capoluogo.

Un ruolo predominante nella malavita provinciale viene ricoperto dal gruppo diretto da Cinieri Massimo ¹, sodalizio inserito nella N.S.C.U. e in ottimi rapporti con i “mesagnesi” al vertice dell’organizzazione, dedito principalmente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti in Taranto e nei comuni limitrofi del brindisino (Francavilla Fontana ed Oria).

Si è assistito, inoltre, al formarsi di due nuovi gruppi facenti capo rispettivamente a Vitale Francesco (e alla famiglia De Leonardo) e a Fago Angelo (e alla famiglia Cesario), operanti essenzialmente nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, che con l’autorizzazione di detenuti di spicco avrebbero instaurato un rilevante sistema di distribuzione degli stupefacenti.

Risultano particolarmente significativi i collegamenti delle organizzazioni maggiori con la “camorra” (soprattutto nel settore del contrabbando del t.l.e. e del traffico degli stupefacenti), e con la “ndrangheta”, che si sostanzia anche in uno scambio di uomini e di armi da utilizzare in omicidi ed attentati.

In particolare, l'ala tarantina della N.S.C.U., facente capo al menzionato Ciniere Massimo, risulta avere stretti legami con i massimi esponenti delle cosche catanesi e reggine (Santapaola, Morabito), nonché con organizzazioni campane e con il clan barese "Parisi".²

Le organizzazioni criminali sono dedite principalmente alla gestione dei traffici di droga e di armi e alla pratica (spesso combinata) dell'usura e delle estorsioni in danno di operatori commerciali.

La criminalità organizzata è, altresì, protesa alla infiltrazione nel settore del turismo (imposizioni di guardiane su insediamenti turistici) e del commercio (infiltrazioni nelle attività imprenditoriali).

Il territorio è limitatamente colpito dal fenomeno del contrabbando, che, sebbene non raggiunga le punte apicali rilevate in altre zone della regione, è presente sia come attività di transito (nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra) sia come vendita al minuto.

Si evidenzia, infine, la ricerca, da parte delle organizzazioni criminali tarantine, di collegamenti con l'Albania al fine di attivare possibili contatti per l'acquisto di droga ed armi.

L'immigrazione clandestina, per evidenti motivi geografici, non assume lo stesso rilievo delle altre province pugliesi.

È stato accertato che la criminalità organizzata straniera, in particolare albanese, è stabilmente insediata con interi ceppi familiari in alcuni comuni della provincia, formando veri e propri clan rigidamente strutturati, dediti massimamente all'importazione di ingenti quantitativi di marijuana dalla madrepatria, smistati attraverso la rete di rapporti con altri connazionali dimoranti in Italia.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- l'aumento di omicidi, estorsioni denunciate, rapine, attentati dinamitardi, furti e scippi;
- la diminuzione di incendi dolosi;
- nr. 7 omicidi volontari tutti estranei a contesti di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati 4).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr.52 soggetti;
- nr. 11 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 112 soggetti;
- la cattura di nr. 4 pericolosi latitanti ³ di particolare spessore criminale (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi latitanti).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 22 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 49 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 78 avvisi orali emessi.

¹ Detenuto.

² Quest'ultimo costituirebbe il canale privilegiato per l'approvvigionamento di grossi quantitativi di stupefacenti.

³ Di cui 3 criminali tarantini arrestati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI TARANTO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	16840	17182	20172	2,03	17,40
OMICIDI VOLONTARI (totale)	10	4	7	-60,00	75,00
TENTATIOMICIDI	29	18	20	-37,93	11,11
LESIONI DOLOSE	76	124	207	63,16	66,94
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	7323	7298	8609	-0,34	17,96
TRUFFE	160	977	228	510,63	-76,66
RAPINE (totale)	170	139	141	-18,24	1,44
ESTORSIONI	50	45	49	-10,00	8,89
INCENDI DOLOSI	145	139	127	-4,14	-8,63
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	15	14	18	-6,67	28,57
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	381	352	447	-7,61	26,99
CONTRABBANDO	4901	3976	4955	-18,87	24,62
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	4	5	-42,86	25,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	6	6	11	100,00	83,33
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	0	3	100,00	100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	8524	8743	10357	2,57	18,46
...di cui arrestate	1674	1480	1623	-11,59	9,66
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	54	44	112	-18,52	154,55
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	63	0	52	-100,00	100,00
Droga sequestrata in Kg.	87,892	71,109	1634,369	-19,10	2198,40
Persone denunciate per reati di droga	470	365	342	-22,34	-6,30
...di cui arrestate	411	313	296	-23,84	-5,43

CALABRIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
15.080 Km^q	2.070.992	409	137 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

CALABRIA

La Calabria rappresenta una delle regioni che maggiormente risentono della pressione della malavita organizzata, con una massiccia e radicata presenza mafiosa che costituisce il moltiplicatore decisivo della depressione socio-economica regionale.

Il panorama criminale regionale trova naturale riferimento nella 'ndrangheta della provincia reggina e delle contigue aree del vibonese, le cui famiglie sono interconnesse in uno stretto e stabile reticolo di rapporti.

Maggiore fluidità degli assetti criminali si registra, invece, nelle altre province, con particolare riferimento al crotonese ed alla sibaritide cosentina, teatri di scontri tra cosche.

La 'ndrangheta ha confermato, nell'anno in riferimento, la posizione di rilievo assunta tra le organizzazioni criminali operanti in campo nazionale ed ha accentuato le proprie proiezioni extraregionali ed i propri collegamenti nazionali e transnazionali, in particolare con gruppi criminali slavi ed albanesi.

In tale quadro non vanno, inoltre, sottaciuti i rapporti con rappresentanti dei "cartelli colombiani", principali importatori di cocaina, e quelli con la criminalità pugliese, funzionali a traffici di armi e droga ed al controllo dell'immigrazione clandestina.

Da un punto di vista strutturale, la 'ndrangheta continua a poggiare su basi familistiche, peculiarità che la rende maggiormente impermeabile all'azione di contrasto, favorendone anche il rapido processo di rinnovamento dei quadri.

Indagini condotte di recente hanno confermato il tentativo, da parte della 'ndrangheta reggina, di darsi una struttura verticistica, conseguita attraverso la creazione di organismi di direzione strategica mutuati da "cosa nostra" siciliana, quali i "mandamenti" e la "commissione provinciale", che segnerebbero, almeno formalmente, un superamento del tradizionale ordinamento orizzontale, rigidamente ancorato al principio della territorialità e della piena autonomia dei singoli "locali".

Tale processo di riassetto, già avviato nei primi anni '90 alla fine dell'ultima "guerra di mafia", sarebbe stato concepito soprattutto allo scopo di dotare l'organizzazione mafiosa di un sistema di "comando e controllo" e di gestione coordinata degli affari maggiormente aderente allo scenario storico-criminale, anche allo scopo di evitare o comporre situazioni di conflittualità tra sodalizi.

I settori di maggior interesse delle cosche calabresi continuano ad essere i grandi "traffici" nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio e reinvestimento all'estero), che costituiscono la loro principale fonte di reddito, ed in relazione ai quali le proiezioni ed i contatti extraregionali assumono speciale rilevanza.

Per quanto attiene, in particolare, al settore del traffico delle sostanze stupefacenti, che resta la più diffusa e redditizia attività illecita, non è solo il mercato locale a destare interesse, ma sono, principalmente, le transazioni internazionali ed il controllo dei flussi di importazione, della cocaina in primo luogo, dai luoghi di produzione sino all'Europa.

In sostanza, gli esponenti della 'ndrangheta operano sulle grandi piazze internazionali della droga, per reinvestire, poi, gli utili nel nord Italia, segnatamente nel settore dell'intermediazione finanziaria, ma anche in altri settori commerciali, quali quello della ristorazione e dei garage ¹.

Uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta resta il settore delle opere pubbliche; in alcuni casi (Gioia Tauro, in particolare), l'ingerenza della malavita organizzata si è spinta sino alla gestione diretta degli appalti, secondo un criterio di razionale ed "equa" spartizione della ricchezza che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Il fenomeno delle estorsioni, che resta lo strumento-base per il prelievo forzoso di risorse finanziarie, fa registrare una particolare virulenza che si riscontra indirettamente nell'aumento degli attentati dinamitardi ed incendiari, nella crescita delle associazioni antiracket e nella costante connessione tra reato associativo ed estorsione, emergente nei processi già definiti ed in quelli tuttora in corso.

Pur se non sempre direttamente riconducibili alla criminalità organizzata, si rilevano i fenomeni dell'abigeato e delle truffe ai danni dell'Unione Europea (taluni commessi da elementi gravitanti nella criminalità organizzata locale), in particolare episodi di frode concernenti l'introduzione in Italia di bestiame proveniente da altri paesi comunitari, e destinato ad un circuito clandestino di macellazione.

Nella regione sono diffusi i reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, che, in alcuni comuni della provincia reggina, sono appannaggio di folte comunità di nomadi, in taluni casi sotto il controllo della criminalità organizzata.

Le coste joniche calabresi sono state interessate da episodi di sbarchi di clandestini (in maggioranza curdi ed indiani), trasportati a bordo di navi di grandi capacità, provenienti perlopiù da porti turchi o libanesi.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, attentati dinamitardi, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione delle rapine;
- nr. 82 omicidi volontari di cui nr. 32 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 85 e 23).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 46 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di 1045 soggetti;
- nr. 63 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 1.404 soggetti;
- la cattura nella regione di nr. 74 pericolosi latitanti ² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ³ e 28 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- non sono stati adottati scioglimenti di enti locali, ma continuano a produrre i loro effetti gli scioglimenti già disposti, negli anni precedenti, in relazione ai Comuni di S. Stefano d'Aspromonte, Roccaforte del Greco e Sinopoli.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 499 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 462 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 904 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Piromalli-Molè", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Imerti-Condello-Fontana", "Mazzaferro", Giampà" e "Mancuso".

INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO DELL'AZIONE DI CONTRASTO:

Per l'area di sviluppo industriale di Gioia Tauro, compreso il porto ivi operante, è stata prevista, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno", l'assegnazione di tecnologie per il controllo non invasivo di containers, camion, autoarticolati e della movimentazione merci in genere che consentiranno il controllo di bagagli, pacchi o plichi sospetti, la misurazione di doppi fondi, la rilevazione dall'esterno di sostanze e/o materiali occultati in cavità di autoveicoli e la rilevazione di sostanze stupefacenti, esplosive o di materiale nucleare.

¹ In tal senso, un riscontro è offerto dalle accertate infiltrazioni criminali nel tessuto economico milanese della 'ndrangheta reggina (cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara).

² Di cui 48 catturati nella regione e 26 criminali calabresi catturati in altre regioni o all'estero.

³ Piromalli Giuseppe nato il 04.01.1945, capo dell'omonima cosca mafiosa operante in Gioia Tauro, tratto in arresto l'11.03.1999 a Reggio Calabria.

REGIONE CALABRIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	56872	60095	62394	5,67	3,83
OMICIDI VOLONTARI (totale)	100	85	82	-15,00	-3,53
TENTATIOMICIDI	173	143	140	-17,34	-2,10
LESIONI DOLOSE	860	864	830	0,47	-3,94
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	26577	27876	28239	4,89	1,30
TRUFFE	1422	1248	922	-12,24	-26,12
RAPINE (totale)	815	699	579	-14,23	-17,17
ESTORSIONI	255	239	247	-6,27	3,35
INCENDI DOLOSI	890	794	885	-10,79	11,46
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	247	279	383	12,96	37,28
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1086	1355	1163	24,77	-14,17
CONTRABBANDO	54	103	55	90,74	-46,60
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	9	40	42	344,44	5,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	54	65	63	20,37	-3,08
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	29	38	46	31,03	21,05

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	33427	34751	33648	3,96	-3,17
...di cui arrestate	3615	4229	4095	16,98	-3,17
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	550	556	1404	1,09	152,52
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C P	370	679	1045	83,51	53,90
Droga sequestrata in Kg.	836,554	1110,258	2129,747	32,72	91,82
Persone denunciate per reati di droga	1145	1137	1172	-0,70	3,08
... di cui arrestate	716	615	652	-14,11	6,02

CATANZARO



Nella provincia le più importanti consorterie criminali operano:

- nel capoluogo (cosche “Costanzo”, “Catanzariti”);
- nella zona di Lamezia Terme (cosche “Cerra-Giampà-Torcasio”, “Gattini”, “Pagliuso”);
- nella fascia jonica cosche “Gallace” (Guardavalle e paesi limitrofi), “Procopio” (zona di Soverato, Davoli, Satriano).

Nel capoluogo le principali consorterie mafiose (“Costanzo” e “Catanzariti”) mantengono la gestione delle attività illecite, in assenza di fatti di sangue, anche in ragione dei consolidati legami con gli “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR), con i “Cerra-Giampà-Torcasio” di Lamezia Terme (CZ) ed i “Mancuso” di Limbadi (VV).

Nella provincia, le zone più interessate dalla criminalità organizzata sono quelle a maggiore sviluppo economico, quali Lamezia Terme, uno dei pochi centri industrializzati della Calabria, e il versante jonico soveratese, dove si concentrano consistenti interessi economici legati allo sviluppo turistico della zona.

Le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, al controllo degli appalti di opere pubbliche ed alle estorsioni.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all’unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di attentati dinamitardi e furti;
- diminuzione di incendi dolosi, estorsioni e rapine;
- nr. 7 omicidi volontari, nessuno dei quali riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 4).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 7 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 16 soggetti;
- nr. 26 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 174 soggetti;
- la cattura di nr. 1 pericoloso latitante (inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 62 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 65 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 214 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti della cosca "Giampà".

PROVINCIA DI CATANZARO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	10245	12125	12458	18,35	2,75
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	7	7	40,00	0,00
TENTATIOMICIDI	18	22	28	22,22	27,27
LESIONI DOLOSE	118	128	171	8,47	33,59
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	5378	5248	5415	-2,42	3,18
TRUFFE	726	242	200	-66,67	-17,36
RAPINE (totale)	57	59	57	3,51	-3,39
ESTORSIONI	93	109	61	17,20	-44,04
INCENDI DOLOSI	95	102	83	7,37	-18,63
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	9	4	39	-55,56	875,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	225	260	233	15,56	-10,38
CONTRABBANDO	5	15	3	200,00	-80,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	5	15	16	200,00	6,67
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	16	22	26	37,50	18,18
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	13	11	7	-15,38	-36,36

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	6384	5928	4752	-7,14	-19,84
...di cui arrestate	568	702	658	23,59	-6,27
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	113	189	174	67,26	-7,94
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	73	243	16	232,88	-93,42
Droga sequestrata in Kg.	182,371	32,397	37,804	-82,24	16,69
Persone denunciate per reati di droga	287	205	337	-28,57	64,39
...di cui arrestate	158	92	161	-41,77	75,00

PAGINA BIANCA

COSENZA



Nel cosentino sono attive principalmente le seguenti cosche, indicate secondo le rispettive aree di influenza:

- capoluogo (cosche “Perna-Pranno” e “Sena-Pino”, dedite soprattutto al racket e l’usura, e la cosca “Bruni”);
- versante jonico (cosca “Critelli”);
- versante tirrenico (cosca “Muto”, famiglie “Serpa” e “Calvano”);
- Rossano (“locale” capeggiato da un “direttorio” formato dai componenti del clan familiare “Manzi”);
- zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano Jonio (cosche “Cirillo” e “Carelli”).

Segnali di tensione, riconducibili ad una logica di alleanze che investe trasversalmente la provincia, sono stati riscontrati nel capoluogo e nella Sibaritide.

In Cosenza sono stati registrati 2 omicidi (29/7/99 e 26/11/99), riconducibili ad uno scontro fra gruppi per il predominio sul territorio, in cui risulta predominante la cosca “Perna” nei confronti del gruppo emergente “Bruni”.

Nel comprensorio della Sibaritide, l’area provinciale forse più esposta all’azione violenta del crimine organizzato (prezioso crocevia per i traffici illegali di sostanze stupefacenti) si è assistito, nell’anno 1999, ad una recrudescenza di fatti di sangue, sfociata nella consumazione di 5 omicidi, presumibilmente ricollegabili ad un tentativo di ricostituire le fila del clan “Portoraro”, prontamente e violentemente contrastato dal clan dominante “Carelli” con l’ausilio di un gruppo di fuoco composto da appartenenti alla famiglia nomade stanziale degli Abruzzese.

Diffusi sono risultati nella provincia i fenomeni dell’usura¹ e delle estorsioni, che vedono il diretto coinvolgimento dei sodalizi mafiosi locali.

Le risultanze di intelligence confermano il perdurante pericolo di inquinamento malavitoso nel settore degli appalti pubblici, di tradizionale interesse della criminalità organizzata cosentina.²

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, attentati dinamitardi, estorsioni denunciate e incendi dolosi;
- diminuzione delle rapine;
- nr. 20 omicidi volontari di cui nr. 9 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 13 e 1).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 7 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 319 soggetti;
- nr. 9 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 80 soggetti;
- la cattura di nr. 9 pericolosi latitanti³ (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 76 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 115 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 193 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Già oggetto d'attenzione in sede di C.P.O.S.P. allargato ai vari rappresentanti economici interessati, con l'obiettivo di pervenire ad azioni di sollecitazione e di sensibilizzazione delle categorie produttive, sulla necessità di collaborare con le Forze di Polizia.

² Massima attenzione ed impegno sono stati profusi, in particolare, nell'attività di prevenzione di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

³ Di cui 5 tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI COSENZA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	16150	17097	18335	5,86	7,24
OMICIDI VOLONTARI (totale)	10	13	20	30,00	53,85
TENTATI OMICIDI	25	22	32	-12,00	45,45
LESIONI DOLOSE	224	210	296	-6,25	40,95
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	8609	9841	10019	14,31	1,81
TRUFFE	200	192	231	-4,00	20,31
RAPINE (totale)	234	243	163	3,85	-32,92
ESTORSIONI	49	47	97	-4,08	106,38
INCENDI DOLOSI	134	154	222	14,93	44,16
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	20	12	14	-40,00	16,67
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	469	649	505	38,38	-22,19
CONTRABBANDO	26	65	34	150,00	-47,69
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	2	15	20	650,00	33,33
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	5	8	9	60,00	12,50
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	5	7	150,00	40,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	6660	7696	8414	15,56	9,33
...di cui arrestate	904	1157	1149	27,99	-0,69
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	29	66	80	127,59	21,21
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	82	88	319	7,32	262,50
Droga sequestrata in Kg.	360,354	507,362	256,263	40,80	-49,49
Persone denunciate per reati di droga	390	459	408	17,69	-11,11
...di cui arrestate	197	217	197	10,15	-9,22

PAGINA BIANCA

CROTONE



Le organizzazioni criminali operanti nella provincia gestiscono rilevanti traffici illeciti ed evidenziano proiezioni sul territorio nazionale ed anche all'estero.

I principali sodalizi conosciuti in relazione alla loro area di influenza sono:

- nel capoluogo, - cosca "Vrenna-Ciampà";
- nel cirotano, - cosca "Farao-Marincola";
- in Isola Capo Rizzuto, - cosca "Arena", oggi contrapposta alla famiglia emergente "Nicoscia";
- nel cutrese, - cosca "Dragone-Grande Aracri";
- in Belvedere Spinello, - cosca "Iona-Aprigliano";
- in Petilia Policastro, cosca "Comberciati-Mingacci";
- in Mesoraca, cosca "Ferrazzo".

Accanto alle principali cosche operano diversi gruppi, che, pur non dedicandosi ad attività di preminente rilievo economico, utilizzano metodologie e strumenti criminali efferati, al fine del predominio territoriale, tra questi devono segnalarsi le famiglie Giglio-Levato e Valente di Strongoli.

Nel capoluogo, caratterizzato da una situazione di sostanziale "pax mafiosa", operano principalmente famiglie "di seconda generazione" (cosca Vrenna-Ciampà), particolarmente attive nei settori più avanzati degli appalti pubblici e dello smaltimento e raccolta dei rifiuti.

In provincia, invece, l'analisi delle risultanze investigative e la stessa natura di alcuni, recenti episodi delittuosi evidenziano una revisione degli equilibri

e delle alleanze, da cui sarebbero scaturite alcune situazioni conflittuali tra i clan della zona.

Tale quadro appare riconducibile, oltre che ad ataviche contrapposizioni e vendette (rivitalizzate dalle scarcerazioni "per decorrenza termini" nell'ambito dei processi Eclissi e Galassia), anche e soprattutto al tentativo di accaparrarsi il controllo degli ingenti finanziamenti (comunitari e nazionali) previsti per la realizzazione di opere pubbliche.

In tale contesto assumono particolare rilievo le situazioni di conflitto in atto nei comprensori di Strongoli e Isola Capo Rizzuto. Nel primo comune la cosca egemone dei Giglio-Levato è stata coinvolta in un aspra lotta per il controllo del territorio con il gruppo Iona-Dima. A tale scontro sono riconducibili i primi tre omicidi perpetrati nella prima metà del 1999¹.

Ad Isola Capo Rizzuto si assiste, da tempo, alla rottura degli equilibri criminali raggiunti nel corso degli ultimi anni². Si registra, infatti, un tentativo di conquista del potere criminale da parte delle famiglie Nicoscia-Pullano, del luogo, in danno della cosca storicamente egemone degli Arena, con l'avallo del noto pregiudicato Grande Aracri Nicola, di Cutro, personaggio emergente nel panorama della criminalità crotonese.

Quest'ultimo risulta essere l'elemento di maggiore caratura criminale di tale cartello, in grado di imbastire grossi traffici di sostanze stupefacenti, utilizzando come base logistica la provincia di Ravenna, e comunque il nord Italia, e capace di stabilire funzionali collegamenti con altre organizzazioni operanti in Calabria e nel resto d'Italia.

Il gruppo da lui diretto vanta inoltre interessi lungo la fascia ionica, fino a Soverato, e mantiene il controllo delle attività connesse alla presenza, in quell'area, di numerosi villaggi turistici e camping, oltre a quelle riguardanti la guardia-

nia abusiva, la fornitura di generi alimentari ed ortofrutticoli, il servizio di smaltimento rifiuti e lo spaccio di stupefacenti, soprattutto durante la stagione estiva.

In evoluzione, inoltre, si è rivelata la situazione in Cutro, anche in considerazione dell'omicidio, avvenuto il 31 agosto 1999, di Dragone Raffaele, figlio del capo dell'omonima famiglia. L'episodio, presumibilmente riconducibile a contrasti di natura economica fra il Dragone ed elementi della criminalità organizzata di Petilia Policastro, appare, altresì, emblematico di una più ridotta egemonia della famiglia "Dragone" sul territorio, all'interno del cartello "Dragone-Grande Aracri".

Particolare attenzione va diretta, infine, a nuovi fenomeni criminosi, quali il supporto logistico nello sbarco di t.l.e. e sostanze stupefacenti, lungo il tratto costiero compreso tra Sibari ed Isola Capo Rizzuto, a favore di altre organizzazioni criminali pugliesi, campane e laziali.

Segnali in tal senso provengono da recenti operazioni di p.g. al largo delle coste del cirotano e nelle zone adiacenti ad Isola Capo Rizzuto, ove sono stati sottoposti a sequestro ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e di t.l.e., gestiti da affiliati alle 'ndrine locali, unitamente a pregiudicati pugliesi, campani e laziali.

Sono stati segnalati, inoltre, casi di frodi comunitarie, commesse anche da elementi gravitanti nella criminalità organizzata.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione degli attentati dinamitardi e delle rapine;
- nr. 15 omicidi volontari di cui nr. 10 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 10 e 4).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 6 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr.87 soggetti;
- nr. 4 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 50 soggetti;
- la cattura di nr. 5 latitanti ³.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 19 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 21 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 74 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Successivamente una spaccatura interna allo stesso sodalizio Giglio ha provocato un altro sanguinoso conflitto, culminato nella strage del 26 febbraio 2000, nel corso della quale sono state trucidate tre persone, fra cui Valente Salvatore, capo dello schieramento scissionista.

² Anche se riferito al 2000, merita un cenno, al riguardo, il duplice omicidio del 2 marzo 2000, nei confronti di Arena Francesco e Scerbo Francesco.

³ Di cui 2 tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI CROTONE

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	5153	5122	5610	-0,60	9,53
OMICIDI VOLONTARI (totale)	11	10	15	-9,09	50,00
TENTATIOMICIDI	14	10	15	-28,57	50,00
LESIONI DOLOSE	227	169	108	-25,55	-36,09
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	1877	1924	2275	2,50	18,24
TRUFFE	77	57	125	-25,97	119,30
RAPINE (totale)	29	35	33	20,69	-5,71
ESTORSIONI	4	5	10	25,00	100,00
INCENDI DOLOSI	51	64	70	25,49	9,38
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	15	36	4	140,00	-88,89
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	97	112	154	15,46	37,50
CONTRABBANDO	9	5	2	-44,44	-60,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	0	0	1	0,00	100,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	3	4	-25,00	33,33
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	3	6	200,00	100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	3635	3461	5318	-4,79	53,66
...di cui arrestate	326	335	462	2,76	37,91
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	50	10	50	-80,00	400,00
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	6	66	87	1000,00	31,82
Droga sequestrata in Kg.	6,68	22,242	9,492	232,96	-57,32
Persone denunciate per reati di droga	65	85	67	30,77	-21,18
...di cui arrestate	57	67	45	17,54	-32,84

PAGINA BIANCA

REGGIO CALABRIA



La 'ndrangheta reggina da tempo conosce un processo evolutivo verso una unitarietà decisionale, finalizzata all'ottimizzazione della gestione dei traffici di maggior interesse (stupefacenti, armi, riciclaggio) ed alla composizione delle conflittualità fra cosche.

In concreto, la riorganizzazione si sarebbe tradotta nella suddivisione del territorio reggino in tre macro aree definite "mandamenti", rispettivamente corrispondenti alla zona tirrenica (mandamento tirrenico), al versante jonico (mandamento jonico) ed al capoluogo provinciale (mandamento di centro).

Ogni mandamento sarebbe a sua volta articolato in "collegi", intesi quali cellule territoriali di base sostanzialmente corrispondenti ai tradizionali "locali". Al di sopra dei mandamenti sarebbe stato, inoltre, istituito un ulteriore livello ordinativo, denominato "provincia", a cui pare siano state attribuite, più che poteri decisionali e di indirizzo criminale, funzioni di controllo e di garanzia finalizzate a prevenire l'insorgere di contrasti fra cosche o a dirimere quelli già esistenti.

Nella provincia di Reggio Calabria attualmente si evidenzia una sostanziale pace mafiosa, che è andata manifestando la sua efficacia anche in termini di consolidamento e potenziamento delle singole famiglie.

Le aree di tensione sono rimaste circoscritte ai comuni di:

- Locri, ove il conflitto tra le cosche "Cordi" e "Cataldo", esploso negli anni precedenti, ha fatto registrare, nel 1999¹, l'omicidio di Pasquale Cataldo;
- Oppido Mamertina, ove il contrasto tra le famiglie "Gugliotta-Bonarrigo" e "Mazzagatti-Polimeni-Audino-Zumbo", ha determinato, nel 1999, l'omicidio

di Aricò Carmelo ², legato agli Zumbo e ritenuto l'erede di Madafferi Giuseppe (già "capo zona" della frazione Messignadi, ucciso sempre nel corso della "fai-da" il 17.10.96).

Il quadro delle più importanti consorterie vede:

- nel capoluogo, i due cartelli facenti capo alle cosche "De Stefano" e "Condello" (che convivono pacificamente dalla fine del 1991); altri importanti sodalizi sono i Latella e i Labate;
- nella Piana di Gioia Tauro, le cosche Piromalli-Molè, Mammoliti, Pesce e Bellocco;
- nella Locride, le cosche Nirta (San Luca, Bianco), Barbaro (Plati), Commisso (Siderno) e Mazzaferro (Gioiosa Jonica);
- nell'estrema costa meridionale jonica, tra i comuni di Melito Porto Salvo e Montebello Jonico, l'influenza determinante dalla cosca Jamonte.

Giova precisare, al riguardo, come la 'ndrangheta reggina evidenzi differenti caratteristiche a seconda che si considerino le cosche operanti sulla fascia tirrenica o quelle attive nella fascia jonica. Le prime, unitamente a quelle presenti nel capoluogo provinciale, hanno individuato nel più rigido ed assolutistico controllo del territorio il principale fattore di crescita economica, realizzata attraverso il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento, concretizzato in forme parassitarie quando non addirittura di partecipazione imprenditoriale, delle imponenti risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Per contro, le cosche della fascia jonica, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, sono dedite ai più lucrosi traffici di stupefacenti e, nel passato, ai sequestri di persona, in ciò potendo contare sull'operatività delle loro propaggini attive nel Nord Italia ed all'estero.

Nella stessa area è confermato il ruolo di riferimento rivestito da Morabito

Giuseppe, inteso “u Tiradrittu”, latitante, che vanta stretti collegamenti operativi con le principali cosche della ‘ndrangheta reggina attive anche al di fuori del territorio regionale.

Nel capoluogo non emergono particolari situazioni di conflittualità, in virtù della menzionata “pax mafiosa” che ha visto il consolidamento dei due cartelli facenti capo, rispettivamente, alle famiglie “De Stefano” e “Condello”.

Sul versante tirrenico merita menzione la delicata situazione del comprensorio di Gioia Tauro, in relazione alle infiltrazioni nella struttura portuale della potente cosca “Piromalli-Molè”.

Gli interessi delle organizzazioni criminali sono in prevalenza rivolti al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni ed all’infiltrazione nelle opportunità di guadagno offerte dai più rilevanti appalti pubblici.

Il traffico della droga resta la più diffusa e redditizia attività illecita, anche se condotta lontano dal territorio. È, infatti, preponderante l’impegno nelle transazioni internazionali e nel controllo dei flussi di importazione della cocaina e dell’eroina dai luoghi di produzione sino all’Europa, grazie ai rapporti intessuti con le organizzazioni colombiane e albanesi. In sostanza, gli esponenti locali della ‘ndrangheta si spostano sulle grandi piazze internazionali del mercato della droga per le grandi transazioni. Gli utili sono poi reinvestiti nel Nord Italia, nelle più svariate attività, tra cui l’intermediazione finanziaria, anche a tassi legali, nella quale sono assicurati profitti elevati per effetto della sicura possibilità di “rientro”. Il reimpiego dei proventi illeciti avviene soprattutto nei supermercati alimentari e nei settori dell’abbigliamento, delle sale da gioco e delle concessionarie di auto.

Sono proprio questi rapporti e la dimensione internazionale del suo raggio d'azione a conferire alla 'ndrangheta una peculiare valenza strategica, rendendola il fenomeno di tipo mafioso emergente per pericolosità e diffusività, sia in campo nazionale che internazionale.

Uno degli obiettivi privilegiati dalla 'ndrangheta resta il settore delle opere pubbliche attraverso la gestione diretta degli appalti, secondo un criterio di razionale ed "equa" spartizione dei lavori pubblici che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Le estorsioni, intimamente connesse al controllo del territorio, continuano ad essere una delle principali attività delle cosche reggine, come testimoniano recenti inchieste ed il proliferare dell'associazionismo antiracket.

Peculiare della provincia è l'ampio coinvolgimento di giovani in episodi criminali di rilievo, sintomatici della attrazione che su di essi esercita la malavita maggiore.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di attentati dinamitardi e incendi dolosi;
- diminuzione di furti, rapine ed estorsioni denunciate;
- nr. 36 omicidi volontari di cui nr. 13 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 49 e 13).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 17 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 465 soggetti;
- nr. 20 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 1.059 soggetti;
- la cattura di nr. 58 pericolosi latitanti ³ (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ⁴ e 25 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati⁵);
- non sono stati adottati scioglimenti di enti locali, ma hanno continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti già disposti, ai sensi della normativa antimafia, negli anni precedenti per i Comuni di S. Stefano d'Aspromonte, Roccaforte del Greco e Sinopoli.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 311 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 221 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 262 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Piromalli-Molè", "Imerti-Condello-Fontana", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Barbaro" e "Mazzaferro".

¹ Il 1° settembre.

² Il 23 giugno.

³ Di cui 18 tratti in arresto fuori dalla provincia.

⁴ Piromalli Giuseppe, nato il 04.01.1945, capo dell'omonima cosca mafiosa operante in Gioia Tauro, tratto in arresto il 11.03.1999.

⁵ Di cui 6 tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	19915	20107	19926	0,96	-0,90
OMICIDI VOLONTARI (totale)	57	49	36	-14,04	-26,53
TENTATIOMICIDI	82	71	52	-13,41	-26,76
LESIONI DOLOSE	217	309	157	42,40	-49,19
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	8384	8741	8152	4,26	-6,74
TRUFFE	347	667	292	92,22	-56,22
RAPINE (totale)	405	277	267	-31,60	-3,61
ESTORSIONI	77	54	42	-29,87	-22,22
INCENDI DOLOSI	486	328	378	-32,51	15,24
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	198	221	305	11,62	38,01
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	239	224	196	-6,28	-12,50
CONTRABBANDO	13	18	15	38,46	-16,67
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	12	10	5	400,00	-50,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	21	23	20	9,52	-13,04
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	9	18	17	100,00	-5,56

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	11375	15047	12367	32,28	-17,81
...di cui arrestate	1439	1686	1410	17,16	-16,37
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	311	144	1059	-53,70	635,42
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	70	266	465	280,00	74,81
Droga sequestrata in Kg.	280,472	536,615	1812,305	91,33	237,73
Persone denunciate per reati di droga	367	348	299	-5,18	-14,08
...di cui arrestate	279	207	222	-25,81	7,25

VIBO VALENTIA



Gli equilibri criminali nella provincia risentono del predominio della cosca Mancuso da Limbadi, che esercita il proprio controllo su tutta l'area territoriale attraverso un sistema federativo per il quale i settori criminali di interesse vengono gestiti attraverso 'ndrine satellite. L'assenza di omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata sarebbe, pertanto, da attribuire ad una sorta di "pax mafiosa" imposta dal consolidato potere dei "Mancuso".

Oltre alla predetta cosca, che opera, tra l'altro, nel capoluogo anche attraverso le famiglie subordinate (Lo Bianco, Martino-Tripodi) o collegate (Gasparro-Fiarè), nel territorio provinciale sono attive le sottoindicate cosche:

- nella zona di Stefanaceni le cosche "Bonavota" e "Petrolo";
- nella zona di Pizzo le cosche "Cracolici-Manco", "Fiumara";
- nella zona delle Serre Calabre le cosche "Vallelunga" e "Ciconte";
- nel comprensorio del Monte Poro, colpito dal fenomeno dell'abigeato, la cosca "Accorinti-Fiammingo".

Le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni ed ai tentativi di infiltrazione nei principali appalti di opere pubbliche.

In particolare, i Mancuso hanno creato un vero e proprio monopolio di gestione nel settore degli appalti: quasi tutti i rappresentanti delle consorterie 'ndranghetiste ad essi legati sono titolari di imprese edili che partecipano alle gare attraverso prestanome e, comunque, ricevono successivamente i lavori in subappalto.

Allo stato attuale la strategia prescelta dalla citata cosca sembra quella di ricercare condotte il più possibile defilate, evitando azioni eclatanti.

Rilevante, nella provincia, il fenomeno dell'usura, che già nei decorsi anni ha trovato riscontro in inchieste giudiziarie nel corso delle quali è stato evidenziato il coinvolgimento della criminalità organizzata.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, attentati dinamitardi ed estorsioni;
- diminuzione di rapine ed incendi dolosi;
- nr. 4 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 6 e 1).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 9 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 158 soggetti;
- nr. 4 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 41 soggetti;
- la cattura di nr. 1 latitante ¹ (inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 31 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 40 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 161 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti della cosca "Mancuso".

¹ Catturato fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	5409	5644	6065	4,34	7,46
OMICIDI VOLONTARI (totale)	17	6	4	-64,71	-33,33
TENTATIOMICIDI	34	18	13	-47,06	-27,78
LESIONI DOLOSE	74	48	98	-35,14	104,17
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2329	2122	2378	-8,89	12,06
TRUFFE	72	90	74	25,00	-17,78
RAPINE (totale)	90	85	59	-5,56	-30,59
ESTORSIONI	32	24	37	-25,00	54,17
INCENDI DOLOSI	124	146	132	17,74	-9,59
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	5	6	21	20,00	250,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	56	110	75	96,43	-31,82
CONTRABBANDO	1	0	1	100,00	100,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	0	0	0	0,00	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	8	9	4	12,50	-55,56
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	4	1	9	-75,00	800,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5373	2619	2797	-51,26	6,80
...di cui arrestate	378	349	416	-7,67	19,20
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	47	147	41	212,77	-72,11
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	139	16	158	-88,49	887,50
Droga sequestrata in Kg.	6,677	11,642	13,883	74,36	19,25
Persone denunciate per reati di droga	36	40	61	11,11	52,50
...di cui arrestate	25	32	27	28,00	-15,63

PAGINA BIANCA

SICILIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
25.710 Km^q	5.108.067	390	198 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

SICILIA

“Cosa nostra”, che continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali dell’isola, ha confermato anche per il 1999 la scelta strategica di “*bassa visibilità*” e mimetizzazione, coniugando un ricorso alla violenza sempre più circoscritto con il mantenimento di un pesante clima intimidatorio teso a condizionare il tessuto economico-amministrativo.

Il quadro di situazione è caratterizzato dall’accentuata influenza del latitante Bernardo Provenzano che, nell’ottica della restaurazione degli assetti tipici della Cosa Nostra “tradizionale” e grazie ad un elevato carisma personale, ha ricomposto le aree di dissenso alimentate dall’oltranzismo “corleonese”, rivitalizzando l’operatività di vecchi e fidati elementi mafiosi, il cui ruolo era stato marginalizzato dalla gestione di Salvatore Riina.

Sul piano organizzativo, rileva una maggiore “compartimentazione” della struttura ed un progressivo ridimensionamento della tradizionale centralizzazione verticistica.

Ciò non solo sotto il profilo del definitivo superamento della “dittatura” corleonese (che aveva, di fatto, vanificato le funzioni degli organi decisionali collegiali), ma anche in termini di una maggiore autonomia gestionale delle strutture mafiose locali, con l’attivazione di un sistema di referenze territoriali, costituito da uomini d’onore carismatici in grado di rappresentare punti di riferimento qualificati per lo sviluppo di dinamiche di un certo rilievo.

Rimane pertanto avvalorata l’ipotesi di dismissione del ruolo tradizionale della “commissione”, intesa come organismo unitario di direzione delle attività illecite dell’organizzazione, a favore di meccanismi di coordinamento informale delle attività e delle situazioni che lo necessitano.

In tale contesto, i più aggiornati obiettivi strategici perseguiti dalla mafia possono esser ricondotti all'esigenza di:

- ricompattare le fila, falciate dall'azione di contrasto e dal "pentitismo". Sintomatico, al riguardo, il reinserimento di vecchi mafiosi protagonisti dei maxi-processi, alcuni dei quali già liberi e seriamente intenzionati a riprendere in mano le redini delle rispettive famiglie;
- conservare un "rapporto" con il territorio, funzionale alla gestione delle attività formalmente lecite ed illecite (estorsioni, condizionamento delle attività economiche, gestione degli appalti pubblici anche attraverso l'infiltrazione negli apparati politico-amministrativi locali) ed alla stessa sopravvivenza economico-operativa della mafia.

Rinnovata è altresì la politica nei confronti dei collaboratori di giustizia. Dopo aver già in passato rinunciato alle reazioni violente (con lo sterminio di persone vicine ai collaboranti) ed aver tentato la via della "delegittimazione", si collegano nell'organizzazione, nell'attuale esigenza di contenere il fenomeno, finanche segnali di apertura nei confronti di chi fosse disposto a recedere dalla scelta collaborativa (ventilando anche l'ipotesi di un reintegro).

Sotto altro aspetto, la medesima esigenza di prevenire o, comunque, limitare, le collaborazioni di giustizia, spinge "cosa nostra" verso un ritorno ad un maggiore rigore nei sistemi di reclutamento, privilegiando l'appartenenza a famiglie di comprovata tradizione mafiosa ed operando una oggettiva verifica di affidabilità dell'affiliando.

Nel medesimo senso, l'organizzazione tende ad avvalersi di soggetti fidati ed insospettabili, reclutati nella massima informalità, che finiscono con il rappresentare una sorta di "cuscinetto impermeabile" interposto tra l'associazione mafiosa e l'attività investigativa.

I gruppi mafiosi legati alla c.d. "stidda" (associazione criminale autonoma rispetto a "cosa nostra" e dai profili meno strutturati) sono presenti in tutte le province siciliane, fatta eccezione per quella di Palermo.

Comunque, anche a seguito dell'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine, che ne ha ridotto le potenzialità operative, tale organizzazione criminale non si pone più in termini di contrapposizione violenta nei confronti di "cosa nostra", sicché, se in talune limitate realtà (come nel comprensorio gelese) la "stidda" detiene ancora accordi paritari con la mafia tradizionale per la spartizione delle attività criminali, più diffusa è, in generale, la tendenza di "cosa nostra" ad assorbire le frange più marginali della "stidda".

Nell'isola si possono distinguere quali principali aree geocriminali:

- *Sicilia occidentale* (Palermo, Trapani ed Agrigento, nonché in parte Caltanissetta ed Enna), connotata dal diretto controllo di "cosa nostra" palermitana, che evidenzia dinamiche operative sostanzialmente analoghe, improntate alla politica di moderazione ispirata dal Provenzano.
- *Sicilia orientale* (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata da una maggiore conflittualità delle famiglie dominanti legate a "cosa nostra" rispetto al complessivo panorama della criminalità organizzata, oltre che dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali.
- *Sicilia sud-orientale* (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata da una maggior presenza ed autonomia delle locali organizzazioni criminali riconducibili alla "stidda".

L'azione investigativa ha confermato, anche per l'anno 1999, le proiezioni operative delle organizzazioni siciliane nelle regioni del Nord e del Centro Italia

(in particolare in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) ed all'estero (soprattutto Germania e Paesi del Sud America).

Sul piano delle attività criminali, accanto alle forme delinquenziali più recenti ed evolute (criminalità economica e riciclaggio), si è assistito ad un recupero degli interessi illeciti tradizionali che postulano un capillare controllo del territorio (rapine, estorsioni e contrabbando), anche con cooptazione di frange della criminalità comune e di quella minorile.

L'attualità della presenza dei fenomeni usurario ed estorsivo è stata confermata anche dall'attività di denuncia svolta dall'associazionismo di settore.

Una particolare centralità continua a rivestire il settore degli appalti, ove l'intervento mafioso pare sia prevalentemente concentrato sul "governo" dei subappalti (che assicurano comunque sensibili guadagni illeciti, peraltro sfuggendo ai controlli preventivi) ed in minor misura sui livelli più "elevati" del finanziamento e della mediazione politica (che già rappresentavano in passato un'area di intervento peculiare di "cosa nostra" palermitana), che presuppongono connivenze con imprenditori e funzionari pubblici.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di rapine ed attentati dinamitardi;
- nr. 116 omicidi volontari di cui nr. 36 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 140 e 48).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 98 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 1419 soggetti;
- nr. 103 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 1.078 soggetti;
- la cattura di nr. 79 pericolosi latitanti ¹ (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ² e 15 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- sono stati sciolti, ai sensi della normativa antimafia, 4 Consigli Comunali: Bagheria, Caccamo, Ficarazzi e Villabate (tutti in provincia di Palermo). Hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Lascari e Pollina (tutti in provincia di Palermo) già disposti nell'anno precedente a titolo di proroga.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 1.250 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 917 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 1978 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Corso dei Mille", "Cursoti", "Dominante-Carbonaro", "Brancaccio", "Corleonesi" e "Porta Nuova".

¹Di cui 33 catturati nella regione e 46 criminali siciliani catturati in altre regioni o all'estero.

²Di Gangi Salvatore nato il 01.05.1942, capo dell'omonima cosca, tratto in arresto il 29.01.1999 a Palermo.

REGIONE SICILIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	186796	180301	185199	-3,48	2,72
OMICIDI VOLONTARI (totale)	131	140	116	6,87	-17,14
TENTATIOMICIDI	245	193	215	-21,22	11,40
LESIONI DOLOSE	1850	1954	2171	5,62	11,11
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	107687	102905	105747	-4,44	2,76
TRUFFE	2521	2009	2863	-20,31	42,51
RAPINE (totale)	4864	5459	5148	12,23	-5,70
ESTORSIONI	579	591	599	2,07	1,35
INCENDI DOLOSI	1916	1962	1974	2,40	0,61
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	271	327	300	20,66	-8,26
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	2474	3128	3708	26,43	18,54
CONTRABBANDO	1260	974	435	-22,70	-55,34
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	165	175	70	6,06	-60,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	83	105	103	26,51	-1,90
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	49	83	98	69,39	18,07

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	52463	52760	56463	0,57	7,02
...di cui arrestate	12122	11802	11848	-2,64	0,39
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	917	906	1078	-1,20	18,98
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	1189	1449	1419	21,87	-2,07
Droga sequestrata in Kg.	1032,481	2116,269	1161,981	104,97	-45,09
Persone denunciate per reati di droga	2126	2369	2753	11,43	16,21
...di cui arrestate	1468	1770	1746	20,57	-1,36

PALERMO



Il fenomeno mafioso nella provincia di Palermo risulta condizionato dal potere di “cosa nostra” che, sebbene abbia rinunciato alla strategia, rivelatasi perdente, dello scontro frontale con lo Stato, e nonostante gli enormi danni subiti a causa della fine di latitanze storiche e delle rivelazioni dei collaboratori, continua a mantenere una notevole forza egemone sul territorio.

Sotto la leadership del boss latitante Bernardo Provenzano, “cosa nostra” ha evidenziato, nel corso del 1999, segnali di cambiamento nei suoi rapporti di forza interni, con una sorta di azione di ricompattamento tra ciò che resta dell’ala dura “corleonese” e le antiche famiglie palermitane (il cui ruolo era stato marginalizzato da Salvatore Riina). Tale azione si è sviluppata lungo una tripla direttrice:

- perdurare della strategia di “bassa visibilità”, che coniuga un’accorta mimetizzazione (attraverso il ricorso privilegiato a metodiche operative di minore clamore) con un costante clima intimidatorio nei confronti dell’apparato istituzionale (soprattutto verso amministratori pubblici locali) e degli operatori economici;
- decentramento periferico, con una conseguente maggiore autonomia gestionale degli organi mafiosi locali, volta a ricompattare, attraverso il ricoinvolgimento di vecchi elementi carismatici, le aree di dissenso alla precedente “politica corleonese” fortemente centralistica e verticistica.

Rimane pertanto avvalorata l’ipotesi della scomparsa della “*commissione*”, intesa come organismo unitario di direzione delle attività illecite dell’organizza-

zione, a favore di meccanismi di coordinamento informale delle attività e delle situazioni che lo necessitino;

- permanenza di un capillare controllo del territorio teso ad assicurare una costante pressione estorsiva e lo sfruttamento del circuito degli appalti; per tale ultimo settore l'interesse sembra massimamente concentrato sul "governo" dei subappalti, piuttosto che sui livelli "più elevati" del finanziamento della mediazione politica, che già rappresentava, nel passato, un aspetto peculiare di "cosa nostra" palermitana. Emblematici, in tal senso, alcuni attentati incendiari ad escavatori di ditte già aggiudicatarie di appalti pubblici.

È andata accentuandosi la tendenza verso un minore formalismo all'interno dell'organizzazione, già emerso negli anni passati (eliminazione della cerimonia di affiliazione, "reggenti" delle cosche per conto dei boss detenuti, gruppi di fuoco indipendenti, etc.), fino ad una sostanziale alterazione dei dogmi della tradizionale ortodossia di "cosa nostra".

Al riguardo, è emblematica la "reggenza" dell'importante mandamento di Brancaccio da parte di una donna, Graviano Nunzia ¹, sorella dei più noti Benedetto, Giuseppe e Filippo, attivamente impegnata nel reimpiego dei proventi illeciti dell'organizzazione sia in Italia che all'estero.

L'attuale assetto di "cosa nostra" palermitana è caratterizzato da una ripartizione del territorio del capoluogo e dell'immediato hinterland nelle seguenti aree di competenza criminale, frutto essenzialmente di un accordo intervenuto tra i latitanti Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo:

- San Lorenzo, con a capo il predetto Lo Piccolo, che avrebbe oramai esteso la sua egemonia anche sul quartiere di Passo di Rigano;
- Brancaccio, con a capo Guttadauro Giuseppe, vicino, anche per affinità, al latitante trapanese Matteo Messina Denaro;

- Santa Maria di Gesù, con a capo Pietro Lo Iacono;
- Noce, facente capo ad elementi della nota famiglia Spina, che manterrebbe però una posizione autonoma rispetto alla direzione di matrice provenzaniana;
- Partinico, ove lo schieramento provenzaniano si sarebbe catalizzato intorno alla figura del latitante Salvatore Genovese.

Una posizione di primo piano è rivestita dal mandamento di Caccamo, retto dal noto latitante Antonino Giuffrè detto "manuzza", intimo alleato di Bernardo Provenzano, il cui ruolo è funzionale al perseguimento dei prioritari obiettivi dell'organizzazione mafiosa in termini di infiltrazione e condizionamento degli appalti pubblici.

Nel rilevare un numero particolarmente contenuto di episodi omicidiari di tipo mafioso nella provincia, situazioni di crisi sono state riscontrate nelle aree di Belmonte Mezzagno e Partinico, circoscritte tuttavia in ambito locale, a conferma di un marcato decentramento del potere mafioso e della maggiore autonomia assunta dagli organismi periferici dell'associazione.

Emblematica, in tal senso, la circostanza che i vertici di "cosa nostra" non abbiano ritenuto di intervenire nella controversia, anche laddove, come a Belmonte Mezzagno, era coinvolta la famiglia capeggiata dal noto boss latitante Benedetto Spera, strettamente legato a Bernardo Provenzano. Tale conflitto, con la contrapposta famiglia dei Casella, ha generato diversi omicidi di soggetti vicini allo Spera Benedetto, come quelli di Antonino Chinnici (4.5.99) e di Profeta Antonino (19.6.99), cui va aggiunto quello di Angelo Bonanno (Misilmeri, 21.12.99), ritenuto reggente della locale famiglia mafiosa.

Accanto a gruppi di malavita comune dediti principalmente alle rapine, che estendono la propria operatività anche ad altre località del territorio nazionale, si è riscontrato, in alcune occasioni, il diretto coinvolgimento di membri di orga-

nizzazioni mafiose in contesti "misti", finalizzati alla consumazione di delitti con rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, destinati a rimpinguare le finanze delle "famiglie" di appartenenza.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti;
- diminuzione di rapine, estorsioni denunciate, attentati dinamitardi ed incendi dolosi;
- nr. 27 omicidi volontari di cui nr. 9 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 33 e 8).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 18 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 147 affiliati;
- nr. 12 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 128 soggetti;
- la cattura di nr. 16 pericolosi latitanti² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati³ e 5 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- sono stati sciolti, ai sensi della normativa antimafia, quattro Consigli Comunali: Bagheria, Caccamo, Ficarazzi e Villabate; hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Lascari e Pollina già disposti nell'anno precedente a titolo di proroga.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 191 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 129 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 296 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Corso dei Mille", "Brancaccio", "Corleone", "Porta Nuova" e "San Lorenzo".

¹Successivamente tratta in arresto.

²di cui 8 catturati fuori dalla provincia.

³Di Gangi Salvatore, capo dell'omonima cosca mafiosa operante in Agrigento.

PROVINCIA DI PALERMO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	60124	64339	63085	7,01	-1,95
OMICIDI VOLONTARI (totale)	28	33	27	17,86	-18,18
TENTATIOMICIDI	36	23	40	-36,11	73,91
LESIONI DOLOSE	269	209	452	-22,30	116,27
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	33918	35647	37644	5,10	5,60
TRUFFE	675	587	1151	-13,04	96,08
RAPINE (totale)	2401	3081	2873	28,32	-6,75
ESTORSIONI	41	62	46	51,22	-25,81
INCENDI DOLOSI	324	427	388	31,79	-9,13
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	15	50	15	233,33	-70,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	544	934	900	71,89	-3,64
CONTRABBANDO	857	612	247	-28,59	-59,64
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	70	23	19	-67,14	-17,39
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	12	14	12	16,67	-14,29
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	10	17	18	70,00	5,88

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	10966	12428	13700	13,33	10,23
...di cui arrestate	3817	3571	3135	-6,44	-12,21
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	147	93	128	-36,73	37,63
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	64	130	147	103,13	13,08
Droga sequestrata in Kg.	186,601	618,74	288,027	231,58	-53,45
Persone denunciate per reati di droga	443	555	515	25,28	-7,21
...di cui arrestate	393	499	409	26,97	-18,04

AGRIGENTO



Cosa nostra agrigentina è stata caratterizzata, anche nel corso dell'anno 1999, dal perdurante ruolo di rilievo delle tradizionali famiglie organicamente inserite nel contesto mafioso, fortemente radicate nel territorio di appartenenza, in stretta correlazione con le cosche palermitane, e con proiezioni operative nazionali ed internazionali.

In particolare, l'organizzazione si caratterizza per la forte connotazione tradizionale che ha sempre contraddistinto quella realtà criminale, orientata al mantenimento di un basso profilo, che rifugge ogni contrapposizione frontale agli organi statuali.

Le attività investigative hanno evidenziato il rafforzamento della componente facente capo al latitante Bernardo Provenzano, che acquista significativa importanza nell'attuazione della politica di moderazione voluta dal capo corleonese.

La provincia, già sotto la reggenza di Fanara Giuseppe, sarebbe di fatto affidata alla gestione di una sorta di "direttorio" cui partecipano esponenti delle famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Favara e Racalmuto.

La famiglia mafiosa che più di tutte ha rappresentato la capacità di "cosa nostra", non solo agrigentina ma dell'intera Sicilia, di affermarsi a livello mondiale è quella dei Cuntrera-Caruana, che hanno saputo inserirsi nel contesto criminale internazionale raccordandosi con "cosa nostra" americana ed i cartelli colombiani e, ancora nel 1999, ha confermato il suo importante ruolo di gestione ed intermediazione nei grandi traffici internazionali, soprattutto di stupefacenti.

La provincia è articolata in tre mandamenti ¹, la cui caratteristica è quella di mutare denominazione a seconda del paese di provenienza del capo-mandamento:

- Siculiana, con a capo Renna Giuseppe,
- Ribera, con a capo Capizzi Mario;
- Santa Elisabetta, già retta dai fratelli Fragapane;

Nelle aree centrale ed occidentale della provincia il dominio delle famiglie mafiose agrigentine legate a "cosa nostra" palermitana è apparso incontrastato.

Nell'area orientale, invece, non tutte le associazioni di stampo mafioso sono organicamente inserite in "cosa nostra".

Ne discende che il controllo mafioso non è ovunque assorbente, ma si limita a settori specifici di interesse criminale, lasciando margini di operatività a gruppi minori ed alla criminalità comune, che gestisce, tra l'altro, il mercato al minuto degli stupefacenti.

Nel 1999, comunque, si è compiuto il processo di riavvicinamento a "cosa nostra", da parte di quelle famiglie che, durante la guerra di mafia dei primi anni '90 (con la prospettiva di poter accedere alle attività criminali più remunerative ed al controllo degli appalti) erano andate a confluire nella "stidda", e che, successivamente, colpite dall'azione di contrasto, erano ritornate ad assumere un ruolo marginale.

I principali settori di interesse della criminalità organizzata afferiscono alle estorsioni, ai traffici di stupefacenti e di armi ed al riciclaggio.

"Cosa nostra" ha continuato ad evidenziare un elevato interesse ed un forte potere di penetrazione nella gestione degli appalti, che mira a controllare ricorrendo all'azione intimidatoria ed estorsiva, allo scopo di condizionare la politica locale e la pubblica amministrazione.

Si evidenzia il fenomeno dell'immigrazione clandestina - soprattutto di cittadini nordafricani, curdi ed iracheni - particolarmente concentrata nell'isola di Lampedusa.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di rapine e scippi;
- nr. 11 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 18 e 3).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 33 soggetti;
- nr. 6 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 32 soggetti;
- la cattura di nr. 8 pericolosi latitanti ² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ³ e 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- si segnala l'accesso ispettivo nel comune di Favara.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 65 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 46 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 70 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Agrigento", "Favara" e "Licata".

¹ Secondo una diversa ricostruzione basata sulla dichiarazione dei collaboratori nella provincia vi sarebbero anche gli ulteriori mandamenti di S. Stefano di Quisquina, Sambuca di Sicilia e Canicatti

² Di cui 6 criminali agrigentini tratti in arresto fuori dalla provincia.

³ Di Gangi Salvatore, capo dell'omonima cosca operante in Sciacca, tratto in arresto in Palermo il 29.01.99.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	9642	9548	9867	-0,97	3,34
OMICIDI VOLONTARI (totale)	9	18	11	100,00	-38,89
TENTATIOMICIDI	20	27	24	35,00	-11,11
LESIONI DOLOSE	126	146	177	15,87	21,23
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	5076	4833	5191	-4,79	7,41
TRUFFE	184	73	142	-60,33	94,52
RAPINE (totale)	92	85	80	-7,61	-5,88
ESTORSIONI	25	26	34	4,00	30,77
INCENDI DOLOSI	214	155	192	-27,57	23,87
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	12	7	8	-41,67	14,29
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	134	206	267	53,73	29,61
CONTRABBANDO	3	7	11	133,33	57,14
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	87	2	142,86	-97,70
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	10	6	150,00	-40,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	1	3	50,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	2967	2803	3309	-5,53	18,05
...di cui arrestate	478	611	695	27,82	13,75
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	31	88	32	183,87	-63,64
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	13	16	33	23,08	106,25
Droga sequestrata in Kg.	4,009	2,795	81,878	-30,28	2829,45
Persone denunciate per reati di droga	197	188	208	-4,57	10,64
...di cui arrestate	152	65	134	-57,24	106,15

PAGINA BIANCA

CALTANISSETTA



Nel territorio operano le organizzazioni mafiose di “cosa nostra” e della “stidda”.

La struttura di “cosa nostra” si articola nei seguenti mandamenti, sino a qualche tempo fa pienamente sottoposti all’influenza del boss Giuseppe (Piddu) Madonia, fedele e storico alleato di Bernardo Provenzano:

- Caltanissetta;
- Riesi;
- Mussomeli, retto da Misuraca Sebastiano;
- Gela;
- Campofranco, retto dalla famiglia Vaccaro (che sembra aver assunto un ruolo di riferimento nel panorama nisseno);
- Vallelunga Pratameno.

In perfetta rispondenza con l’evoluzione palermitana, anche all’interno di “cosa nostra” nissena si era sviluppata la contrapposizione tra “ala dura corleonese” (rappresentata dai “Cammarata” di Riesi) ed i “moderati” (rappresentati dalla famiglia “Madonia” di Gela), che è stata superata a favore di questi ultimi.

Nel 1999, all’interno della stessa cosca “Madonia”, si è verificata una “spaccatura”, nell’area di Gela, con la contrapposizione cruenta¹ del gruppo facente capo ai fratelli Emmanuello con quello dei Rinzivillo-Trubia, sfociata in una sequela di fatti di sangue, per il controllo degli appalti locali e la spartizione dei proventi delle attività estorsive e dello spaccio degli stupefacenti.

La "stidda", dopo i violenti scontri con "cosa nostra" degli anni passati, ha conservato significativi margini di autonomia nella sola area gelese, laddove si riscontra una sorta di cooperazione tra le due organizzazioni, fondata soprattutto sulla gestione comune delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti.

Le organizzazioni mafiose nissene, secondo il modello palermitano, sono particolarmente sensibili verso i flussi finanziari connessi alla gestione dei pubblici appalti ed il sistematico ricorso al taglieggiamento degli operatori economici della zona, finalizzato anche a sostenere finanziariamente il peso crescente dei processi e delle condanne.

In un quadro di precoce coinvolgimento dei minori in attività illecite, soprattutto in Gela, preoccupante appare il proliferare di vere e proprie bande giovanili, che verrebbero attratte nell'orbita della criminalità organizzata.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di scippi ed estorsioni denunciate;
- nr. 11 omicidi volontari di cui nr. 4 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 15 e 5).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 15 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 171 affiliati;
- nr. 4 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 40 soggetti;
- la cattura di nr. 8 pericolosi latitanti ² (di cui 2 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 98 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 85 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 99 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Tra il 21 ed il 23 luglio 1999 stati consumati, in Gela, 4 omicidi. L'arresto di tre pericolosi killer ha consentito di soffocare l'ulteriore sviluppo della faida.

² Di cui 7 catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI **CALTANISSETTA**

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	8866	8698	9414	-1,89	8,23
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	15	11	200,00	-26,67
TENTATIOMICIDI	26	18	11	-30,77	-38,89
LESIONI DOLOSE	134	135	134	0,75	-0,74
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	4569	4363	4685	-4,51	7,38
TRUFFE	146	117	196	-19,86	67,52
RAPINE (totale)	83	69	76	-16,87	10,14
ESTORSIONI	26	26	23	0,00	-11,54
INCENDI DOLOSI	247	253	330	2,43	30,43
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	132	122	180	-7,58	47,54
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	92	92	128	0,00	39,13
CONTRABBANDO	5	2	4	-60,00	100,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	5	6	3	20,00	-50,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	7	7	4	0,00	-42,86
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	5	1	15	-80,00	1400,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	2656	2302	2009	-13,33	-12,73
...di cui arrestate	697	520	426	-25,39	-18,08
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C P	55	45	40	-18,18	-11,11
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	245	77	171	-68,57	122,08
Droga sequestrata in Kg.	1,251	1,68	68,05	34,29	3950,60
Persone denunciate per reati di droga	178	99	107	-44,38	8,08
...di cui arrestate	132	65	37	-50,76	-43,08

CATANIA



Il panorama criminale catanese, in continua evoluzione, è caratterizzato dalla compresenza di “cosa nostra” e di altre consorterie mafiose.

Dalle lotte intestine tra numerosi gruppi criminali, di cui gli omicidi degli scorsi anni sono testimonianza, non sembra trasparire, ancora per l'anno 1999, un assetto definitivo.

Nella provincia, infatti, la situazione della criminalità organizzata si presenta molto complessa, con la tendenza, da parte dei gruppi locali a sfuggire a forme di eventuale inquadramento, conseguenti all'ingresso in “cosa nostra” o in “cartelli” con altri gruppi criminali indipendenti.

In relazione agli schieramenti presenti, usciti ridimensionati dai numerosi arresti e dai processi celebrati, si evidenziano i seguenti elementi di maggiore interesse:

- la cosca di “cosa nostra” guidata dal noto Santapaola Benedetto, nonostante la detenzione del capo e la “collaborazione” di ex potenti alleati, risulta ancora prevalere in tutta la provincia e nell'intera Sicilia orientale (province di Siracusa e Messina) con interessi anche nella provincia di Enna.

Il principale schieramento dei “Santapaola-Ercolano-Laudani” (affiancati dai “Savasta” e “Sciuto-Coscia”) è stato, anche nel corso del 1999, contrastato dal sodalizio “Sciuto (Tigna)-Cappello”, alleato con i “Cursoti milanesi” e, verosimilmente, con la famiglia “Piacenti” (“Ceusi”) e con il ricompattato clan “Pillera”;

- il perdurare di una stretta correlazione delle vicende della famiglia catanese di “cosa nostra” con lo sviluppo degli assetti mafiosi palermitani. Significativa al

riguardo la frattura (speculare a quella palermitana tra i "corleonesi" guidati da Vito e Leonardo Vitale e "l'area Provenzano") che aveva visto, a Catania, il "cursoto" Mazzei Santo schierato con i "corleonesi" e contrapposto al Santapaola, rimasto fedele a Provenzano;

- la riorganizzazione della storica famiglia dei "Ferrera" (Cavadduzzu), che si sarebbe riavvicinata alla cosca Santapaola;
- l'allineamento, sulle medesime posizioni "moderate", degli affiliati a "cosa nostra" operanti nei paesi etnei e nei comprensori di Paternò (tra i più agguerriti il clan "Morabito-Stimoli-Fiorello", che vanta anche contatti con la 'ndrangheta reggina per il traffico di sostanze stupefacenti) ed Adrano, nonché quelli delle famiglie di Acireale e Giarre;
- il crescente prestigio (emerso da recenti acquisizioni investigative), nell'ambito di "cosa nostra" catanese, della famiglia di Caltagirone, tuttora schierata su posizioni antagoniste ai santapaoliani.

I settori criminali di maggiore interesse per la criminalità organizzata restano quelli tradizionali, soprattutto l'usura, lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni.

La virulenza dell'attività estorsiva (che risponde a logiche di ripartizione del territorio), in particolare, è testimoniata da fatti di sangue (omicidio di Del Popolo Giuseppe, commesso in Castiglione di Sicilia il 12.4.99) e da specifiche attività di indagine ¹.

In crescita anche l'interesse delle cosche per il versante della criminalità economico-finanziaria, soprattutto riciclaggio ed appalti pubblici.

Significativa, in tal senso, l'operazione "Polifemo", sulle infiltrazioni della cosca "Santapaola" nell'appalto per il nuovo Ospedale Garibaldi di Catania con il coinvolgimento di esponenti politici, imprenditori e funzionari dello Stato.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 30 omicidi volontari di cui nr. 8 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 36 e 22).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 29 associazioni di stampo mafioso con il coinvolgimento di nr.646 affiliati;
- nr. 27 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 388 soggetti;
- la cattura di nr. 32 pericolosi latitanti ² (di cui 4 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 557 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 327 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 810 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Cursoti", "Laudani" e "Santapaola".

¹ Operazione "Spiderman", che ha consentito l'arresto di 23 affiliati alla cosca "Sangani-Ragaglia".

² Di cui 20 criminali catanesi tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI CATANIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	40799	39642	41883	-2,84	5,65
OMICIDI VOLONTARI (totale)	49	36	30	-26,53	-16,67
TENTATIOMICIDI	72	58	61	-19,44	5,17
LESIONI DOLOSE	508	712	665	40,16	-6,60
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	25790	24593	25126	-4,64	2,17
TRUFFE	698	572	698	-18,05	22,03
RAPINE (totale)	1407	1367	1346	-2,84	-1,54
ESTORSIONI	267	187	211	-29,96	12,83
INCENDI DOLOSI	166	137	125	-17,47	-8,76
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	7	11	5	57,14	-54,55
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	515	748	839	45,24	12,17
CONTRABBANDO	347	311	145	-10,37	-53,38
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	47	30	30	-36,17	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	21	37	27	76,19	-27,03
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	8	27	29	237,50	7,41

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	14353	15852	16528	10,44	4,26
...di cui arrestate	3456	3776	3613	9,26	-4,32
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	370	449	388	21,35	-13,59
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	72	704	646	877,78	-8,24
Droga sequestrata in Kg.	586,014	444,973	335,988	-24,07	-24,49
Persone denunciate per reati di droga	415	726	627	74,94	-13,64
...di cui arrestate	345	624	581	80,87	-6,89

ENNA



La struttura di “cosa nostra” nella provincia è costituita da un cospicuo gruppo di famiglie, particolarmente attive a Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina e Villaro-ssa, storicamente legate - dal punto di vista della colloca- zione strategica - a “cosa nostra” nissena e connotate da dinamiche organizzative ed operative scarsamente appariscenti ed a tutt’oggi fortemente ispirate alla più rigida ortodossia mafiosa.

La fase di riassetto di “cosa nostra”, è anche collegata alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di diversi affiliati.

In linea con la prosecuzione della strategia di “basso profilo” voluta da Ber- nardo Provenzano, la ridotta delittuosità di tipo violento della provincia ne ha fatto, storicamente, una sorta di “zona franca” utile per offrire rifugio ai latitanti e sede di importanti “summit mafiosi”.

Sul piano delle attività, la mafia locale ha continuato ad occuparsi dei settori più tradizionali, legati alla dimensione territoriale, come le estorsioni, l’usura, il controllo dei mercati ortofrutticoli (cui si ricollega anche il fenomeno delle truffe in danno dell’U.E. mediante l’indebita riscossione di contributi per attività agro-alimentari).

Assume, altresì, tradizionale rilevanza il settore degli appalti e dei subappal- ti, che però, negli ultimi anni, ha risentito di una sensibile diminuzione dei flussi finanziari destinati alla realizzazione di grandi opere pubbliche.

Alcune indagini hanno documentato consistenti traffici di stupefacenti nei comuni di Enna, Barrafranca e Nicosia.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di scippi ed incendi dolosi;
- diminuzione di rapine, furti, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi;
- nr. 4 omicidi volontari, nessuno di criminalità organizzata ¹ (nell'anno precedente erano stati 9, di cui 3 di criminalità organizzata).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 18 soggetti;
- nr. 9 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 142 soggetti;
- la cattura di nr. 3 pericolosi latitanti ².

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 25 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 16 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 53 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹Pur non avendo elementi per qualificare il fatto in termini di criminalità organizzata, il 30.06.1999 in Nissoria sono stati rinvenuti i cadaveri attinti da colpi di arma da fuoco, di Musica Filippo, sorvegliato speciale della P.S. ed all'epoca agli arresti domiciliari e della sua fidanzata Valenti Elisa. Il predetto Musica, pur non avendo un ruolo organico all'interno di alcuna cosca, era "vicino" alla cosca mafiosa operante in Leonforte e capeggiata da Russo Gaetano

²Tratti in arresto fuori dal territorio della provincia.

PROVINCIA DI ENNA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	4447	3811	3918	-14,30	2,81
OMICIDI VOLONTARI (totale)	6	9	4	50,00	-55,56
TENTATIOMICIDI	18	7	10	-61,11	42,86
LESIONI DOLOSE	54	80	85	48,15	6,25
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2068	1846	1781	-10,74	-3,52
TRUFFE	123	93	62	-24,39	-33,33
RAPINE (totale)	34	40	22	17,65	-45,00
ESTORSIONI	15	16	15	6,67	-6,25
INCENDI DOLOSI	112	75	82	-33,04	9,33
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	39	15	12	-61,54	-20,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	47	53	67	12,77	26,42
CONTRABBANDO	2	0	0	100,00	0,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	2	3	1	50,00	-66,67
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	10	5	9	50,00	80,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	10	2	3	80,00	50,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	2328	1646	1935	-29,30	17,56
...di cui arrestate	232	209	355	-9,91	69,86
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	67	20	142	-70,15	610,00
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	217	48	18	-77,88	-62,50
Droga sequestrata in Kg.	0,516	0,973	1,701	88,57	74,82
Persone denunciate per reati di droga	35	28	61	-20,00	117,86
...di cui arrestate	9	5	40	-44,44	700,00

PAGINA BIANCA

MESSINA



La realtà di Messina è peculiare in quanto il radicamento della criminalità organizzata nella provincia risale solo ai primi anni '80, con la politica corleonese di espansione.

Attualmente perdura l'influenza delle organizzazioni mafiose operanti nei limitrofi centri di Palermo e Catania, nonché della 'ndrangheta calabrese (una recente operazione di Polizia ha confermato l'interesse della famiglia calabrese "Piromalli-Molè" nella gestione di attività illecite nella zona nord del capoluogo peloritano).

Il panorama criminale è risultato articolato nelle seguenti aree geografiche:

- fascia tirrenica, con le famiglie "barcellonesi" dei Gullotti, dei Bontempo Scavo e dei Conti Taguali-Batanesi, che, con precipuo riferimento ai comuni di Mistretta, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto, costituiscono una sorta di estensione dell'organizzazione mafiosa palermitana; in particolare la famiglia mafiosa attiva nel comune di Mistretta è organicamente inserita nel mandamento palermitano di San Mauro Castelverde (PA);
- fascia ionica, con i ricchi centri turistici di Taormina e Giardini Naxos, richiamo per le organizzazioni criminali della vicina Catania;
- Messina città, punto di confluenza che risente della criminalità dislocata sulla fascia jonica, di quella palermitana e della 'ndrangheta calabrese. Merita una menzione il gruppo facente capo a Galli Luigi, in virtù dei suoi collegamenti con la 'ndrangheta reggina per il traffico di stupefacenti.

L'interesse privilegiato dei gruppi criminali messinesi per la gestione del traffico di stupefacenti avrebbe indotto alcuni esponenti della criminalità locale a stringere legami operativi con trafficanti colombiani (avvalendosi della consolidata "specializzazione" in materia della 'ndrangheta del versante jonico reggino), allo scopo di costituire in città una base logistica per lo smistamento dello stupefacente sui mercati nazionali.

Diffuso, inoltre, è il controllo delle attività economiche ed imprenditoriali, nonché il ricorso alle pratiche estorsive ed all'usura (che, talvolta, assume le caratteristiche di un vero e proprio sistema bancario alternativo ed illegale), come testimoniato, fra l'altro, dall'attività dell'associazionismo antiracket (che proprio nel messinese trova la sua area di origine).

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di scippi;
- diminuzione di rapine, furti, estorsioni, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 7 omicidi volontari di cui nr. 1 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 8 e 5).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 7 associazioni di stampo mafioso perseguite con il coinvolgimento di 101 affiliati;
- nr. 20 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 122 soggetti;
- la cattura di nr. 10 pericolosi latitanti¹ (di cui 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 58 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 103 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 273 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Di cui 4 tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI MESSINA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	20107	19752	20967	-1,77	6,15
OMICIDI VOLONTARI (totale)	8	8	7	0,00	-12,50
TENTATIOMICIDI	29	23	23	-20,69	0,00
LESIONI DOLOSE	296	232	268	-21,62	15,52
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	11699	11222	11123	-4,08	-0,88
TRUFFE	215	221	281	2,79	27,15
RAPINE (totale)	242	350	296	44,63	-15,43
ESTORSIONI	94	147	119	56,38	-19,05
INCENDI DOLOSI	294	312	297	6,12	-4,81
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	6	56	19	833,33	-66,07
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	531	562	917	5,84	63,17
CONTRABBANDO	17	9	3	-47,06	-66,67
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	15	8	2	-46,67	-75,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	15	4	20	-73,33	400,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	5	3	7	-40,00	133,33

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	8015	7310	8131	-8,80	11,23
...di cui arrestate	1106	1168	1239	5,61	6,08
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	113	26	122	-76,99	369,23
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	110	28	101	-74,55	260,71
Droga sequestrata in Kg.	239,369	848,084	322,925	254,30	-61,92
Persone denunciate per reati di droga	494	344	807	-30,36	134,59
...di cui arrestate	171	171	221	0,00	29,24

PAGINA BIANCA

RAGUSA



Anche nel 1999 la provincia di Ragusa, limitrofa a quelle di Catania, Siracusa e Caltanissetta, è stata caratterizzata dalla presenza della “stidda”, che, sebbene ridimensionata, continua ad essere interessata da conflitti intestini tra i vari sodalizi locali.

La maggiore aggregazione criminale nella provincia è costituita dalla cosca “Dominante” (operante principalmente nell’area di Vittoria e collegata ad alcuni esponenti di “cosa nostra” di Gela) la cui leadership è stata più volte insidiata, negli ultimi anni, come testimoniato da cruenti conflitti, in particolare con i gruppi Nigito (1996-1997) e D’Agosta Noto (1997), culminati con la strage di Vittoria del 2 gennaio 1999 (omicidio plurimo di Mirabella Angelo, Motta Claudio, Nobile Emanuele, Salerno Rosario e Ottone Salvatore) ¹.

Nonostante i duri colpi inferti dalle forze di Polizia e la scelta collaborativa fatta da alcuni suoi elementi di primissimo piano (come i fratelli Carbonaro) il sodalizio conserva un’elevata capacità operativa, favorita dalla facilità con cui riesce a reintegrare con nuovi affiliati gli elementi arrestati. ²

L’organizzazione è particolarmente attiva nei settori dei mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli in particolare), del gioco d’azzardo, del riciclaggio di denaro, delle estorsioni, dell’usura. L’attività di contrasto a tali ultimi fenomeni è testimoniato, fra l’altro, dalla presenza nella provincia di numerosi organismi antiracket.

Significativa la presenza di albanesi, parte dei quali inseriti in contesti malavitosi e, in particolar modo, nel settore della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti e scippi;
- diminuzione di estorsioni ed incendi dolosi;
- nr. 9 omicidi volontari di cui nr. 7 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 7 e 2).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 19 associazioni di stampo mafioso perseguite con il coinvolgimento di nr. 249 affiliati;
- nr. 9 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 34 soggetti;
- la cattura di nr. 2 pericolosi latitanti ³.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 99 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 41 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 40 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "D'Agosta" e "Dominante".

¹ L'immediata risposta istituzionale si è concretizzata in tre distinte operazioni, effettuate rispettivamente il 4, l'11 ed il 16 gennaio 1999, con il fermo complessivo di 37 soggetti, tra cui gli esecutori ed i mandanti della strage.

² Ne è un'eloquente conferma l'indagine "Bulldozer", condotta nel mese di luglio '99, che ha portato al fermo di p.g. di 32 nuovi affiliati al predetto clan, ivi comprese figure emergenti.

³ Piscopo Giovanni e Sacco Salvatore, tratti in arresto, rispettivamente, in Germania e in provincia di Pistoia.

PROVINCIA DI RAGUSA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	6522	8000	7752	22,66	-3,10
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	7	9	40,00	28,57
TENTATIOMICIDI	17	17	9	0,00	-47,06
LESIONI DOLOSE	56	98	98	75,00	0,00
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	3950	4559	4704	15,42	3,18
TRUFFE	94	138	76	46,81	-44,93
RAPINE (totale)	65	90	112	38,46	24,44
ESTORSIONI	18	50	38	177,78	-24,00
INCENDI DOLOSI	90	186	133	106,67	-28,49
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	0	4	-100,00	100,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	119	137	120	15,18	-12,41
CONTRABBANDO	11	5	3	100,00	-40,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	3	8	5	166,67	-37,50
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	2	11	9	450,00	-18,18
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	3	23	19	666,67	-17,39

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	3142	3679	3105	17,09	-15,60
...di cui arrestate	488	528	446	8,20	-15,53
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	11	49	34	345,45	-30,61
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	412	339	249	-17,72	-26,55
Droga sequestrata in Kg.	2,244	3,905	1,829	74,02	-53,16
Persone denunciate per reati di droga	68	60	79	-11,76	31,67
...di cui arrestate	31	36	30	16,13	-16,67

PAGINA BIANCA

SIRACUSA



Lo scenario criminale della provincia di Siracusa risente dell'influenza dei gruppi mafiosi operanti nella limitrofa provincia di Catania, che ne condizionano di fatto le dinamiche operative.

Il quadro complessivo della criminalità organizzata nella provincia, nel corso dell'anno 1999, ha visto un sostanziale riassetto degli equilibri, anche in ragione del ridimensionamento dei gruppi conseguente ai numerosi arresti operati ed alla celebrazione dei processi (nel luglio 1998, è stato definito il maxi-processo c.d. "Tauro").

L'attuale assetto delle organizzazioni criminali della provincia è caratterizzato da una suddivisione nelle seguenti zone di competenza criminale:

- Nord: cosca "Nardo", in Lentini-Carlentini-Francofonte-Augusta;
- Capoluogo: cosca "Bottaro-Di Benedetto" e la cosiddetta "squadra di Santa Panagia" ¹ (collegata ai "Nardo" ed ai "Trigila");
- Sud: cosche "Aparo" (in Floridia, e comuni vicini) e "Trigila" (Avola-Noto).

La presenza ed operatività delle organizzazioni appare, comunque, più intensa nella zona nord e nel capoluogo.

Un ruolo egemone nel panorama provinciale è rivestito della cosca "Nardo" di Lentini, legata al gruppo di "cosa nostra" catanese "Santapaola".

In particolare lo schieramento "Nardo-Aparo-Trigila" è uscito vincente dalla trascorsa guerra di mafia contro gli "Urso-Bottaro", favorito anche dalla

dissoluzione delle pericolose cosche "Urso", "Belfiore" e "Schiavone" (i capi delle prime due sono stati eliminati, quello della terza - Schiavone Salvatore - è latitante).

I principali settori di interesse della malavita organizzata attengono all'estorsione, all'usura ed al traffico di stupefacenti

L'incidenza del fenomeno estorsivo e dell'usura è, altresì, testimoniata dalla presenza nella provincia di numerosi organismi associativi antiracket.

Il litorale siracusano è anche interessato da sbarchi di clandestini extracomunitari, in particolare di nazionalità curda, la cui presenza ha coinciso con l'incremento di alcuni fenomeni criminali, soprattutto nel settore della prostituzione.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine, furti ed incendi dolosi;
- nr. 8 omicidi volontari di cui nr. 1 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 6 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 40 affiliati;
- nr. 13 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 167 soggetti;
- la cattura di nr. 5 latitanti².

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 82 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 74 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 169 avvisi orali emessi.

¹Che prende il nome dall'omonimo quartiere di Siracusa.

²Di cui 3 criminali siracusani tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI SIRACUSA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	23276	13054	16261	-43,92	24,57
OMICIDI VOLONTARI (totale)	9	6	8	-33,33	33,33
TENTATI OMICIDI	22	13	20	-40,91	53,85
LESIONI DOLOSE	350	271	241	-22,57	-11,07
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	13422	8171	8042	-39,12	-1,58
TRUFFE	278	101	130	-63,67	28,71
RAPINE (totale)	466	284	236	-39,06	-16,90
ESTORSIONI	86	60	83	-30,23	38,33
INCENDI DOLOSI	299	276	237	-7,69	-14,13
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	9	14	12	55,56	-14,29
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	388	252	238	-35,05	-5,56
CONTRABBANDO	24	23	19	-4,17	-17,39
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	4	7	7	75,00	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	9	13	13	44,44	0,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	4	3	2	-25,00	-33,33

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	4766	3886	4861	-18,46	25,09
... di cui arrestate	1232	829	1141	-32,71	37,64
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	100	105	167	5,00	59,05
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	39	53	40	35,90	-24,53
Droga sequestrata in Kg.	6,926	185,722	25,035	2581,52	-86,52
Persone denunciate per reati di droga	135	213	193	57,78	-9,39
... di cui arrestate	104	184	160	76,92	-13,04

TRAPANI



Alta densità mafiosa, radicamento di “cosa nostra”, con particolari collegamenti con il gruppo dei c.d. corleonesi, e capi mafia latitanti da più anni, costituiscono le connotazioni principali della criminalità nella provincia.

Gli stretti collegamenti con “l’ala dura” corleonese ¹ potrebbero costituire un ostacolo al dialogo con la nuova leadership moderata di “cosa nostra” rappresentata da Bernardo Provenzano.

La “provincia” mafiosa è retta dal boss latitante Messina Denaro Matteo, di stretta osservanza corleonese, e ricomprende i seguenti quattro “mandamenti”:

- Castelvetro, che trova riferimento nello stesso Matteo Messina Denaro, formato dalle famiglie “Campobello di Mazara”, “Salaparuta”, “Partanna”, “Castelvetro” e “Gibellina”;
- Mazara del Vallo, il cui reggente è Mangiaracina Andrea, formato dalle famiglie “Mazara del Vallo”, “Santa Ninfa”, “Vita”, “Salemi” e “Marsala”;
- Trapani, con a capo Virga Vincenzo (latitante) ed il figlio Pietro (reggente), formato dalle famiglie “Trapani”, “Paceco” e “Valderice”;
- Alcamo, controllato dalla famiglia Melodia, formato dalle famiglie “Alcamo”, “Castellammare del Golfo” e “Calatafimi”.

Tra le preminenti attività illecite gestite sul territorio nel corso dell’anno 1999 spiccano il traffico internazionale di stupefacenti ed il tentativo di condizionamento delle istituzioni, segnatamente finalizzate al controllo degli appalti.

Parimenti, anche nel settore edilizio e della produzione di calcestruzzi e cemento si è evidenziata l’infiltrazione della malavita mafiosa.

L'elevata pressione estorsiva si rileva dal consistente numero dei danneggiamenti e degli attentati incendiari perpetrati nella provincia.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, estorsioni denunciate ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti ed attentati dinamitardi;
- nr. 9 omicidi volontari di cui nr. 1 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 8 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 14 soggetti;
- nr. 3 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 25 soggetti;
- la cattura di nr. 4 pericolosi latitanti ² (di cui 2 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 75 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 96 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 168 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Alfano", "Agate" e "Messina Denaro".

¹ Testimoniata anche dall'ipotesi di una possibile supervisione del boss latitante Messina Denaro Matteo sugli affari della cosca di Vito Vitale (ultimo leader dei corleonesi, oggi detenuto) di Partinico.

² Di cui 2 catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI TRAPANI

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	13013	13457	12052	3,41	-10,44
OMICIDI VOLONTARI (totale)	12	8	9	-33,33	12,50
TENTATIOMICIDI	5	7	17	40,00	142,86
LESIONI DOLOSE	57	71	51	24,56	-28,17
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	7195	7671	7451	6,62	-2,87
TRUFFE	108	107	127	-0,93	18,69
RAPINE (totale)	74	93	107	25,68	15,05
ESTORSIONI	7	17	30	142,86	76,47
INCENDI DOLOSI	170	141	190	-17,06	34,75
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	48	52	45	8,33	-13,46
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	104	144	232	38,46	61,11
CONTRABBANDO	4	5	3	25,00	-40,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	12	3	1	-75,00	-66,67
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	3	4	3	33,33	-25,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	6	2	200,00	-66,67

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	3270	2854	2885	-12,72	1,09
... di cui arrestate	616	590	798	-4,22	35,25
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	23	31	25	34,78	-19,35
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	17	54	14	217,65	-74,07
Droga sequestrata in Kg.	5,551	9,397	36,548	69,28	288,93
Persone denunciate per reati di droga	161	156	156	-3,11	0,00
... di cui arrestate	131	121	134	-7,63	10,74